Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 28 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 102

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce inaugura Guidonia e assiste alla gara di carri armati

"Le città di ieri e questa di oggi esprimono la netta, sistematica, indomabile volontà di potenza dell'Italia fascista. Tale volontà ha piegato negli anni scorsi molti uomini e molte cose: così accadrà anche nel futuro immediato e remoto„

L'Italia celebra oggi fervidamente la Festa del Lavoro

I CARRI ARMATI AVANZANO TRA I NEMBI DEI GAS

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Come è nata la città aeronautica

Roma, 27 notte.

In vista dei Monti Tiburtini, anfiteatro montuoso soffuso di vapori viola, nella pianura che l'Aniene solca col suo corso precipite tra ruderi di vecchie costruzioni romane, casupole abbandonate, prati cosparsi di greggi pascolanti, Mussolini ha stamane fondato una nuova città: Guidonia.

Ogni creazione del Regime ha una sua fisonomia, una tipica impronta, una specifica funzione e Guidonia sarà la città aeronautica per eccellenza. Vi abiteranno con le loro famiglie gli ufficiali, i sottufficiali, i soldati e gli ingegneri, i tecnici, le maestranze del Centro esperienze e studi della Regia Aeronautica, che è quanto dire il cervello della nostra aviazione.

Il cervello dell'Aviazione

Il Centro, complesso formidabile di officine e di laboratori è già sorto in brevissimo tempo e il Duce ha dato l'avvio ai suoi potentissimi impianti, i più moderni e i più grandiosi del mondo.

L'abitato, rappresentato già da una snella avanguardia di villette novecento, semplici, luminose, aeree, fasciate di verdi giardini, seguirà con rapidità fascista nel volgere di pochi mesi; e una nuova impronta della civiltà del Littorio sarà stata segnata sul suolo di Roma a venti chilometri dalla Capitale.

Il luogo dove sorge Guidonia è il più propizio ad accogliere una città aeronautica. A due passi da Roma, eppure appartato e raccolto, ha già una storia ed è storia di ardimenti e di sacrifici aviatorii. Di qui partirono per il balzo atlantico Ferrarin e Del Prete; di qui Maddalena e Cecconi si alzarono per la conquista del primato di durata in aria; di qui Donati mosse all'assalto della massima altezza a cui aeroplano sia mai giunto; e qui cadde, nell'adempimento del suo alto dovere, l'eroico generale Guidoni, quegli a cui il Duce volle che fosse dedicata la nuova città, perchè col nome ne vivesse l'esempio.

Lungo la strada che porta a Guidonia si incontra all'improvviso, a sinistra, il monumento eretto al purissimo Caduto. Dinanzi ad esso, stamane, nella ricorrenza della disgrazia, centinaia di cortei si sono piegati reverenti e decine di gagliardetti si sono inchinati e fiori sono stati deposti da mani pietose.

La fondazione della città aeronautica si iniziava con l'esaltazione della memoria di uno dei più puri e intrepidi cavalieri dell'aria. Ma l'apoteosi di Guidoni, e l'affermazione più alta e più fiera della volontà di potenza di tutto il popolo si sono avute nello svolgimento del rito della fondazione.

Presenza del popolo operante

Migliaia di persone erano presenti, venute di prima mattina in treno e in torpedone da Roma e dai paesi della regione tiburtina. Erano ufficiali, erano soldati, erano studenti, contadini, reduci di guerra, Giovani fascisti, Avanguardisti, Balilla, accolta immensa di divise, di costumi, di fanfare, di bandiere, di moschetti, di zappe, di vanghe, di cartelli, di voci, di canti, di entusiasmo da ogni lato prorompente.

La sterminata moltitudine si è disposta lungo la strada ingombra di automobili, s'è addensata nei recinti, s'è schierata tra le aiole fiorite del Centro nascente, portando ovunque un palpito possente di vita e presentando un quadro armonioso e colorito.

Dinanzi alla cancellata, oltre la quale si intravvedevano i viali verdeggianti e le nuovissime costruzioni del Centro studi ed esperienze, una vastissima area era tenuta sgombra e tutt'intorno erano raccolti, in appositi spazi, gruppi di autorità, di ufficiali, di Associazioni d'Arma, di Giovani fascisti e di Balilla moschettieri.

Chiudevano lo schieramento, fronteggiando la cancellata, le fiorenti donne della provincia di Roma, nei loro sgargianti costumi, fioritura superba di occhi neri, di ricchi broccati, di merletti alitanti alla lieve brezza mattutina, di sete splendenti al sole primaverile. Oltre la cerchia di folla in attesa metteva la sua nota festosa un gran pavese disteso per un tratto lunghissimo a delimitare il perimetro della città futura.

L'arrivo di Mussolini

Il Capo del Governo, che indossava la divisa di Comandante della Milizia, è giunto accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle.

La compagnia degli avieri, schierata in servizio d'onore, presentava le armi mentre la musica dell'Aviazione, dopo i rituali squilli d'« attenti », suonava le note della Marcia Reale e di « Giovinezza ».

Un'ovazione fragorosa saliva intanto da tutte le tribune, dai recinti colmi di popolo, dalle strade su cui si allineavano le già fiorenti Organizzazioni del Fascio locale. Particolarmente festoso è stato il saluto portato al Duce dai Fasci giovanili, che hanno improvvisato al Capo del Governo una delle loro colorite fantasie, sventolando nell'aria i fazzoletti giallo-amaranto.

Mentre la manifestazione popolare al Capo del Governo si svolgeva, l'azzurro gagliardetto del Duce, salutato dagli onori militari, saliva sul più alto pennone dell'aeroporto di Montecelio.

Il Duce, col suo celere passo, seguito da un piccolo nugolo di autorità e ufficiali superiori — abbiamo notato tra gli altri il Sottosegretario all'Aeronautica, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito Badoglio, il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda S. E. Galeazzo Ciano, il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi — ha passato in rivista il battaglione di formazione delle Forze Armate e le quattro Legioni dei Giovani fascisti, ricevendo il saluto alla voce dai reparti schierati.

Quindi è passato innanzi ai gruppo degli ufficiali, alle rappresentanze delle Associazioni d'Arma, ai Balilla moschettieri, alle donne in costume, ovunque salutato da entusiastiche ovazioni.

Il simbolico rito

Portatosi al centro dell'area sgombra, il Duce ha quindi attentamente osservato le carte planimetriche della nuova città, e ha poi afferrato un piccone, vibrando un colpo vigoroso sul terreno. Sul punto ove egli si trovava sboccherà il viale centrale del Comune, che si intitolerà, a ricordo di questo giorno, « Viale 27 Aprile », ed è appunto di questa arteria che il Duce, con atto simbolico, ha voluto scavare il tratto iniziale.

Con gesto saldo e preciso il Capo del Governo ha proseguito per qualche minuto l'opera intrapresa, scavando il suolo per un buon tratto a notevole profondità.

Mentre i solchi si susseguono, una vicina batteria spara ventun salve di cannone; crepitano secche le mitragliatrici, rullano i tamburi; le sirene dei vari opifici del Centro aeronautico lanciano all'aria il loro urlo lacerante e la fanfara intona «Giovinezza». Migliaia di voci cantano le strofe della canzone squadrista. Questa sinfonia di canti e di salve saluta la nascita di Guidonia, città aeronautica, figlia della Civiltà fascista.

Deposto il piccone, il Duce si rivolge alla moltitudine e con voce netta e ferma dice:

« Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati, camerati! Un rito particolarmente solenne è questo di oggi e perciò destinato a rimanere indelebile nella nostra memoria ed inciso per sempre nelle pagine della storia d'Italia.

« Nell'Agro Pontino ed in altre plaghe della Patria abbiamo fondato città che segnano il nostro proposito di conquista della terra.

« Oggi fondiamo una nuova città dedicata alla memoria del generale Guidoni, antica tempra di soldato, che ha dimostrato con il sacrificio della vita la dedizione totale all'adempimento del proprio dovere.

« Le città di ieri e questa di oggi esprimono la netta, sistematica, indomabile volontà di potenza dell'Italia Fascista.

« Tale volontà ha piegato, negli anni scorsi, molti uomini e molte cose. Così accadrà anche nel futuro immediato e remoto ».

L'inaugurazione del Centro sperimentale

Uno scroscio di fragorosi applausi saluta queste parole.

Poi, sul solco tracciato dal Duce, si pongono squadre di operai in camicia nera, in gran parte Giovani Fascisti, armati di vanghe, zappe e badili.

Il Duce intanto si dirige verso gli edifici del Centro sperimentale per inaugurarlo. Lo vediamo sostare dinanzi alla cancellata, tra il gruppo delle autorità, mentre mons. Bartolomasi, circondato di sacerdoti litanianti, asperge di acqua lustrale la soglia del nuovo Centro, invocando su di esso la benedizione divina.

Poi gli allievi dell'Accademia di Caserta dischiudono la cancellata e il Duce entra. Egli visita anzitutto il padiglione della radio, la mensa, e la direzione degli studi ed esperienze; passa quindi alla sezione otticofotografica e di qui alla sezione degli strumenti di bordo; infine si ferma nel padiglione della chimica, nella officina dei modelli e nel padiglione dell'aerodinamica per le gallerie del vento.

La visita del Duce si svolge attentissima: non c'è settore di questo vasto e ben congegnato organismo di cui il Duce non voglia rendersi minuziosamente conto. Egli osserva tutto; su tutto interroga, su tutto chiede dati e cifre.

Quando la visita è compiuta Egli esprime al generale Valle il Suo compiacimento per la perfetta applicazione delle direttive che Egli aveva dato nell'atto della creazione del nuovo Centro, per la organizzazione dei vari reparti destinati a preparare nuove conquiste e nuove vittorie dell'ala italiana.

Due sezioni che particolarmente interessano il Duce sono la grande vasca idrodinamica, lunga quasi 500 metri e destinata a sperimentare i modelli degli idrovolanti nel loro periodo di slittamento sull'acqua, e il padiglione dell'aerodinamica, con le sei gallerie da cui soffiano venti di 270 e anche di 360 chilometri. L'una e l'altro Egli vede in azione, assistendo ad interessanti esperimenti.

Quando il Duce lascia gli edifici del Centro, il gruppo degli ingegneri e dei tecnici Gli si affolla intorno, improvvisandoGli una entusiastica dimostrazione di devozione e di affetto.

La vittoria italiana nei cieli

Ma anche più alta e vibrante è la manifestazione che accoglie il Duce quando Egli riappare sul piazzale d'ingresso del nuovo Centro. Invocato insistentemente dalla folla adunata, che per oltre un'ora — tanto è durata la cerimonia — non si è mossa dal posto, il Duce prende nuovamente la parola e la Sua voce squilla potente nella limpida atmosfera:

« Camerati, vi annuncio che la parte aviatoria della città di Guidonia è già inaugurata, è pronta. Da oggi inizia la sua vita feconda.

« Con un senso di profonda fierezza annuncio a voi e a tutti gli italiani che gli impianti tecnici e scientifici di Guidonia sono i più moderni del mondo.

« Essi, uniti alla perizia e alla intrepidità ormai leggendaria degli aviatori italiani, garantiranno nei cieli la sicurezza e la vittoria della Patria ».

Ora il Duce sta per lasciare Guidonia. Suonano gli squilli d'attenti. Le fanfare intonano le note della Marcia Reale e di Giovinezza. Le truppe presentano le armi. Mussolini riceve il saluto dalle autorità presenti, quindi sale sulla macchina, che si allontana verso Roma.

La folla Lo saluta con una nuova, fragorosa, formidabile acclamazione, con uno sventolio di cappelli, fazzoletti e gagliardetti, mentre migliaia di voci cantano, coro possente, l'Inno di Giovinezza, bene augurando alle sorti di Guidonia, città fascista, strumento di futuri trionfi dell'ala italiana.

E. M.

Alto elogio agli organizzatori del Centro Sperimentale

Roma, 27 notte.

Il supplemento del « Foglio d'Ordini » dell'Aeronautica del 27 corr. reca:

« *Elogio il Tenente Generale del Genio aeronautico Ferrari ed i suoi collaboratori per la perfetta organizzazione degli impianti del centro sperimentale di Guidonia, oggi da me inaugurati. — Il Ministro per la Aeronautica:* MUSSOLINI ».

L'importanza della nuova città come centro di ricerche scientifiche

Londra, 27 notte.

In una corrispondenza da Roma il *Daily Telegraph* sotto il titolo « Mussolini inaugura oggi la città dell'aria, centro di ricerche scientifiche », mette in rilievo l'importanza che la nuova città di Guidonia è destinata ad assumere come centro di ricerche scientifiche per i piloti italiani. Il corrispondente descrive la località e l'ambiente nel quale sorge la nuova città ed illustra la organizzazione dei vari istituti scientifici che essa ospita, rilevando come la vasca per le esperienze di idrovolanti sia, senza dubbio, la più vasta fra quelle finora costruite.

IL DUCE PREMIA I VINCITORI DELLA GARA DEI CARRI ARMATI

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

200.000 persone acclamanti

Roma, 27 notte.

La gara dei carri armati si è svolta, questo pomeriggio, sui colli che fanno corona agli stadi della Farnesina. E' stata una magnifica manifestazione d'armi, che ha messo in luce luminosa la rigorosa preparazione tecnica dei nostri ufficiali, dei nostri soldati e lo spirito militare del popolo, il quale vi convenne in tale massa imponente da gremire non soltanto lo spazio riservatogli, tutt'intorno alla zona dove la gara doveva svolgersi, ma da colmare anche tutti i ripiani sottostanti e sovrastanti, le vie d'accesso a destra e a sinistra, i lati del declivio che dal Foro Mussolini raggiunge lo sperone di Monte Mario, sul quale era stata eretta una tribuna per le autorità.

La tribuna era inquadrata dai Moschettieri del Duce, mentre sul campo della manovra erano reparti di Camicie Nere, di Giovani Fascisti, di Balilla e gli allievi del Collegio militare. Erano, insomma, gli spettatori, circa duecentomila e questa enorme folla era come infiorata leggiadramente dagli abiti primaverili delle signore.

La presenza del Capo

Sulla folla entusiasmata dalla gara guerresca dominava il Duce. Egli è giunto alla tribuna alle 16 e vi è salito, ossequiato dalle autorità, fra le quali erano S. E. Ciano, Sottosegretario alla Stampa ed alla Propaganda, S. E. il gen. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione nazionale e l'Ispettore dell'Arma di Fanteria, generale Zoppi.

Appena la folla ha scorto il Duce ha applaudito fervidamente. L'applauso si è propagato rapidamente per l'immensa distesa, fino a diventare una clamorosa, interminabile ovazione. Duecentomila persone ripetono il nome « Duce »; l'impeto delle voci vicine supera l'eco vibrante di quelle che giungono da lontano.

Per stabilire il programma e lo svolgimento di questa gara, che ha mostrato il grado di perfezione raggiunto dai nostri ufficiali e dai motoristi nel condurre i carri armati, si è proceduto ad esercitazioni particolari al fine di stabilire i tempi massimi entro i quali dovevano rimanere i partecipanti alla gara stessa, dalla quale è uscito il campione della nuova arma.

I carri concorrenti erano sedici, quattro d'assalto e dodici leggeri. Le manovre di queste macchine, che possono raggiungere una velocità di 45 chilometri all'ora sono difficili. Si pensi che esse non hanno sterzo e per voltare a destra o a sinistra occorre frenare le ruote della parte corrispondente. Nelle inerpicature e nelle discese ripide occorrono sensibilità particolari, che si affinano col lungo esercizio; soprattutto occorre freddo coraggio.

Le difficili prove

Il percorso della gara di oggi era difficilissimo. Dall'alto di uno sperone di Monte Mario, strapiombante del 70 per cento, comincia il balzo del primo carro. Il carro si abbandona, sferragliando, e subito scompare velocemente dietro un piccolo colle, per infilarsi quindi dentro una pineta; poi discende per un precipizio, poi nuovo attacca una salita, cigolando, strepitando, rombando, esce da una buca, attacca un ostacolo, poi un altro ancora, scavalca un muro, balza su un alto scalino, superandolo agevolmente.

La folla, che si distende a perdita d'occhio, segue con ammirazione la difficile corsa e applaude all'ardire e alla perizia dei piloti.

La gara presupponeva le molte inaspettate difficoltà che possono essere offerte dal terreno durante lo svolgimento di un'azione di guerra. Tutti e sedici i carri armati, partendo a distanza di tre minuti l'uno dall'altro, hanno compiuto felicemente il percorso, suscitando, a ogni difficoltà e a ogni ostacolo superato, alte vibrazioni di entusiasmo tra la folla.

La gara è finita. Sta per svolgersi ora la premiazione. Si attendono i piloti. E nell'attesa la folla si volge ancora al Duce, Lo acclama con fervore sempre più vivo e spontaneo. I più vicini superano ora gli esili cordoni di Camicie Nere, che erano stati stesi per contenere la pressione della folla. Il monte brulica di gente, che sale verso la cima.

Il premio ai vincitori

Gli applausi non hanno sosta. Il nome del Duce, gridato in cadenza, riempie l'aria.

Finalmente i piloti vincitori delle gare sono dinanzi al Duce. In casacca di pelle, mostrano sotto il casco il volto ancora segnato dalla fatica della difficile prova. In rigida posizione di attenti ricevono dal Duce il premio.

Essi sono, nell'ordine:

Per la categoria carri leggeri: *tenente Rizzo, vincitore anche della coppa, che passa così al primo Battaglione del Reggimento carri armati, cui il vincitore appartiene; tenente Ghetti; capitano Stella; capitano Rossi; tenente Pandolfo.*

Per i carri d'assalto: *capitano Anedda; tenente Rossi e capitano Tripiciano.*

La cerimonia che conclude la gara è finita.

Il Duce esprime il proprio alto compiacimento a S. E. il generale Zoppi e al comandante del Reggimento carri armati, colonnello Quarra, per le prove di valore, di audacia e di abilità dimostrate dai carristi. Sale quindi in automobile per allontanarsi, mentre dalla folla immensa si alzano acclamazioni e applausi.

La solenne celebrazione odierna nell'Urbe e in tutta Italia

Roma, 27 notte.

Domani, in tutta Italia, si celebreranno il Natale di Roma e la Festa del Lavoro. Sarà così solennemente ricordata la nascita di Roma, maestra di diritto e di civiltà, e sarà onorata e premiata la nobile fatica dei figli della grande Madre dei lavoratori della mente e del braccio, dell'Italia di oggi, nella quale sono risorte le grandi virtù del popolo romano.

Le cerimonie si svolgeranno secondo il programma stabilito a suo tempo dal Partito.

In ogni Provincia, alla presenza delle gerarchie locali e delle organizzazioni fasciste e sindacali, saranno consegnati dai Prefetti i libretti pensione ai lavoratori che hanno raggiunto il 65.o anno di età o sono divenuti invalidi. Saranno anche conferite le decorazioni ai cavalieri del lavoro, le Stelle al merito del lavoro e al merito rurale e sarà inaugurata una imponente mole di opere pubbliche.

I certificati di pensione che saranno distribuiti sono circa 65 mila, per un importo annuo di 50 milioni.

A Roma la celebrazione sarà particolarmente significativa e solenne.

Il Duce personalmente procederà alla distribuzione di 1100 libretti di pensione e delle distinzioni al merito del lavoro.

In Campidoglio, alla presenza del Re, saranno conferiti i quattro premi « Mussolini » da parte dell'Accademia d'Italia a coloro che si sono più distinti nel campo delle lettere, delle arti e delle scienze, e saranno anche assegnati i premi minori.

Anche domani saranno proclamati i vincitori dei Littoriali della cultura e dell'arte. Avrà pure luogo, domani, una grande adunata di Camicie Nere e di lavoratori fascisti.

La bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e dei Musei: la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo Senatorio; le bandiere nazionale e di Roma verranno esposte all'Esedra arborea in Piazza Venezia: la bandiera di Roma sulla torre delle Milizie. Tutte le sedi delle aziende governatoriali esporranno le bandiere.

A mezzo di riflettori verrà illuminato il Foro Mussolini. La campana capitolina suonerà dalle 9 alle 9.30. Bande militari presteranno servizio durante le ore pomeridiane nelle piazze e al Lido.

In occasione della Festa del Lavoro, l'*Organizzazione Industriale*, settimanale della Confederazione fascista degli industriali, pubblica una edizione straordinaria intesa a illustrare gli scopi ed i problemi delle singole categorie industriali italiane. Il giornale si apre con una breve dichiarazione di S. E. il conte Volpi di Misurata, che passa in rassegna le principali attività industriali italiane.

Secca smentita ad una spregevole panzana tedesca

Roma, 27 notte.

Secondo notizie diffuse da molti giornali tedeschi, diciannove richiamati della provincia di Bolzano, disertori in Austria e riconsegnati all'Italia, sarebbero stati fucilati. La notizia è semplicemente fantastica ed è sommamente deplorevole che sia stata inventata. (Stefani).

Registriamo questa nuova manifestazione di ostilità della stampa germanica verso l'Italia. Non è la prima e non sarà forse neanche l'ultima e noi non ce ne preoccupiamo eccessivamente. Basterà di quando in quando ristabilire la verità con una smentita secca e sferzante come quella odierna. E tanto peggio per il giornalismo germanico se le sue armi dovranno continuare ad essere quelle dell'invenzione e della calunnia.

I LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

La conclusione dei convegni

Roma, 27 notte.

I lavori dei convegni littoriali sono stati conclusi, questa sera, con le ultime discussioni sulla politica coloniale e sul corporativismo.

Al convegno di studi corporativi hanno parlato gli ultimi iscritti. Meneghetti di Trieste ha discusso della previdenza. Milani di Firenze ha trattato il tema della corporazione internazionale; Macchioro di Napoli ha discusso particolarmente il rapporto fra politica ed economia. Marano di Catania ha ricordato che già il Duce precisò i principi dell'economia corporativa, quando affermò che, nel concetto fascista, gli operatori nell'economia sono gli individui, i gruppi e lo Stato. Questi principi discendono poi da un unico grande principio, quello cioè dello Stato etico. Neri di Parma e Pinna di Pisa trattano dell'organizzazione aziendale attuale.

Le Corporazioni

Pallottino di Roma ha sostenuto che la supremazia del lavoro sul capitale avrà pratica attuazione allorchè si affermerà il lavoro, gerarchicamente organizzato. La iniziativa e la responsabilità della produzione. Parlano in seguito Ribet di Torino e Solari di Genova.

Steve di Genova ritiene che la difficoltà che si è opposta alla individuazione dei principi generali dell'economia corporativa è dovuta al fatto che troppe volte si è tentato di spiegare una realtà nuova con schemi logici superati. Silvestri di Genova si intrattiene particolarmente sull'intervento dello Stato nell'economia, ma ritiene che occorre concepire lo Stato corporativo, cioè, solo considerando il quale si può meglio intendere appieno in che consista il suo intervento. Sala di Pavia parla della tecnica in regime corporativo.

Salvatori, di Roma, esamina il problema della rappresentanza dei lavoratori in seno alle Corporazioni. Parlano poi Tabacchi di Torino e Taviani di Pisa, il quale ultimo vuole determinare i principi dell'economia corporativa attraverso i principi etici della Rivoluzione fascista. Parlano in seguito Turchetti e Treste di Roma; Tripodi, di Reggio Calabria, parla su quanto riguarda la realizzazione effettiva dell'economia corporativa, la quale, secondo l'oratore, non è ancora entrata pienamente nella realtà delle cose. Hanno parlato infine Valli, di Bologna; Vinci e Volpe, di Napoli, il quale ultimo ha svolto un'ampia e interessante relazione intorno al funzionamento delle Corporazioni. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

La politica estera e coloniale

Il convegno che è stato sempre in piena attività è quello della politica estera e coloniale. Dinanzi alla giuria, presieduta da Virginio Gaida e composta da Signoretti, Caporaccio e Gasbarri, si sono esauriti ieri le relazioni sui temi «Italia ed Europa» e «Italia e Oriente». Ben 59 sono state le relazioni svolte dai giovani partecipanti, lavoro disciplinatissimo, che si è svolto in tre riprese: dalle 9 del mattino alle 13.30; dalle 15 alle 19.30 e finalmente dalle 21 alle 24.30.

Stamane alle 9 è stato affrontato il tema coloniale, sul quale sono state svolte notevoli relazioni, che ammontano al numero di 42. Nel tardo pomeriggio, prima della chiusura, sono state tenute circa tre ore di discussione generale. L'aula è stata sempre frequentatissima.

Beanahmies del GUF di Napoli si è occupato dei problemi agricoli al Rodi; Babboi di Genova ha compiuto un esame dei vari momenti universali dei vari popoli. De Veglia di Trieste ha discusso sulla politica estera dell'Italia e sul revisionismo e De Martino di Napoli ha fatto una relazione sulla posizione della Shang Tun. Ferrari di Pisa, ha parlato dell'Europa in generale mentre Giglio di Perugia ha limitato la propria indagine alla politica estera italiana. Longinotto di Milano ha fatto un raffronto fra la politica dell'Italia e la politica europea.

Melati di Palermo, occupandosi del convegno di Stresa, ne delinea le possibilità e le realizzazioni. Messeri di Palermo discute sulla sagacia costruttiva della politica estera fascista. Rocca di Torino parla del revisionismo in Europa. La Gioia di Bari fa un raffronto fra colonizzazione di Stato e colonizzazione individuale. Ranelia di Londra è chiamato a conferire sul sistema usato dall'Inghilterra per mantenere il suo impero coloniale. Rogers di Trieste parla della posizione dell'Europa nel mondo. Sardos di Trieste e Virando di Torino parlano della politica europea.

Caddeo di Milano si occupa dell'Etiopia e del suo stato attuale. Bellotti di Milano compie un'indagine sull'eventualità della esportazione dei prodotti italiani nelle Isole Filippine. Bellotti di Milano raffronta l'Italia, la Cina e il Giappone. Costa di Pavia delinea l'influenza dei Paesi europei nell'Estremo Oriente. Del Russo di Napoli parla dei problemi economici dell'Irak. Dopo Franchino di Bologna, parla Guerrini di Perugia sulla Cina e il Giappone.

Proclamazioni di Littori e graduatorie

Roma, 27 notte.

Le Commissioni per i Littoriali della Cultura e dell'Arte per l'anno XIII hanno stabilito le seguenti classifiche:

Convegno di scienze mediche: 1. Biocca Ettore, Guf Roma, punti 15 (*Littore*); 2. Ara Giorgio, Guf Milano, punti 13; 3. Zerbini Nello, Guf Ferrara, punti 11; 4. Sullan Vittorio, Guf Venezia, punti 9; 5. Todalli Egidio, Guf Modena, punti 7; 6. Bologna Luigi, Guf Milano (Sondrio), punti 3; 7. Giacomelli, Guf Bari, punti 3; 8. Ciancarelli Vittorio, Guf Roma, p. 1.

Convegno di giornalismo: 1. Magnone Giuliano, Guf Milano, punti 15 (*Littore*); 2. Granzotto Gianni, Guf Bologna, punti 13; 3. Guarino Antonio, Guf Napoli, punti 11; 4. Vaccheri Arnaldo, Guf Genova, punti 9; 5. Godino Renato, Guf Ferrara, punti 7; 6. De Begnac Ivon, Guf Roma, punti 5; 7. Pulvirenti Wolfango, Guf Roma, punti 3; 7. Savoia Carlo, Guf Bologna, punti 1.

Convegno di critica cinematografica: nessun Littore; 1. ex-aequo: Salluda Alberto, Guf Milano, punti 14; Mansari Nicola, Guf Roma, punti 14; 3. Fontana Enrico, Guf Venezia, p. 11; 4. Spaccarelli Giorgio, Guf Roma, p. 9; 5. Mai Giorgio, Guf Bologna, punti 7; 6. Mattia Ettore, Guf Messina (Reggio Calabria), punti 5; 7. Gianni Angelo, Guf Pisa (Lucca), punti 3; 8. Paplini Italo, Guf Bologna, punti 1.

Convegno di dottrina generale del Fascismo: 1. Pinto Nicola, Guf Pisa, punti 15 (*Littore*); 2. Allegretti Franco, Guf Modena, punti 13; 3. Prosperetti Walter, Guf Perugia, punti 11; 4. Baccaretti Di Ruffia Paolo, Guf Roma, punti 9; 5. Baratti Bernardo, Guf Genova, punti 7; 6. Valfaraji Giancarlo, Guf Pavia, punti 5; 7. Dabalich Giovanni, Guf Macerata, punti 3; 8. Dangelo Antonio, Guf Roma, punti 1.

Concorso per un premio sportivo: 1. Bianchini A., Guf Bologna, punti 20 (*Littore*); 2. Fattinanzi Angelo, Guf Roma, punti 18; 3. Marchetti Aldo, Pisa (Carrara), punti 16; 4. Torlasci Oscar, Milano, punti 14; 5. Meda Ambrogio, Milano, punti 12; 6. Menchi Edoardo, Firenze, punti 10; 7. Intera Ovidio, Roma, punti 8; 8. Bom Enzo, Roma (Pescara), punti 6; 9. D'Aubert Pietro, Milano, punti 4; 10. Quaia Ferruccio, Venezia, punti 2.

Concorso di architettura sportiva: 1. Raffanelli, Morozzi, Pastorini di Firenze, punti 20 (*Littore Raffanelli*); 2. Longo Claudio, Roma, punti 18; 3. Stralanchi Giovanni, Firenze, punti 16; 4. Baccin, Coltini, Colombo, Roma, punti 15; 5. Redi, Palazzetti di Perugia, punti 12; 6. Cutolo Michele, Napoli, punti 10; 7. Ligini e Costa di Roma, punti 8; 8. Tognì Giulio, Milano (Brescia), punti 6; 9. D'Ambrosio Mario di Napoli, punti 4; 10. Del Falero Vito di Roma, punti 2.

La classifica per Guf

Roma, 27 notte.

La classifica complessiva dei Littoriali della cultura e dell'arte per i Guf sede di Università è, ancora, la seguente:

1. Roma p. 589; 2. Milano p. 357; 3. Firenze p. 281; 4. Torino p. 205; 5. Napoli p. 174; 6. Pisa p. 141; 7. Bologna p. 129; 8. Padova p. 119; 9. Genova p. 74; 10. Perugia p. 53; 11. Venezia p. 47; 12. Parma p. 42; 13. Ferrara p. 41; 14. Modena p. 41; 15. Bari p. 30; 16. Messina p. 20; 17. Palermo p. 11; 18. Trieste p. 9; 19. Guf all'estero p. 7; 20. Catania p. 5; 21. Pavia p. 5; 22. Siena p. 4; 23. Macerata p. 3.

La classifica per i Guf di provincia è la seguente:

1. Carrara p. 40; 2. Littoria p. 18; 3. Lucca p. 17; 4. Verona p. 15; 5. Vicenza p. 15; 6. Reggio Calabria p. 10; 7. Udine p. 9; 8. Novara p. 7; 9. Guf Budapest p. 7; 10. Pescara p. 6; 11. Aosta p. 5; 12. Sondrio p. 5; 13. Reggio Emilia p. 4; 14. Livorno p. 2; 15. Salerno p. 2.

Gli operai decorati

della Stella al merito del lavoro

Roma, 27 notte.

La Stella al merito del lavoro è stata concessa, fra gli altri, ai seguenti: Ansaldi Giuseppe della Soc. Anonima Martini e Rossi, stabilimento enologico in Pessione di Chieri (Torino); Angelini Angelo della fattoria di Ceseno in Ortonovo (La Spezia);

Barbera Virginio della S. A. Filatura di Tollegno (Vercelli); Barbisio Mario della ditta Barbisio, Cappellificio Andorno Micca (Vercelli); Banzano Eugenio dell'Officina costruzioni del Genio militare Pavia; Bertolo Maurizio della ditta Baruchetti, Forno Canavese (Torino); Bertuzzi Eugenio dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, fabbrica macchine, Sant'Andrea (Trieste); Bianchi Pietro delle Ferriere Fiack di Vobarno (Brescia); Bodrino Carola del Lanificio Bona di Caselle Torinese (Torino); Bordiga Fermo della Segheria Marmi Villa Tre Ponti (Brescia); Borghetti Antonio della Direzione costruzioni navali e meccaniche R. Arsenale M. La Spezia; Brusaa Adolfo della Società veneziana industrie cotoniere Murano (Venezia); Bugli Cesare della S. A. Montecatini, miniera di Formignano, Cesena (Forlì);

Caletti Francesco della Tessitura fratelli Gagliardi, Oleggio (Novara); Canavesio Santo della S. A. Montecatini (Ammonia e derivati), stabilimento di Merano (Bolzano); Chiabotto Agostino dello stabilimento della «Gazzetta del Popolo», Torino; Colombari Ciro dell'Azienda agricola dottor Nagliati in Ro Ferrarese (Ferrara); Cossi Domenico alle dipendenze dei sigg. Kupelwieser di Brioni (Pola); Crespi Luigina della Tessitura Gagliardi di Oleggio (Novara);

Facino Giuseppe della Ferriera di Bolzaneto (Genova); Faravelli Pietro di Giuseppe degli Oleifici Figli di Carlo Chiesa, Broni (Pavia); Ferro Luca della Soc. An. Cristalleria Murano, Murano (Venezia); Dove Fortunato Vitale, dell'Azienda agricola cav. Renzo Turchetti, Viadana (Mantova); Fossen Fioravante della S. A. Montecatini, miniera di Agordo (Belluno); Francone Luigi della Cartiera di Ormea (Cuneo);

Gardino Benedetto dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Torino; Ghiara Umberto della Direzione armi e armamenti navali R. Arsenale M. La Spezia; Giletti Albino del Lanificio Giletti, Ponzone Trivero (Vercelli); Grandi Aurelio dello Stabilimento tipografico «Corriere della Sera», Milano; Grosso Domenico, della ditta Turchetti, Forno Canavese (Torino);

Incerti Giuseppe della S. A. Montecatini, Fabbrica di Ravenna; Matteuzzi Alfonso della S. A. Mignatti, Ceramiche, Bologna; Nicoletti Guido della ditta Maestranzi, Trento;

Paralupi Attilio del Caseificio Sociale Medolla (Modena); Parisi Faustino della Tipografia Apollonio, Brescia; Pairetti Caterina vedova Brunero, del Lanificio Bona, Caselle Torinese (Torino); Parego Santino dello Stabilimento ortofrutticolo fratelli Sola, orticoltori, Milano; Pinessi Francesco, alle dipendenze del sig. Reggimento Alpini, Torino; Pon Andrea dell'Impresa Gazza, Piacenza; Possuolo Ernesto della Società anonima Amalfi, Genova Cornigliano;

Rautscher Luigi del Cotonificio di Bolzano; Rolle Marco dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Torino;

Sartori Arlino della R. Manutenzione strade, Padova;

Scotti Giovanni della ditta Sianini, Milano;

Taschero Pietro della «Gazzetta del Popolo», Torino; Tarlaini Giovanni della Direzione costruzioni meccaniche, R. Arsenale M., La Spezia; Toracca Luigi della Farmacia Bodini, La Spezia; Traversa Lazzaro delle Ferriere Fossati, Genova Sestri;

Vacotti Aniceto dell'Azienda agricola Dante Nava, Frasnigio (Cuneo); Vellani Claudio della ditta Armando Modena, Modena; Vercellone Valentino delle Officine di Netro, già Rubino, in Netro (Vercelli); Vio Ubaldo della Società Adriatica di elettricità centrale di Marghera, Venezia;

Zanforlini Giovanni della ditta Giuseppe Ferrato, Rovigo; Zucchelli Ernesto, dell'Azienda agricola Zamorani, Tamara (Ferrara).

L'elenco dei nuovi Cavalieri al Merito del Lavoro

Roma, 27 notte.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, sentito il Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro, presso il Ministero delle Corporazioni, con Regio decreto in corso, sono stati insigniti della Croce di cavaliere al merito i signori:

Borletti on. Senatore, senatore del Regno, industriale, Milano; Di Frassineto conte cav. uff. Massimo, agricoltore, Montagnano (Arezzo); Trolli gr. uff. Ermenegildo, industriale, Varese; Montesi cav. di gran croce Ilario, industriale, Padova; De Capua Enrico, industriale agricoltore, Campobasso; Barbero gr. uff. Domenico, commerciante, Catania; Bruzzo, comm. dott. Matteo, industriale agricoltore, Genova; Zegna cav. Ermenegildo, industriale, Vercelli; Della Casa comm. Adelmo, industriale, Roma-Fiuggi-Palermo; De Farro gr. uff. Ernesto, costruttore edile, Cairo (Egitto); Cora gr. uff. Mario, industriale, Torino; Pittaluga Carlo, industriale, Genova; Scarpari dott. ing. Mario, industriale, Rovigo; Ferrari comm. Roberto, industriale, Brescia, Renzini comm. Luigi, commerciante, Milano; Merello gr. uff. Fortunato industriale Genova-Cagliari.

Buoni del Tesoro

I premi da Lire 100 mila per altre sei serie

Roma, 27 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alle Serie D, E, F e G dei Buoni del Tesoro novennali 1943, per la scadenza 15 agosto 1935, e alle Serie H e I dei Buoni del Tesoro novennali 1943, per la scadenza 15 giugno 1935.

I premi da centomila lire per le suddette Serie sono state assegnate ai Buoni numeri:

SERIE D

200.430 — 279.697 — 693.514 — 850.438 — 1.304.197 — 1.446.243 — 1.492.884 — 1.694.866 — 1.812.816 — 1.884.789.

SERIE E

200.582 — 366.506 — 928.527 — 967.718 — 1.244.145 — 1.267.246 — 1.293.885 — 1.631.479 — 1.639.243 — 1.741.359.

SERIE F

250.826 — 315.456 — 340.083 — 397.576 — 748.362 — 966.468 — 1.015.629 — 1.433.814 — 1.473.016 — 1.712.326.

SERIE G

9.561 — 116.780 — 303.092 — 332.368 — 366.427 — 462.981 — 942.874 — 1.211.725 — 1.463.294 — 1.611.120.

SERIE H

515.409 — 517.077 — 709.872 — 873.182 — 1.248.789 — 1.619.744 — 1.643.676 — 1.696.250 — 1.854.942 — 1.979.180.

SERIE I

92.335 — 275.136 — 480.659 — 707.630 — 749.548 — 1.085.121 — 1.112.522 — 1.325.485 — 1.707.721 — 1.859.430.

Il Regime per il popolo

Le funzioni assegnate dal Partito all'«Ufficio di fondo valle»

Roma, 27 notte.

Fra le provvidenze che il Partito è venuto escogitando allo scopo di tradurre in atto il principio di collaborazione e di solidarietà tra le classi, va messo in particolare rilievo l'«Ufficio di fondo valle», diretto a realizzare un'azione di pratica assistenza per i montanari.

L'ufficio non deve costituire un nuovo organo burocratico, ma deve essere centro di assistenza e di ristoro, destinato soprattutto a raccogliere i desiderata di questa importante classe della popolazione italiana e a dare a tali desiderata, per quanto possibile, una pronta realizzazione attraverso i competenti organi, ai quali l'Ufficio prospetterà le richieste e ne seguirà lo svolgimento.

L'Ufficio dovrà essere un po' la «casa del montanaro». Il popolo dei monti deve trovare dei camerati pronti a mettere a sua disposizione tutta la loro opera, per consigli, per guida nelle iniziative e in genere per il disbrigo delle pratiche burocratiche.

L'accordo per il traffico ferroviario fra l'Italia e taluni Paesi europei

Roma, 27 notte.

Con decreto ministeriale è approvato l'accordo stipulato a Cracovia nei giorni 21, 22 e 23 febbraio 1935 XIII fra i delegati del Governo italiano da una parte e dei Governi: cecoslovacco, germanico, jugoslavo, olandese, polacco ed ungherese dall'altra: accordo al quale hanno successivamente aderito i Governi austriaco, danese e norvegese, relativo all'adozione di prescrizioni meno onerose di quelle stabilite dall'allegato I della convenzione internazionale per il trasporto delle merci per ferrovia, concernenti il traffico internazionale ferroviario degli oggetti esclusivi dal trasporto e ammessi a determinate condizioni.

Avendo, per il momento, soltanto i Governi austriaco, cecoslovacco, danese, germanico, jugoslavo e norvegese, ratificato l'accordo nei confronti dell'Italia, esso ha valore solamente nelle relazioni reciproche fra l'Italia e tali Stati.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è incaricata di prendere accordi con le Amministrazioni ferroviarie estere interessate per quanto riguarda le modalità di applicazione e la durata dell'accordo. L'accordo entra in vigore il 1.o maggio 1935 XIII e sostituisce l'accordo di Dresda.

Il convegno inter. studentesco inaugurato in Campidoglio

Roma, 27 notte.

Stamane ha avuto luogo, in Campidoglio, nell'Aula di Giulio Cesare, la inaugurazione del Convegno del Comitato esecutivo della Confederazione internazionale degli studenti, venuto a Roma per la discussione di importanti problemi statutari e di organizzazione, interessanti la Confederazione. Al Congresso partecipano i rappresentanti di 40 Nazioni europee ed extra-europee.

Il Governatore di Roma, on. Bottai, ha porto ai convenuti il saluto dell'Urbe ed ha augurato ai lavori del Convegno uno svolgimento fecondo di risultati.

Cessati gli applausi con cui gli studenti hanno accolto le parole del Governatore, S. E. Ricci, fatto anch'egli segno a una calorosa manifestazione, ha salutato i congressisti a nome del Governo Fascista, assicurando che esso segue col più vivo interesse questa manifestazione destinata a rendere più sicuri i rapporti di solidarietà fra gli studenti di ogni parte del mondo.

Ha parlato infine il presidente del Convegno, dottor Gardini, membro del Direttorio Nazionale del P.N.F.

Prima di chiudere la seduta inaugurale, il Convegno ha approvato, unanime e tra vibranti acclamazioni, l'invio di telegrammi d'omaggio a S. M. il Re e al Duce.

Una vittoria di S. E. Starace nel concorso ippico di Roma

Roma, 27 notte.

Si è iniziato, alla presenza di numerosa folla, il Concorso ippico nazionale sul campo ostacoli di Villa Umberto al quale erano iscritti 75 cavalli. Nella gara più importante della giornata inaugurale, Premio Società Romana di equitazione, il primo gruppo è stato vinto brillantemente da S. E. Achille Starace su «Montello», con un perfetto percorso netto in 1'30" 1/5. Secondo si è classificato il tenente Cadeddu su «Santa Lucia» e terzo il capitano Carbone su «Marengo». Nel secondo gruppo si sono classificati al primo posto a pari merito il maggiore Sequi su «Testina» e il capomanipolo Caccia su «Sodoma». Il terzo gruppo è stato vinto dal capitano Cigliana su «Re di Cuori».

I Principi di Piemonte partiti per Palermo

Napoli, 27 notte.

Con il postale *Città di Genova* sono partiti questa sera per Palermo le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte che domani assisteranno alla competizione automobilistica per la Targa Florio. Ad ossequiare i Principi si sono recati a bordo le autorità cittadine.

S. E. Lessona sottosegretario alle Colonie ha porto ai Principi il saluto di S. E. Mussolini, quale ministro per le Colonie. Con lo stesso piroscafo sono anche partiti S. A. serenissima la Contessa Toering, zia della Principessa di Piemonte, il fratello del conte Calvi e donna Fernanda di Miranda. Alla Principessa di Piemonte sono stati offerti molti fasci di fiori.

Il Negus in cerca di alleati

Ibn Saud risponde con un rifiuto alle sollecitazioni etiopiche

Alessandria d'Egitto, 27 notte.

Si annuncia che è partita da Gedda una delegazione etiopica inviata dal Negus Neghesti in Arabia per ottenerne l'appoggio nell'attuale situazione. Secondo informazioni pervenute al Cairo, Re Ibn Saud si è rifiutato di prendere posizione nel conflitto italo-abissino e di intervenire direttamente o indirettamente negli affari di Etiopia. Lo scopo della missione è perciò completamente fallito. La delegazione prosegue il suo viaggio verso l'Europa.

Il patto franco-russo si avvia lentamente al varo

Parigi, 27 notte.

Dopo nuovi scambi di idee sul fondo della questione, Laval e Potemkine hanno incaricato i rispettivi periti giuristi di esaminare in dettaglio il testo riveduto e corretto del patto franco-sovietico. Nel pomeriggio di oggi una lunga riunione tecnica ha avuto luogo al Quai d'Orsay, i risultati della quale sono stati telegrafati a Mosca. Lunedì quando Potemkine avrà ricevuto istruzioni in merito, la discussione ripiglierà e non è impossibile che il Consiglio dei ministri, convocato per martedì mattina, sia invitato da Laval a pronunciarsi a sua volta sui risultati conseguiti.

Esitazioni e ottimismo

L'ambasciatore sovietico continua a professarsi ottimista e il suo ottimismo trova indubbiamente qui maggior credito oggi che non i giorni scorsi. Il governo di Mosca avrebbe accettato, a quanto si crede di sapere, una formula di accordo più elastica che non quella originariamente proposta alla Francia. Sembra tuttavia che, più ancora che la lettera dello strumento, quello che ha determinato e forse determina tuttora le esitazioni di Laval, sia la relativa incompatibilità esistente fra il patto in discussione con Mosca e l'ipotesi lasciata aperta a Stresa di un riavvicinamento tedesco. Sarebbe per tale motivo che gli ambienti francesi in diretto rapporto col Quai d'Orsay si esprimono tuttora con prudenza circa le aumentate prospettive di accordi. Dagli accenni di taluni informatori, si deduce inoltre che l'ambasciatore di Francia a Varsavia, Laroche, in seguito a un'udienza accordatagli da Beck di ritorno dal suo rapido incontro con Suvich a Venezia, abbia comunicato a Parigi prospettive interessanti circa gli umori che regnerebbero in seno al governo polacco e il desiderio di Beck di tornare a rapporti fiduciosi con la Francia. Persuaso della opportunità di chiarire la situazione del suo paese, il ministro degli Esteri polacco si sarebbe professato disposto ad appianare parecchie delle divergenze sorte in questi ultimi tempi con la Francia e con la Piccola Intesa. Egli vorrebbe fra l'altro risolvere rapidamente la questione delle minoranze che da un pezzo divide la Polonia dalla Cecoslovacchia, eventualmente spingendosi sino a firmare un patto con questo paese e abbandonare il suo antico atteggiamento di indifferenza circa il problema austriaco per una comprensione più attiva delle necessità danubiane. Queste buone intenzioni polacche forniscono naturalmente ai giornali che patrocinano l'accordo a oltranza con Mosca un pretesto supplementare per assecondare Laval di consigli, mettendolo in guardia contro Varsavia, non senza scoccare qualche piccola freccia all'indirizzo di Roma, alla cui influenza si pretende attribuire in parte il nuovo atteggiamento di Beck. Ma la stampa cui non piace vedere la Francia sbilanciarsi troppo dal lato dei Sovieti e della Piccola Intesa, si rallegra, al contrario, delle voci in questione, formulando la speranza che Laval accorderà loro la dovuta attenzione tanto più se, come assicura la *Presse*, è vero che le istruzioni più concilianti date da Litvinoff a Potemkine non sono prive di rapporto col mutato atteggiamento polacco.

In alcuni ambienti si attendono anche le reazioni che l'esito delle elezioni municipali potrà eventualmente avere sulla politica generale del gabinetto. Libero delle preoccupazioni elettorali e della necessità di non urtare le sinistre, non è inverosimile, secondo qualche osservatore, che Laval si senta tentato di procedere con minore fretta nei negoziati coi Sovieti. Ma è questa una supposizione la quale non raccoglie se non un credito assai modesto, e per lo più si ritiene che il patto verrà firmato presto, forse, dice l'*Intransigeant*, il primo maggio, salvo a rivelarsi un altro di quei patti che non hanno se non il valore che vorranno attribuirgli i contraenti al momento di servirsene.

Il fatto nuovo britannico

Sull'andamento dei negoziati franco-sovietici reagiscono d'altronde le impressioni locali e internazionali sull'articolo di MacDonald e sulla decisione attribuita al Reich di mettere in cantiere dodici sottomarini. Parlando del primo di tali fatti, il *Temps* osserva che MacDonald non avrebbe agito come ha agito senza ragioni fortissime e senza la chiara coscienza che era in gioco la sua responsabilità di Capo del Governo. L'organo ufficiale ne trae la conclusione che la politica britannica dovrebbe d'ora innanzi procedere in modo assai meno incerto ed esitante che non in passato.

«Definendo le responsabilità della Germania — scrive — e affermando pubblicamente che questa ha distrutto il cammino della pace e vuol tenere le altre nazioni sotto la minaccia della sua potenza armata, il Primo Ministro di Gran Bretagna prende in realtà posizione in condizioni assolutamente nuove. La situazione essendo quale egli la definisce, è ovvio che l'Inghilterra, che non può disinteressarsi del problema della pace, ha il dovere di conformare la sua politica a quello che la salvaguardia della sua sicurezza esige. Non soltanto essa deve rinforzare la sua difesa contro una possibile aggressione, ma deve pure allargare la sua collaborazione con le altre Potenze per ostacolare in modo pratico la guerra. E' la conclusione che si deve trarre dall'articolo di MacDonald che altrimenti sarebbe senza una vera portata e avrebbe il carattere di un gesto inutile. Sembra dunque che si sia in questo un fatto nuovo che spiega la fermezza con la quale i rappresentanti della Gran Bretagna si sono associati a Stresa e a Ginevra alle iniziative dei rappresentanti della Francia e dell'Italia in vista di dare alla Germania il solenne avvertimento che le circostanze imponevano».

Il *Temps* nota intanto, compiacendosene, che il Governo britannico ha allo studio un ulteriore sviluppo delle sue costruzioni aeronautiche, donde risulta che Londra non vuole lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti e si sforza di riguadagnare il tempo perduto.

«La gara degli armamenti si intensifica, ahimè, da ogni lato — conclude l'organo ufficioso: — ecco il solo risultato della politica in cui da due anni si ostina il governo del terzo Reich».

A fianco di tali accenni pessimisti è interessante rilevare che la federazione interalleata degli ex combattenti annuncia di aver deciso all'unanimità delle sue undici sezioni nazionali la ripresa delle riunioni cogli ex combattenti tedeschi in ordine alla ricerca in comune di un terreno di conciliazione. La decisione è stata già trasmessa ai combattenti tedeschi con la promessa che le deliberazioni avranno luogo sul piede della più assoluta parità. La prima riunione della Fidac avrà luogo il 7 maggio.

I giornali riportano d'altra parte, senza commentarla, la voce di origine viennese secondo cui una riunione preparatoria italo-austro-ungarica verrebbe convocata prima della conferenza di Roma.

C. P.

Una conferenza a Venezia fra i firmatari dei protocolli di Roma

Vienna, 27 notte.

Si annuncia che ai primi del mese venturo avrà luogo a Venezia una conferenza degli Stati firmatari dei protocolli di Roma: l'Austria sarà probabilmente rappresentata dal ministro degli Esteri, Berger Waldenegg; l'Ungheria dal ministro degli esteri De Kanya, e l'Italia dall'on. Suvich. La conferenza è indetta allo scopo di mantenere fra i tre Stati amici quella regolarità di contatti e unità di vedute che furono premessa e obiettivo dei protocolli romani.

I giornali ungheresi ricevono da Roma che il conflitto ungaro-jugoslavo, iscritto all'ordine del giorno della sessione ginevrina di maggio, sarà certamente risolto in modo che l'Ungheria potrà intervenire alle trattative di Roma senza l'onere di questa faccenda pendente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 aprile 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	9	coperto	mosso
San Remo	18	11	½ cop.	»
Milano	19	8	coperto	—
Venezia	16	10	»	L. mosso
Trieste	17	11	piovoso	»
Fiume	17	11	»	»
Trento	17	9	coperto	—
Bologna	19	6	½ cop.	—
Firenze	18	9	¾ cop.	—
Ancona	17	10	sereno	L. mosso
Roma	18	12	coperto	mosso
Napoli	18	8	¼ cop.	»
Bari	20	7	coperto	L. mosso
Taranto	19	12	¾ cop.	calmo
Palermo	20	11	½ cop.	L. mosso
Catania	20	9	½ cop.	»
Messina	19	11	½ cop.	calmo
Cagliari	20	7	coperto	L. mosso
Tripoli	20	12	sereno	»
Bengasi	23	16	coperto	mosso
Rodi	21	17	»	L. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 18
Minima	+ 7.4
Pressione barometrica	739.8
Umidità	80%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 16
Minima	+ 6.5

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Probabilità. — Le condizioni del tempo caratterizzate da atmosfera molto instabile ed agitata, si manterranno perturbate sulle regioni settentrionali ed andranno lentamente peggiorando sulle regioni centrali e meridionali. Il cielo sarà pertanto ovunque nuvoloso e ad intervalli coperto, specie sui rilievi alpini ed appenninici ove andrà accentuandosi la tendenza a formazioni temporalesche nelle ore calde; pioggie intermittenti sull'alta Italia e sull'alto versante tirrenico. Brevi precipitazioni sparse sulle regioni centrali e sulle isole maggiori. Venti moderati generali lungo l'arco alpino, deboli orientali in Val Padana; altrove libeccio prevalentemente forti con raffiche sulle regioni settentrionali e centrali della penisola e della Sardegna, moderati tendenti a graduale rinforzo altrove.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 27 aprile 1935*)

TORINO	85	41	19	53	32
BARI	88	48	60	30	16
FIRENZE	3	73	40	2	24
MILANO	77	15	56	36	18
NAPOLI	78	66	46	49	83
PALERMO	19	83	6	82	84
ROMA	42	1	16	70	83
VENEZIA	75	83	9	85	31

Il Re del Belgio inaugura l'Esposizione universale di Bruxelles

Bruxelles, 27 notte.

Questa mattina il Re del Belgio, ha ufficialmente inaugurato l'Esposizione universale che raccoglie nei numerosissimi padiglioni la testimonianza del lavoro e del progresso di tutti i paesi civili. Alle ore 10,30 il corteo reale, del quale facevano parte con Leopoldo III e la regina Astrid, il principe Federico di Danimarca, la principessina Carlotta e il Conte delle Fiandre, ha lasciato il castello di Stuyvemberg scortato da uno squadrone di corazzieri e si è recato al Palazzo delle Feste, costruito al centro della grandiosa mostra dove prestavano servizio d'onore numerosi reparti di truppa e dove attendeva un'immensa folla. Il corteo, superato la porta monumentale costruita all'inizio della via dei grandi tigli, è stato salutato dalle salve di rito e dagli applausi calorosi della folla.

Il corteo, superata la via del Centenario, giunge infine dinanzi al Palazzo delle Feste di fronte al quale zampillano giochi d'acqua di fontane. Dalle ore 10, la sala delle Feste è gremita di invitati.

Alle 11,15 la Famiglia Reale, seguita dalle personalità che l'hanno ricevuta all'arrivo, fa il suo ingresso nella sala delle Feste, salutata dall'inno nazionale. I Sovrani prendono posto e la cerimonia ha inizio.

Alla destra delle poltrone reali si trovano il Corpo diplomatico e la rappresentanza del Senato; alla sinistra sono i ministri e i deputati, i governatori delle provincie, i membri della magistratura. I dignitari della Corte e gli invitati hanno preso posto dietro i seggi reali, con gli ufficiali della flotta danese ancora nel porto fluviale di Bruxelles e giunta in questi giorni per l'inaugurazione del padiglione di quello Stato.

Il borgomastro Max, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, pronunzia un discorso in francese e in fiammingo, rivolgendosi ai Sovrani. Quindi prende la parola il signor van Isacker, Ministro dell'Economia Nazionale, che illustra gli scopi della grande rassegna.

Da ultimo, il Re, salutato da scoppi di applausi, pronunzia in fiammingo e quindi in francese il discorso inaugurale. Il Sovrano del Belgio ha innanzi tutto ringraziato delle personalità straniere presenti le Nazioni partecipanti all'Esposizione. Dopo avere esaminato la pratica utilità della manifestazione universale, ha auspicato un migliore avvenire per i popoli, avvenire che è strettamente collegato alla politica degli scambi. Tanto il Re che i due precedenti oratori hanno rievocato gli sforzi che hanno condotto alla conclusione della Mostra Universale, l'idea della quale nacque fin dal 1910. Gli anni gloriosi della guerra consigliarono poi di soprassedere. Il piano però venne elaborato, e oggi tutte le branche dell'attività vi sono rappresentate, di modo che esso veramente costituisce l'allineamento della tecnica e dell'industria moderna. Qualche anno fa il compianto Re Alberto, il quale fu uno dei primi e più strenui sostenitori di questa manifestazione che rappresenta per il Belgio una delle più importanti espressioni della sua vita economica e sociale, rispondendo alle incertezze dei dubbiosi e al pessimismo degli scettici, disse: «I tempi difficili che noi attraversiamo, non consentono lo scoraggiamento». E le parole del Sovrano furono il migliore auspicio per gli organizzatori.

Dunque l'importanza dell'Esposizione è tale che l'Italia non avrebbe potuto parteciparvi senza una grandiosa presentazione di tutto ciò che forma oggetto del suo orgoglio. E l'Italia vi partecipa con i suoi quindici padiglioni che verranno inaugurati il giorno 10 maggio da S. E. Giuseppe Bottai; è opportuno, comunque, dare fin d'ora uno sguardo all'interno del Padiglione Littorio. Il maestoso ingresso immette in un salone d'onore tutto lucido di marmi italiani. Nell'ala destra figurano le grandi opere di ricostruzione morale e materiale compiute dal Regime; una mostra del libro e una dell'affermazione del genio italiano nel mondo con grandi ritratti di coloro che hanno onorato e illustrato la Patria. Nel fondo dell'emiciclo è lo spazio riservato al Poligrafico dello Stato, con pochi preziosi gioielli della libreria italiana. Sempre nell'ala destra, un'altra sala contiene la illustrazione di quelle opere a carattere sociale che il genio e il cuore del Duce hanno donato alla Patria: Dopolavoro, associazioni di previdenza sociale, maternità e infanzia, opere assistenziali, Opera Balilla e poi i grandi lavori pubblici fra cui la direttissima Roma-Firenze e la Roma-Napoli. Delle carte murali indicano con l'eloquenza delle cifre segnate e scatti luminosi elettrici, le mète raggiunte nei dodici anni di Regime.

In un angolo della grande sala sorge un complesso particolarmente suggestivo: una grande gru sta per posare fra i lavoratori un blocco di ferro, sul quale è impresso «XIII»: vuole significare la continuità fattiva del Regime. In una delle due suddivisioni del lato destro del padiglione è poi ricordata l'opera di bonifica, con indovinati motivi decorativi. Nel padiglione dell'Aeronautica, non ancora completamente allestito, verranno esposti gli apparecchi italiani che hanno conquistato i più ambiti primati.

Fra le industrie italiane che espongono, in primissima linea è la «Fiat». Nella grande stazione-modello figurano già, e sono stati ammirate da autorità e visitatori, due autotreni Fiat, dello stesso modello di quello che attraversò la Russia. Inoltre, è giunto da Torino l'ing. Fubini, delegato della direzione generale, per la distribuzione nel padiglione dell'Aviazione del materiale Fiat. Saranno presentati oltre i vecchi modelli d'automobile, due nuovi tipi che con la prossima estate entreranno nel mercato.

Il padiglione «Roma e arte», infine, contiene la sala «Roma mussoliniana», ove sono disposti oggetti venuti alla luce durante le ricerche archeologiche e plastici dei grandi lavori eseguiti per onorare la romanità; e la «Sala dinastica», con plastici e oggetti che si riferiscono a Casa Savoia e che si trovano in chiese e castelli di altri Stati nonchè tutto ciò che si riferisce ai rapporti avuti nei tempi fra le due famiglie di Savoia e di Brabante.

L'amicizia no, ma l'amore...

Allo squillo del campanello, Mauro che l'aspettava da un pezzo, tutto ansioso, ebbe un soprassalto di gioia silenziosa. Udì Cesira, la donna, che andava ad aprire col solito strascichio dei piedi (e quello strascichio, che di solito gli dava tanto ai nervi, in quel momento gli parve delizioso), ascoltò il solito sussurrio alla porta e poi attese il gridolino che Ines, sua sorella, gettava al comparire della nuova amica.

Ma attese invano, la porta si richiuse, e tutto fu silenzio.

Mauro attese un altro poco e intanto il gelo della delusione dilagava in lui come un'onda avvelenata, che inaridiva ogni gusto di vivere quelle ore del pomeriggio; ore che, qualche minuto prima, gli erano apparse cariche di piacere.

Alle cinque non resistette più; lasciò la scrivania ed entrò nella camera della sorella.

Davanti allo specchio, Ines si vestiva per uscire: una bambina, vista alle spalle, ma quando si volse, mostrava sul viso, in quel momento di malumore, la sua età precisa: la trentina suonata. L'aria di bimba gliela conferiva la statura, piccola piccola, al disotto del normale, in accordo con una gracilità di scimmietta e una vivacità piuttosto artificiosa, che faceva sorridere gli estranei.

— Sbaglio — disse Mauro atteggiando il viso al più grande stupore — o non c'era qui la tua amica Rosangela?...

— Sbagli, evidentemente — rispose, secca ed ironica, la sorella e seguitò, con tutta attenzione, a darsi la cipria sul naso.

— Ma se ho sentito quando ha suonato, alla solita ora!... Non avevi fissato di uscire poi con lei, come al solito?...

Come al solito. Era parecchio tempo che Rosangelo, giovane vedova venuta a stare al piano di sopra, aveva fatto amicizia con Ines e quasi ogni giorno scendeva a prendere il tè da lei. Dopo il tè, le due amiche uscivano insieme: dalla sarta, dalla modista, al cinema: le solite deliziose occupazioni che riempiono di calmo giubilo le ore delle donne libere da troppi doveri. Mauro, manco a dirlo, aveva sempre disprezzato quel modo di passare il tempo. Donne! soleva dire scotendo il capo, e sprofondandosi nei suoi scartafacci irti di numeri. (Egli teneva l'amministrazione dei suoi beni e di quelli della sorella, e non ammetteva l'ingerenza di nessun segretario nelle sue faccende). Ma allora si trattava di altre amiche d'Ines. Ora, invece, dacchè entrava Rosangela, gli avveniva di piantare li registri e numeri, e di andare anche lui, non solo a sorbire il tè, cosa affatto inusitata per i suoi gusti, ma di seguire le due amiche anche fuori, nei negozi per le compere, al cinema, al caffè...

— Le ho fatto dire da Cesira che non c'ero — disse Ines coll'espressione calma e un poco triste che conferiscono le grandi decisioni. — Non ho più intenzione di uscire con lei.

— Perchè?... — balbettò Mauro stordito come se gli avessero dato una bastonata sulla testa, e guardando pallido la sorella, come si guarda una giustiziera paurosa di non si sa quale oscura sentenza. — Forse che non è una persona per bene Rosangela?

— Sciocco!...

Ines seguitava a guardarsi nello specchio, nonostante fosse ormai vestita di tutto punto: paltoncino, cappellino, scarpine e borsettina sotto il braccio... Ad un tratto scattò, prese il fratello per il gomito, lo tirò accanto a sè, proprio davanti la lastra lucente.

— Guardati... Guardaci!

Egli si svincolò in malo modo.

— Lasciami... Che sciocchezze!... Che cosa vuoi che guardi?... Non siamo sempre gli stessi?...

— Già, sempre gli stessi. Due mezze creature. Due nani. E lei, Rosangela, com'è?...

— Ma che domande!... Lei è più alta, ecco tutto.

— Più alta?... Lei è una gigantessa, vicino a noi, non te ne sei accorto? Non ti accorgi che è un pezzo di donna quattro volte più grande e più grossa di noi? Sarebbe già un donnone vicino a gente di statura normale, ma accanto a noi diventa un fenomeno. Cioè, adagio, siamo noi che diventiamo dei fenomeni accanto a lei. Sono io. Io che divento una briciola, un minuzzolo, un atomo. Chi mi vede più? Chi mi guarda? Chi mi osserva?... E infine, caro mio, io ho trent'anni, è vero, ma non ho ancora rinunciato a prendere marito. Non voglio davvero morire zitella, soffocata dalla presenza di un'amica così!

— Ma lei, poveretta, che ne può?...

— Oh, niente — disse Ines con calma feroce. — Lei non ne ha nessuna colpa, si sa. Ma ho capito una cosa io. L'amicizia non può esistere tra persone di misura così diversa. E' un non senso. E' un assurdo. Bisogna tagliare questo legame, ad ogni costo. Magari brutalmente. E adesso, se Dio vuole, me ne andrò sola. Camminerò a modo mio. Mi sentirò visibile. Respirerò. Vivrò finalmente di nuovo! Auff!... Era ora!

Mauro rimase solo.

Per un poco, tornato nel suo studio, tentò di riprendere il lavoro, ma dopo un attimo, dovette smettere, nauseato alla vista di quei numeri. E' un pensiero, viscido e agghiacciante, gli occupò tutto il cervello: perchè tutti quei conti, così ben tenuti, quelle sostanze così accuratamente conservate?... A che pro essere ricchi, se Ines, come pareva probabile, restava zitella e lui celibe? Oh, deserta vita, gelido nero abisso di noia, solitudine desolata!...

Senza nemmeno rendersene conto, egli prese il ricevitore del telefono colla sinistra, e colla destra formò un numero. Subito gli rispose la voce di Rosangela, un poco alterata: lacrime?... Nulla di più probabile, povera... E perchè no?... Povera piccola, sicuro!... Povera piccola, anche se era tanto più alta di lui. Ma egli si sentiva uomo e però gli veniva fatto di parlarle con quel tono di tenerezza protettrice, per consolarla di tutto.

— Usciamo insieme, signora Rosangela?...

Non le dette neppur tempo di balbettare un consenso.

— Siamo intesi dunque — disse per deciderla del tutto. — Passo a prenderla subito.

Su per le scale in un salto, come quando era ragazzo. E lì nel salotto di Rosangela, che impeto di ebbrezza davanti a quel gran viso turbato, come quello di una bimba grossa che non capisce, nella sua vasta dolcezza, come si possa essere duri con lei, con lei che è così palpitante di tenerezza, così portata alle effusioni, all'allegrezza, alla concordia, alla felicità.

— No, signor Mauro, è inutile, Ines non mi vuole più bene. Non so che cosa le ho fatto, ma non mi vuol più vedere, non vuole più uscire con me...

— E noi faremo a meno di lei — disse Mauro con una vibrante autorità. — Presto, signora Rosangela, si asciughi gli occhi e si metta il cappellino; usciremo noi.

— Ah, signor Mauro, si direbbe che io sia destinata a non avere amiche. E' sempre stato così per me, non so per quale ragione. In principio sembra che mi vogliano bene, dopo qualche tempo non mi possono più soffrire. E' un castigo che ho io, si vede, di non poter realizzare l'amicizia...

— L'amicizia, no, ma l'amore?...

Ella sgranò quei suoi enormi occhi di bimba e per la sorpresa cadde a sedere, all'altezza giusta perchè Mauro potesse cogliere sulle sue labbra gonfie e dolci il primo bacio...

Carola Prosperi

Le cinque gemelle canadesi

Come è costituito il loro patrimonio

Londra, 27 notte.

In un secolo in cui il possesso di due buoni pugni o di solidi garretti fa incassare agli atleti del ring o dello stadio dei bei patrimoni, è ben giusto che anche i records della maternità siano adeguatamente ricompensati.

La signora Dionne, la madre franco-canadese dello Stato di Ontario, che nel maggio dello scorso anno mise al mondo cinque gemelle, non può lamentarsi della sorte. Le sue figliuoline infatti sono diventate proprietarie d'un patrimonio di 150 mila dollari. 115 mila dollari sono rappresentati da contratti con case cinematografiche e sono il corrispettivo del diritto di cinematografare le gemelle periodicamente per rilevarne e rivelarne al pubblico i vari progressi. In contanti sono giunti finora 15 mila dollari; in titoli dello Stato di Ontario, 10 mila dollari; e sotto altre forme 1500. A tutto questo è aggiunto il valore della piccola clinica modernissima offerta dal Governo per l'allevamento delle cinque gemelle.

Si noti però che, durante quest'anno, sono stati spesi altri 13 mila dollari, compreso uno stipendio di duemila dollari al dott. Dafoe, per ricompensarlo delle cure che ha dedicato alle gemelle.

La febbre dell'oro

formicola nei dintorni di Vienna

Vienna, 27 notte.

La febbre dell'oro ha preso alcuni abitanti di Deutsch-Wagram, che è una borgata nei dintorni di Vienna, nelle immediate vicinanze del Danubio. Come fu già detto altra volta, la sabbia del Danubio contiene polvere d'oro in quantità non irrilevante addirittura, ma di faticosissima estrazione tanto che il lavoro attira i contadini di certa zona solo nei periodi di disoccupazione.

Un fisico aveva però assicurato che a Deutsch-Wagram si potevano ricavare da 12 a 22 grammi d'oro per ogni tonnellata di terriccio. E questo ha fatto apparire l'impresa molto redditizia. Senza neppure attendere un controllo da parte delle autorità, i cercatori di oro — colti da febbre, sì, ma non numerosissimi — si sono messi al lavoro. Le autorità non vogliono proprio togliere agli illusi qualsiasi speranza, però rammentano che la presenza dell'oro nel terreno collinoso di Deutsch-Wagram è conosciuta da tempo, ma con la proporzione di appena tre grammi per ogni tonnellata di terriccio; quindi tale da non lasciare apparire tale lavorazione redditizia, dato il complicato processo chimico al quale la sabbia va sottoposta.

Caries, la più strana città del mondo

Capitale della repubblica di Monte Atos, da mille anni non ha visto un sorriso di donna, nè udito un grido di passione o un vagito di bimbo - Il Governo ogni giorno si raduna e le sue leggi sono una continua lotta contro ogni volontà di vita - Come le famiglie continuano nei secoli

MONTE ATOS, aprile.

Al centro della catena rocciosa dell'Atos sorge Cariés, ch'è forse la più strana città del mondo. Adagiata in mezzo a vigneti e a boschi di platani e di pini, cinta d'agrumeti, la deliziosa cittadina, con le sue stradicciuole, le ville e le case di campagna dai colori forti, gli alberghi, le botteghe e i caffè, dà una prima impressione gradevole, non accompagnata da alcun senso di meraviglia. Ma quando si è gironzolato pochi minuti per la via principale si sente subito che il luogo è avvolto in un'atmosfera inspiegabilmente strana. Poi, d'un tratto, ci s'accorge che la popolazione di questa città consta di soli uomini, che qui non ci sono nè donne nè bambini e che è questa la ragione dell'effetto curioso che Cariés produce sul visitatore.

Nel regno del silenzio

Son mille anni che le case e le stradicciuole di questa città non vedono una donna; mille anni che un'improvviso grido di passione, di desiderio o di dolore non ne turba la quiete; mille anni che nessun nuovo essere umano vi è stato creato. Questi giardini non hanno sentito mai il lieto riso o il pianto d'un bimbo. Qui non ha vibrato mai corda di strumento musicale, mai ha risuonato una musica; e se la voce dell'uomo vi si è alzata ad un canto, non è stato che un monotono coro di penitenti, un canto di dolore in cui il peccatore accusava sè stesso e invocava la divina pietà.

Cariés è la capitale della caratteristica repubblica del Monte Sacro, uno Stato che, al di fuori di essa, consta soltanto di città conventuali simili a fortezze, di disperse capanne d'eremiti e di misere colonie di penitenti. A Cariés risiede il governo dei «Penitenti silenziosi»; qui lo straniero deve fare i suoi primi convenevoli se vuol percorrere la penisola del Monte Sacro ed essere accolto cordialmente nei chiostri.

Il giorno precedente si era ancora a bordo del grande ed elegante piroscafo del Lloyd Triestino, «frammento galleggiante d'Europa», che fino all'arrivo a Salonicco ci ha confortati di tutte le possibili comodità; oggi, ventiquattr'ore dopo, ci si ritrova in mezzo a uno strano mondo, muto e senza movimento, come di solito se ne vedono soltanto in sogno.

Lasciandosi dietro il piccolo borgo marinaro di Dafni, il mulo sale l'aspra costa rocciosa fino al punto in cui, dopo una lunga arrampicata, il panorama s'apre d'improvviso verso oriente e sul pendio del monte che digrada dolce verso il mare, verde di boschi di antichissimi noci e ameno di giardini, appare Cariés, la millenaria metropoli dell'Atos.

I 21 governanti

A Cariés ci sono anche due minuscoli caffè orientali, frequentati di solito da «Kalogeria» di lontani conventi, da eremiti, da pellegrini, e dai pochi abitanti laici dell'Hagion Oros. Verso la metà della strada un'arco porta all'ingresso dell'antichissima chiesa di Cariés; di fronte è il cimitero, con la cappella mortuaria circondata [illegible] l'albergo e, accanto, la farmacia. Di tutto in tratto un uomo esce da una casa e attraversa la strada, e una porta s'apre per lasciar passare un gruppo di frati dai lunghi veli neri intorno al berretto cilindrico e due anziani scambiano di tanto in tanto qualche parola; ma ogni movimento, ogni suono torna subito a inabissarsi nel gran silenzio, un silenzio rigido e immobile che, dopo la breve interruzione, pare anche più impenetrabile.

Più di mille anni or sono dei penitenti fuggiti dal secolo hanno conquistato questo mondo favoloso, coi suoi boschi e i suoi giardini, per la loro pace e la loro solitudine; poi, degli uomini che avevano passato la vita nell'isolamento, in siti deserti, in caverne nascoste, diedero al paese la sua caratteristica forma statale e le sue leggi. Ciò che distingue Cariés, la città fratesca dell'Atos, è appunto questo: che qui i penitenti allontanatisi dal mondo fondarono uno Stato per potersi opporre, lottando in comune, agli adescamenti della vita. Tutte le altre comunità si sono sviluppate perchè ne rinascesse intensificata la vita, la felicità, la gioia dei loro abitatori; lo Stato fratesco di Cariés mira soltanto alla negazione d'ogni volontà di vita.

Qui ventun delegati dei ventuno grandi conventi dell'Atos risiedono nei loro Konak e costituiscono il governo del Sacro Monte; i 6000 abitanti della penisola sottostanno all'autorità di costoro. Il «Gran Consiglio» si riunisce tutti i giorni in una casettina idillica, alla quale si sale a fatica per una primitiva scala di legno. Il presidente, un silenzioso, venerando vecchio dalla barba bianca, in una veste talare, siede sopra un trono; intorno a lui, più in basso, sopra i larghi divani orientali, gli altri membri del Governo, anch'essi uomini venerandi, barbe canute. Tutti i giorni essi discutono leggi e ordinanze che provvedono ad impedire che quella quiete millenaria possa essere in nessun modo turbata anche in avvenire, e a tener lontane dall'Atos tutte le tentazioni della vita colpevole.

Famiglie spirituali

Da mille anni tutte le «riforme» decise in questo Consiglio, tutte le nuove leggi hanno avuto il solo scopo di garantire efficacemente la «persistenza nell'antico sistema». L'attività dei costruttori, come quella dei mercanti, degli orti e degli artigiani, come la diligenza degli impiegati e l'attenzione delle guardie è stata volta a questo solo ed unico scopo. Qui il superamento del mondo e la rinuncia si sono creati il loro proprio Stato; ed è appunto questa potenza del silenzio e della quiete, capace di costituire uno Stato e di dargli le leggi, a conferire alla repubblica fratesca dell'Atos e a Cariés, la capitale di essa, il suo carattere unico ed eterno, che infallibilmente affascina ogni nuovo visitatore.

In questo stato dei superatori del mondo non esistono legami di sangue, perchè chi è venuto qui ha sacrificato al bene della sua anima, padre, madre, moglie, e figliuoli. Da questa rinuncia ad ogni felicità terrena s'è venuta costituendo a poco a poco una stranissima società, senza donne e senza bambini, [illegible] famiglie, nate però non da legami di sangue, ma dalle misteriose affinità delle anime consonanti. Nelle kellie poste sui pendii del monte, sotto la scura ombra dei boschi abitano, in piena comunità, due o tre frati — «famiglie spirituali» — legati da un'amicizia che è forse più salda di molti legami di consanguineità. In questa convivenza spirituale i «kellioti» vedono una delle più alte forme di vita grata a Dio; infatti, nella Sacra Scrittura (Matteo 18, 20) è detto: «Poichè dove due o tre sono raccolti nel mio nome, io sono in mezzo ad essi».

Delle varie manifestazioni notevoli sotto il punto di vista psichico cui ci si trova di fronte sul Monte Atos, questa delle «famiglie» senza donne è forse la più caratteristica. Qui s'è conservato un prezioso retaggio dell'antichità, che altrove è andato perduto quasi da per tutto: l'amicizia fraterna tra maestro e discepolo, quale la conobbero gli antichi indiani, i greci e le prime comunità cristiane. «Gli amici sono più cari che i padri e i figli» scrive Giovanni Crisostomo; e Clemente Alessandrino afferma che l'amicizia è cosa più alta che qualsiasi forma di beneficenza, perchè consiste non soltanto nel dare, ma nella piena rinuncia a sè stessi e nella fusione completa.

Il capo

Capo delle piccole «famiglie di kellioti», formate di due o tre membri, è il «geron» o «starez» come lo chiamano i russi. Egli è al tempo stesso il padre esperto e il savio maestro, consiglia i discepoli come figli e come maestro li inizia alle misteriose dottrine e ai mistici riti che a sua volta egli imparò, scolaro, dal suo starez. Tutto il puro amore di questo vecchio che ha rinunciato al mondo è volto all'educazione dei suoi discepoli, dei suoi «figli d'animo»; ma anche i discepoli onorano nel loro «vecchio» il padre e il maestro al tempo stesso, quello cui si obbedisce fiduciosamente, alla cui autorità ci si piega senza opposizione. Qui si coltiva un'amicizia nel senso più vero e profondo della parola, un'amicizia che ricorda i modelli più nobili e belli dell'antichità. Come Socrate cercava d'educare i suoi discepoli dialogando con essi, così anche lo starez discute coi suoi giovani tutti i complessi problemi della vita e dell'anima; e molti di questi uomini che sembrano così semplici e lontani dal mondo rivelano nel corso della discussione un'incredibile conoscenza intuitiva dei moti più segreti e dei più gravi problemi dell'animo umano.

Quando muore lo starez, gli succede di solito il più vecchio tra i discepoli, che diventa il nuovo «capo di famiglia» della kellia; nuovi discepoli gli si schierano intorno e a questo modo una «famiglia spirituale» fondata da uno starez continua spesso a sussistere per secoli, con le sue «savie dottrine» e le sue tradizioni. Altre volte, invece, il vecchio rimane senza successore; allora, naturalmente, la «famiglia» si spegne, mentre nuove kellie nascono altrove, altri frati si uniscono a formare nuove famiglie. La maggior parte di queste comunità sono però d'origine antichissima e risalgono col loro ante- [illegible] tradizione s'è conservata, di generazione in generazione, dal fondatore della famiglia sino al presente, cosicchè lo starez attuale continua ad insegnare quasi le stesse dottrine che il primo scolaro imparò, a suo tempo, dal suo primo maestro. Queste famiglie di kellioti formano in certo modo l'aristocrazia dell'Atos; le loro abitudini e i loro costumi sono considerati dagli altri kellioti un nobile esempio.

I ricchi e i poveri

A differenza da quanto avviene nei conventi «cenobiti» dell'Atos, i kellioti hanno una proprietà privata, sebbene modesta; secondo il diritto ereditario di questo Stato senza donne, dopo la morte del possessore la sua proprietà passa alla «famiglia di discepoli» che gli sopravvive. L'uno o l'altro dei kellioti gestisce una piccola azienda, ne esercitare un'arte o un mestiere manuale, e accumula a questo modo un modesto patrimonio; ma dove c'è proprietà, accanto al ricco c'è sempre il meno ricco ed il povero. Fra il kelliota agiato, che possiede, per esempio, una piccola azienda agricola, e il frate mendicante che la sera del sabato viene in città dalla sua misera capanna di legno per chiedere ai fratelli più benestanti una piccola offerta, c'è, in fondo, la stessa differenza sociale che c'è in tutto il mondo fra ricchi e poveri.

Oltre ai kellioti e agli altri frati, a Cariés vivono alcuni laici che aiutano i frati nelle loro varie attività, le poche truppe di polizia che servono al mantenimento dell'ordine, alcuni commercianti e osti. Ma anche la vita di costoro è soggetta quasi sotto ogni riguardo alle stesse rigide norme che regolano quella dei frati; anche ad essi è proibito di condur seco donne, di mantenere animali dentro alle mura di Cariés, anch'essi debbono attenersi alle severe prescrizioni relative al cibo e ai digiuni. Così la loro vita non si distingue quasi per nulla da quella dei frati e dei penitenti.

Un uso molto caratteristico di Cariés è quello dell'osservanza delle «ore del silenzio», che tornano regolarmente tutti i giorni. Quando i frati hanno finito le preghiere prescritte e i lavori da farsi dentro casa o sull'aia, per lo più soli, ma qualche volta anche a gruppi di due o di tre, si mettono sul balcone della loro casetta, cinto d'edera, e immobili, in silenzio, guardano, per lunghe ore, al di là dei boschi, il mare infinito. In tutto questo tempo non si dice una parola, non si fa il minimo movimento, sicchè tutta Cariés pare immersa in un sonno profondo, come nella favola della Bella addormentata nel bosco. Ma i frati non dormono; anche durante queste ore del silenzio i loro occhi son vivi e mostrano che lo spirito è desto.

Quando uno starez muore

A notte i monaci vanno finalmente a riposare; ma per poche ore: chè già alle due risuona cupo il sémantron di legno, per chiamare i kellioti alla prima preghiera del mattino. Allora i sacerdoti si raccolgono in chiesa mentre, al tempo stesso, le finestre di tutte le kellie s'illuminano di candele. Tutti i penitenti, gli starez al pari dei loro discepoli, si alzano e vanno, ognuno con la sua candela in mano, alla piccola cappella domestica che c'è in ogni kellia. Mentre di sotto, nella chiesa di Cariés, risuona il triste coro monotono e si legge la prima Messa, ogni singolo kelliota accompagna il servizio divino dentro la sua casetta, cantando piano e pregando: in questo momento l'intera città di Cariés diventa quasi un solo duomo smisurato, dentro al quale pare si raccolga tutta la comunità.

Quando uno starez è spirato tutti i fratelli della comunità si radunano intorno al suo cadavere e gli dànno il bacio del congedo. Quindi il morto è cucito dentro a una veste nera e seppellito senza bara. Ma dopo tre anni, quando la carne è distrutta, la tomba viene riaperta e le sue ossa seppellite nella chiesa, accanto a quelle degli antichissimi Padri, perchè vi riposino finchè non risuoni la grande ora della «Deutera Parousia», del Giudizio Universale.

René Fülöp-Miller

LIBRI RICEVUTI

VINCENZO SAMPIERI MANGANO: «Gli impianti idroelettrici e l'imposta di Ricchezza Mobile». Società Editrice Libraria, Milano, L. 25. — Con questa pubblicazione l'A., che nel campo degli studi di diritto tributario gode meritatamente di larghissima fama, reca un prezioso contributo alla materia dell'imposizione mobiliare a carico delle imprese esercenti impianti idroelettrici. L'opera consta di quattro capitoli nei quali il Sampieri Mangano tratta, con la consueta profondità, rispettivamente delle sovvenzioni governative e del loro trattamento agli effetti dell'imposta di R. M.; del reddito lordo catastale presunto degli impianti, ai fini dell'esenzione di cui al R.D.L. 2-10-1919, n. 1995; delle detrazioni non ammesse, per effetto della detrazione del reddito lordo catastale presunto dal reddito industriale unitario agli effetti degli impianti idroelettrici; della conclusione che, agli effetti pratici della determinazione [illegible]

La valorizzazione delle nostre Colonie

L'ORO DELL'ERITREA

ASMARA, aprile.

L'oro dell'Eritrea non è una scoperta recente. Durante gli assaggi fatti sull'altopiano, sulle pendici e nel bassopiano interno, per i quali si trovarono importanti giacimenti, dallo sfacimento della terra smossa e dal pietrame ammucchiato, vennero fuori frammenti di vasi di foggia molto

Il trasporto alle batterie di pistoni del minerale ricavato dagli scavi ...

antica, statuine di bronzo, che alcuni vogliono attribuire ad epoca molto remota. E' certo che l'Egitto dei faraoni, che ebbe molti legami guerreschi e commerciali con questa terra, ricavò da qui l'oro che gli serviva, e che

... che riducono il quarzo aurifero in sabbia.

In mancanza di un'arte figurativa indigena non permette di avere documenti iconografici di questa attività economica.

Dall'epoca della conquista italiana, cercatori isolati o per conto proprio o di società forestiere, corsero di tanto in tanto la Colonia, tentan-

Gli scavi lungo un filone di quarzo aurifero affiorante in superficie.

do assaggi, dove la tradizione degli indigeni o la conosciuta natura del suolo potevano far sperare qualche scoperta fortunata. Fu la crisi mondiale a far riscoprire l'oro e a persuadere i dubbiosi. Essa giunse nella Colonia, come in generale nell'Africa Orientale, con ritardo rispetto all'Euro-

L'imbocco di un collettore dell'impianto di cianurazione, che serve a ripassare la sabbia di quarzo già lavorata per estrarne le particelle d'oro sfuggite all'amalgama.

pa. Fra il '31 e il '33 l'Eritrea, davanti alle prime evidenti prove, conobbe l'esaltazione dell'oro e vide molti abbandonare le attività esercitate fino allora per dedicarsi decisamente ad esso. Oggi le facili speranze sono rientrate, le illusioni sono cadute e l'esperienza ha insegnato che anche l'oro, come qualunque materia greggia, ha bisogno di capitali, di competenza, di tenacia e compiuta la sua parte non piccola di rischi: quello maggiore è rappresentato dalla percentuale del metallo, la quale può crescere, man mano che si avanza nello scavo del minerale, ma può anche assottigliarsi fino a scendere sotto il limite della convenienza economica e lasciare un capitale morto nei costosi impianti, che per la loro mole non si possono più trasportare e rimettere in commercio.

Oggi, dopo un periodo di assestamento necessario, il numero delle miniere in attività si è ridotto, anche per la scarsezza della mano d'opera, distratta da altri lavori più redditizi. La produzione però è andata salendo, fino a raggiungere i duecentocinquanta chili l'anno passato, i quali saranno considerevolmente superati nel 1935, se si manterrà il tenore di questi primi mesi. La cliente unica dei concessionari è la Banca d'Italia, che assorbe il cento per cento della produzione.

In Eritrea l'oro è racchiuso nel quarzo; quindi il minerale, dopo l'estrazione, viene frantumato e ridotto fino alla grossezza del pietrame stradale e poi portato alle batterie di pistoni meccanici, che lo riducono in polvere sottile. Così, per mezzo di condotti, viene trasportato con acqua corrente su un piano inclinato, sul quale è steso un amalgama metallico, che lascia scorrere la sabbia, ma trattiene le particelle d'oro, che si attaccano sulla superficie argentea donde vengono poi tolte per passare al forno di fusione.

Quando le forti spese degli impianti vecchi e nuovi saranno ammortizzate e la produzione avrà superato considerevolmente quella attuale, l'oro diventerà una voce importante del commercio di esportazione dell'Eritrea. Ora il suo prezzo per il metallo greggio si aggira sulle tredici lire e mezzo per grammo. In base a questo valore entrarono dunque l'anno scorso in Colonia tre milioni e trecentocinquantacinquemila lire di denaro liquido.

(Testo e fotografie di A. Minissale).

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *La donna dell'ombra*, di A. Santell - *Chiaro di luna*, di F. Lloyd.

La donna dell'ombra ci riporta un'altra variazione del tema della dolce amica nascosta, di una piccola fonte di soavità e di vita, lontana dall'uomo adorato, e sempre a lui vicina, di ora in ora, di minuto in minuto — accettando la vita di lui con un'altra, accettando che sua figlia gli viva accanto come figlia adottiva e ignori chi sia sua madre, sacrificandosi infine fino a trascorrere un lungo anno in un carcere, condannata ingiustamente, e imponendosi ancora una volta di tacere, pur di non recar danno, parlando, a sua figlia. Sono figure aureolate di sacrificio e d'una trasumanata bontà che esigono grande delicatezza di toni, una vicenda giustificatissima, un'ottima interprete. L'interprete c'è, ed è Anna Harding: la serena mestizia di molti suoi istanti, molti primi piani eccellenti, specialmente nelle ultime inquadrature, quando la maschera di quella povera madre macerata dalle sofferenze è tutta e soltanto uno sguardo sperduto, che al suo dolore più non osa chiedere una speranza, e un barlume di vita ancora le si offre, e sarà la serenità, la dolcezza: tutto ciò è reso dalla Harding con una sobria intensità esemplare. Purtroppo gli altri due elementi, delicatezza di toni e vicenda non sono all'altezza dell'interprete: e si cade nel traliccio abbastanza americano dell'uomo politico che deve rinunciare, per non interrompere la sua «carriera», al suo amore, perchè altrimenti sarebbe lo scandalo; e lo scandalo glielo minaccia, se abbiamo ben capito, proprio il padre della fanciulla che egli ama, un padre che per un po' di quattrini calunnia sua figlia. Accurate voci aggiunte, specialmente nella traduzione del dialogato.

Chiaro di luna: quale miglior titolo per Janet Gaynor, l'ingenua per definizione, la sentimentalina per vocazione? Sempre una brava attrice, però, e tale da render giustificato il costante favore del pubblico. Il solito traliccio un po' al latte e miele di questi film della Gaynor si ravviva questa volta di qualche nota comica, discretamente azzeccata. Accanto a Janet non il solito Farrel: ma Lew Ayres. Regia abile e accorta, qualche bell'esterno.

m. g.

ALL'ALFIERI, oggi due rappresentazioni dell'applaudita commedia *Il regno* di Sem Benelli. Domani, a prezzi popolari, ultime repliche di *Tempi difficili* di E. Bourdet.

AL VITTORIO EMANUELE, oggi, in mattinata, ultima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*; in serata spettacolo di gala con il *Rigoletto*, protagonista il baritono Nascimbene; maestro concertatore e direttore d'orchestra, Ennio Arlandi.

Nella settimana entrante, in occasione della celebrazione del centenario belliniano, andrà in scena l'opera *I Puritani*, da molti anni non rappresentata a Torino.

AL ROSSINI questa sera ultima replica di *Smettila con quella lingua*, di Aristide Marcato, con la quale la Compagnia Casaleggio chiude la sua lunga stagione in quel teatro.

AL DOPOLAVORO AZIEND. FIAT. Quest'oggi, in occasione della celebrazione del Natale di Roma e Festa del Lavoro, alle ore 15 e alle ore 21, presso il teatro sociale, verranno proiettati: il film «Camicia Nera»; un «Giornale Luce» e un Cartone animato. Il film verrà ripetuto domani, lunedì, alle ore 21.

I concerti sinfonici di San Remo

Sanremo, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo al Teatro del Casino l'ultimo concerto sinfonico della stagione, diretto quest'anno dal maestro torinese G. C. Gedda. La sala era gremita e tra il pubblico si notavano numerosi turisti germanici e svizzeri. Il concerto ha ottenuto vivissimo successo. La quinta sinfonia di Beethoven, la «Suite» *Eliana* di Franco Alfano, la sinfonia della *Norma* di Bellini, l'*Idillio Montano* e la sinfonia dei *Vespri siciliani* hanno valso grandi applausi al direttore e all'orchestra.

I Quattro rusteghi di Wolff Ferrari al Teatro di Stato di Kaunas

Kaunas, 27 notte.

Al Teatro di Stato è stata rappresentata la prima dei *Quattro rusteghi* del maestro Wolff Ferrari sotto la direzione del maestro Annovazzi. Il pubblico che gremiva la sala ha tributato un grande successo al bel lavoro del maestro italiano ed il Presidente della Repubblica insieme alle autorità presenti allo spettacolo si sono vivamente felicitati col maestro Annovazzi.

70 studenti polacchi di arte teatrale in visita a Venezia e Bologna

Venezia, 27 notte.

Stamane sono partiti per Bologna i settanta studenti polacchi, futuri attori e registi, appartenenti all'Istituto di Stato per l'arte teatrale, accompagnati dal loro direttore Solverovicz. Durante il loro soggiorno a Venezia gli ospiti sono stati guidati nella visita ai principali monumenti dal vice-presidente dell'Associazione culturale italo-polacca Francesco Nallo e da alcuni studenti del Guf.

L'XI concerto del Quartetto de «La Stampa»

Un pubblico eletto ha ieri affollato il nostro salone per l'XI concerto del «Quartetto *La Stampa*», ed il successo dello squisito pomeriggio d'arte è stato ancora una volta brillantemente confermato.

Gli ascoltatori, dopo il mozartiano *Quartetto* n. 17, con vivo compiacimento seguito nelle varie progressioni e gustato nelle caratteristiche cadenze, hanno vivacemente applaudito ancora il *Largo e scherzo* di Ettore Desderi. Le armonie varie e commoventi, per quanto ardite, del «largo»; la freschezza disinvolta, scintillante dello «scherzo» hanno ancor preso il pubblico, come già alla prima esecuzione dello scorso dicembre, che ha dimostrato la sua approvazione con lunghe e ripetute acclamazioni ai bravi esecutori, i violinisti Rovere e Ferrero, il violista Sampietro e il violoncellista Spadetti.

Il pomeriggio si è chiuso con il *Quartetto* op. 27 del Grieg, pur festosamente applaudito più e più volte.

Willy Ferrero a Varsavia dirige il Festival di musica italiana

Varsavia, 27 notte.

Alla presenza del ministro dell'Istruzione pubblica Jendrzejewicz, del sottosegretario agli Esteri, del Regio Ambasciatore d'Italia Bastianini, di numerosi membri del Corpo diplomatico, di artisti, di personalità della colonia italiana e di un numerosissimo pubblico il maestro Willy Ferrero ha diretto il Festival di musica italiana eseguendo composizioni di Vivaldi, Scarlatti, Rossini, Respighi e Zandonai. La manifestazione, svoltasi sotto il patronato dell'Istituto di cultura italiana, ha ottenuto un grandioso successo segnando il trionfo del maestro Ferrero e della scuola sinfonica italiana. I giornali, occupandosene largamente, esaltano le qualità del giovanissimo direttore d'orchestra.

La serata cinematografica coloniale ai Professionisti e Artisti

Ieri sera, nel salone del Circolo di cultura dei Professionisti e degli Artisti, ha avuto luogo l'annunciata serata cinematografica coloniale. Presentato dal vice-presidente del circolo, prof. M. A. Levi, il prof. Dino Gribaudi ha illustrato le singole proiezioni con efficace chiarezza. Sono stati proiettati filmi «Luce» illustranti aspetti pittoreschi e geograficamente interessanti dell'Eritrea, della Somalia e dell'Abissinia.

Vivi applausi hanno accolto il «cortometraggio» *Somalia pittoresca*, che illustra il viaggio di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, allora Governatore della Somalia, lungo il corso del Giuba.

Pubblico numerosissimo gremiva la sala, ed è probabile che lo spettacolo sia prossimamente replicato dato il vivo successo ottenuto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,20: «Il mercato al minuto» (Notizie e indicazioni per il pubblico) — 9,25: Comunic. del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia — Alle ore 9,40-12,30 e 15,30 verranno date notizie sullo svolgimento della corsa motociclistica Milano-Napoli per la «Coppa Mussolini» — 10-11: L'Ora dell'agricoltore — 11: Trasmissione dal Campidoglio delle cerimonie per la distribuzione dei premi «Mussolini» — 12: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 12,30: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,40-14,15: Dischi di celebrità — 16,30: Dischi e Notizie sportive — 16,45: Trasm. da Lourdes: Cerimonia di chiusura del Congresso per il Giubileo della Redenzione — 17: Notizie sportive - Dischi — 17,25: Concerto sinfonico diretto dal M.o B. Molinari — Nell'intervallo: Com. UN. presagi e Notiziario sportivo — 19,15: Risultati sportivi - Dischi — 19,50: Notizie varie — 20,15: «Chi è al microfono?» (concorso settimanale a premio) — 20,30: S. E. Ferruccio Lantini: «Le realizzazioni cooperative della Festa del Lavoro» — 20,45: Inni nazionali — 20,50: «Rodolfo», tragedia in 4 atti di G. Cavicchioli (rid. radiofonica in 3 atti); protagonista Gualtiero Tumiati — Dopo la tragedia: Dischi — 23: Ultime notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: Concerto celebrativo della Festa Nazionale col concorso del Coro Polifonico dell'Urbe, diretto dal M.o Praglia — Nell'intervallo: Not. cinematografiche — Dopo il concerto: Conversazione di G. Brigante Colonna — 22: Musica brillante — 23 Giornale radio.

Palermo: 20,35: Serata varia. — **Vienna:** 20,40: concerto con soli di piano. — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto sinfonico. — **Bruxelles II:** 20: Concerto orchestrale. — **Praga I:** 21: Orchestra e cello. — **Copenaghen:** 21,10: Mozart: «Quartetto concertante» per oboe, clarinetto, corno, fagotto e orchestra. — **Bordeaux - Lafayette:** 20,30: Concerto. — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Serata varietà. — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: Musica richiesta. — **Parigi P. P.:** 20,15: «La soupe à la pierre», commedia di Mendaille e Mariand. — **Radio-Parigi:** 20: Serata lirico-teatrale. — **Rennes:** 20,30: «Les romanesques», commedia in tre atti di E. Rostand. — **Strasburgo:** 22,40: Musica da ballo. — **Amburgo-Berlino:** 20: Verdi: «La Traviata», opera in tre atti. — **Breslavia:** 20: Orchestra e canto. — **Colonia:** 20,10: Musica popolare e canto. — **Francoforte:** 20: Serata brillante. — **Koenigsberg:** 20,10: Serata brillante di Varietà. — **Koenigswusterhausen:** 20: Concerto orchestrale. — **Lipsia:** 20,20: Orchestra e canto. — **Monaco di Baviera:** 20: Varietà. — **Stoccarda:** 22,30: Musica da ballo. — **Droitwich:** 21: Concerto con arie per soprano e tenore. — **Londra R.:** 21: Melodie della Cristianità. — **Belgrado:** 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale. — **Lussemburgo:** 21,10: Musica varia, soli, canto. — **Oslo:** 20,30: «Arabist Grilines», di Marius Moaritz [illegible]. — **Hilversum:** 20,55: Concerto di piano. — **Huizen:** 21,10: Concerto vocale. — **Varsavia I:** 21,15: Concerto sinfonico. — **Bucarest:** 20,30: Concerto vocale. — **Barcellona:** 21: Musica da ballo. — **Stoccolma:** 22: «Il quartetto», commedia di Cedric Wallis. — **Beromunster:** 20,35: Musica da camera. — **Monte Ceneri:** 20: Concerto (Mozart).

Nel Salone de «La Stampa»

Una conferenza di S. E. Zoppi sul Generale Baldissera

Sabato 4 maggio, alle ore 17,30, S. E. il generale senatore Ottavio Zoppi, Ispettore generale dell'Arma di Fanteria, avendo gentilmente aderito al nostro invito, terrà nel salone de *La Stampa* una conferenza sul tema: «Il generale Baldissera, fondatore militare della Colonia Eritrea».

Nessuno meglio del generale Zoppi, che fu a lungo accanto a S. E. Baldissera, potrà dire del grande Soldato con vera cognizione di cose e di persone e con devota passione. A giusto titolo, il generale Baldissera è considerato il fondatore della nostra Colonia primogenita. Ferdinando Martini in quelle bellissime «Conversazioni della domenica» pubblicate nel 1896 sull'*Illustrazione Italiana*, così riferiva il pensiero del generale sull'Eritrea: «La linea del Mareb non la capisco. Ah! Se si potesse andare a piantare le nostre tende a Debra Tabor, donde si domina lo Scioa e la conca nilana, si farebbe dell'Etiopia un'altra Italia. Ma a ciò occorrono tre cose: tempo, concordia, denaro. Il tempo è galantuomo e non mancherà; mancheranno per un pezzo i denari, e la concordia non c'è». E il generale aggiungeva di pensare a un tipo di colonia militare alla maniera romana, «di conservare quanto si può, per ora, la pace, ma prevedere sempre la guerra».

Non si possono d'altra parte leggere senza un vivo senso di orgoglio e di ammirazione le pagine che Luigi Mercatelli scrisse nel 1889 sul Baldissera, quando il generale rientrò in Italia dopo due anni di governo dell'Eritrea, quei due anni nei quali fu saldamente costituita e organizzata la nostra colonia. Vennero poi gli errori degli altri e spettava al Baldissera di ripararli e di ricostituire per la seconda volta il nostro prestigio in Abissinia.

Di questo grande Soldato parlerà nel nostro salone S. E. Zoppi, il quale rivivrà e farà rivivere nel cuore degli ascoltatori quelle pagine di storia che è bene gli italiani tutti rievochino e conoscano, per meglio comprendere le ragioni morali e politiche delle situazioni e degli avvenimenti.

La competenza e l'autorità dell'illustre oratore fanno assurgere il convegno di sabato prossimo ad un avvenimento di eccezionale importanza per la nostra Torino in cui arde perenne la fiamma delle glorie antiche e nuove della Nazione.

La situazione della Banca d'Italia al 20 aprile

Roma, 27 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 al 20 aprile 1935 XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.826.380.000 a 5.826.759.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri; certificati di credito sull'estero) è salita da 51.950.000 a 52.666.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.465.341.000 a 3.442.899.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.278.953.000 a 1.272.361.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.891.818.000 a 12.656.091.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 316.562.000 a 309.591.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 469.863.000 a 559.185.000.

Distributori automatici di biglietti nei cinematografi e campi sportivi

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale del 3 corrente, riguardante l'uso facoltativo di speciali macchine a contatore per la distribuzione di biglietti d'ingresso ai cinematografi, sale di varietà e ai locali e campi adibiti a spettacoli sportivi.

Pittore triestino rinviato a giudizio per truffa continuata

Firenze, 27 notte.

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio il pittore triestino Pietro Tolentino, d'anni 56, abitante a Trieste, viale Regina Margherita, 9, per truffa continuata a danno della signora Henriette Martin Levi residente a Parigi. Il Tolentino conobbe la Martin a Saint Moritz; il pittore si fece credere uomo fornito di larghi mezzi e prospettando una sistemazione coniugale riuscì a indurre la signora a intraprendere con lui un viaggio e in seguito potè carpirle la somma di 12 mila franchi svizzeri. I due soggiornarono a Roma e Firenze, dopo il Tolentino piantò in asso la straniera per far ritorno a Trieste ove ha moglie e figli.

Vistasi turlupinata, la Levi fece un lungo esposto al Procuratore del Re di Firenze che ora ha rinviato a giudizio il pittore.

IL BOLLETTINO MILITARE

Trasferimenti e promozioni

Roma, 27 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE
UFFICIALI GENERALI
A disposizione

Generale di Divisione Favolis, Com. C. A. Torino, è collocato in ausil. per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Coromati, promosso colonnello nell'arma di artiglieria, cessando di appartenere al Corpo di S. M., continua attuale destinazione, Minist. Guerra; De Bottini di Sant'Agnese, è promosso aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: Agostinucci, cessa dalla carica di capo uff. del Com. gen. dell'arma dei CC. RR. ed è incaricato delle funzioni di ispett. 2.a zona dei CC. RR. (Palermo); Maraldo, è nom. segr. Com. gen. dell'arma; Mason, è nominato comandante Legione Napoli.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnello Montanaro, è collocato a riposo per inf. prov. da cause serv. — **Tenenti colonnelli:** Gizzolo, è collocato fuori quadro perchè trasf. R.C.T.C. Cirenaica; Marchini, 83 f.; Abbondanza, 127 f.; Solimene, 59 f.; Panigadi, 61 f. — **Maggiori:** Micaletti, è collocato fuori quadro perchè trasf. R.C.T.C. Tripolitania. - I seguenti sono collocati in aspett. per inf. temp. prov. da cause serv.: Caruso, 83 F., mesi 12; Potenza, 43 F., id. - Smaniotto da Roveri, in aspett. per inf. è richiam. in serv. eff. e dest. Com. Distr. Belluno; Insom, Com. dif. Brennero (Bolzano); Burelli, R.C.T.C. Eritrea. — **Primi capitani:** Longo, è trasf. nel Corpo S. M. e dest. Com. Div. C. Vezzer (Palermo). - I seguenti sono collocati fuori quadro perchè trasferiti nel R.C.T.C. rispettivamente indicato: Imarra, Tripolitania; Perotini, id.; Valente, Cirenaica. - I seguenti rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R.C.T.C. rispettivamente indicato: Serra, 4 a., Cirenaica; Gallina 54 f., Somalia. - Tommasini, in aspettativa per inf. è richiam. in serv. eff. e dest. 5 b.; Simoni, è collocato in aspett. per inf. temp. prov. da cause serv. per mesi 12; Riccl, 15 f.; De Micheli, 70 f.; Vanni, Com. Distr. Teramo; Ferri, Minist. Guerra; Verdinois, id. — **Capitani:** I seguenti sono collocati fuori quadro perchè trasferiti nel R.C.T.C. rispettivamente indicato: Pippi, Tripolitania; Andolfato, Cirenaica; Caminiti, id.; Marconi, id. - I seguenti rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R.C.T.C. Eritrea: Ferrauto, Com. Distr. Trieste; Verrino, 65 F. - Melani, 28 f.; Greco, 3 b.; Quatrini, R.C.T.C. Cirenaica, d'autorità; Trapanese, 6 c. a. — **Primi tenenti:** I seguenti rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R.C.T.C. rispettivamente indicato: Bruno, 13 b., Tripolitania; Saffiotti, 90 f. (assegnato Scuola Guerra quale uff. dei corsi), id.; Marcolì, 77 f., Eritrea. - Catalani, Com. C. A. Udine. — **Tenenti:** I seguenti rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R.C.T.C. rispettivamente indicato: Cerracchio, Tripolitania; Massoni, id.; Gazzardi, Cirenaica; Salustri, id.; Squadroni, Eritrea. - I seguenti sono collocati fuori quadro perchè trasferiti nel R.C.T.C. rispettivamente indicato: Dadea, Tripolitania; Bartoeri, Cirenaica; De Silva, id.; Gioia, id.; Moscato, id. - Carrara, R.C.T.C. Somalia, è conferita la qualifica di primo tenente; Fedeli, 4 b., cessando Scuola Guerra; Natoli, R.C.T.C. Cirenaica, d'autorità; Gaffi, id.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Turilli, Minist. Guerra. — **Maggiori:** Marsino, Minist. Guerra; Faruggia, Com. Distr. Palermo. — **Primi capitani:** Carocci, Minist. Guerra, rientra nei quadri, cessando di appartenere al R.C.T.C. Cirenaica. - I seguenti sono collocati in aspettativa per inf. temp. prov. da cause serv. per la durata a fianco di ognuno indicata: Finazio, mesi 6; Circiari, mesi 12. - Marchi, ra. Direz. commiss. mil. Trieste, consegnatario magazzino casermaggio princ. Fiume; Sartori, 4 a.; Tiseno, magazz. ter. Novara.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Tenente colonnello Nasi, cr. — **Primi capitani:** Vernaci, «Piemonte Reale c.» v.s.; Musti, «Novara c.» v.s.; Salvietti, «Piemonte Reale c.» v.s.; Ruspoli Marescotti, cr.; Persone di San Martino, «Piemonte Reale c.» v.s. — **Capitani:** Crippa «Piemonte Reale c.» v.s.; Bagnacci, «Vittorio Emanuele II c.» v.s.; Piciotti, «Novara c.» v.s.; Mussita, «Novara c.» v.s.; Bandini, «Vittorio Emanuele II c.» v.s. — **Tenenti:** Carbone, «Novara c.» v.s.; Cadolo, id. id. id.; Malano, id. id. id.; Sioli, «Piemonte Reale c.» v.s.; Piccioli, «Vittorio Emanuele II c.» v.s. — **Sottotenente** Frascetto, «Vittorio Emanuele II».

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenente colonnello Pometti, colloc. in asp. per inf. tempor. prov. da cause di serv. per mesi 12. — **Maggiore** Duri, R.C.T.C. Tripolitania, colloc. f. q. perchè trasf. nel sudd. R. Corpo. — **Primi capitani:** I seguenti primi capitani sono colloc. nella posiz. di f. q. perchè trasf. nel R.C.T.C.: Giuliozzi, Tripolitania; Pratesi, Tripolitania. - Longo, 1 A. c.; Aversa, 7 A. a.; Unicoccula, 10 C. a. — **Capitani:** Mazzoni, R.C.T.C. Tripolitania, collocato f. q. perchè trasf. nel sudd. R. Corpo; Pasquali, richiamato in serv. eff. e destin. 5 A. a. — **Tenenti:** Chelli, R.C.T.C. Cirenaica, colloc. f. q. perchè trasf. nel sudd. R. Corpo; Santore, colloc. in asp. per inf. temp. prov. da cause di serv. per mesi 6; Zambardino, 4 A. df.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Michelotta, capo Sez. Direz. sup. Serv. studi ed esper. del Genio, incaric. funz. di direit. del Serv. st.; Zoppis, Ufficio fortific. C. Ar. Udine; Biancardi, Comando Genio C. Ar. Napoli.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Colesimo, Comando Genio Corpo Armata Napoli.

CORPO SANITARIO MILITARE
(Ufficiali Medici)

Maggiore Scalfati, colloc. in asp. per inf. temp. non prov. da cause di serv. per mesi 12. — **Primi capitani:** Cacciatore, colloc. in asp. per inf. temp. prov. da cause di serv. per mesi 12; Zaffiro, 22 A. df.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primo capitano Caminiti, colloc. in asp. per inf. temp. non prov. da cause di serv. per mesi 6. — **Primi tenenti:** Garipoli, 4 A. ca.; Bortolotto, 93 F.; Serranti, 4 A. a.; Giannuzzi, 4 A. c.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiore Balocci, Comando C. Ar. Sicilia. — **Primo capitano** Sigliuzzo, 22 A. df. — **Tenente** Brianza, 45 A. df.

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in congedo

Una dispensa del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra, uscita questa sera, reca numerose promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in congedo.

Carletti Ottorino, generale di brigata della riserva, è promosso generale di divisione con la seguente motivazione: «In Libia e nella grande guerra diede splendide prove di valore e di eccezionale capacità tecnico professionale. In pace, in cariche importanti e delicate, rese utilissimi servigi all'Esercito e al Paese. Consigliere di Stato, senatore del Regno».

I seguenti ufficiali delle categorie in congedo che dimostrarono in guerra spiccate qualità di comandanti e di organizzatori, che confermarono in pace, nella vita civile particolari qualità organizzative e acquistarono benemerenze nel campo degli studi e delle opere, sono stati riconosciuti meritevoli della promozione per meriti eccezionali e promossi al grado superiore in base all'articolo 115 della legge 7 giugno 1934-XII, numero 899. Essi saranno chiamati con lettera personale a prestare un servizio di tre settimane presso le truppe.

COMPLEMENTO - ARMA DI FANTERIA

Maggiori: Rifano e Russo.
Capitani: Pettoni-Ascari, Ugsi, Landi, De Regibus, Broiondi, Argentina, Tredici, Roveroni, Cupello, Cocconi, Preti, Lojacono, Putzolu, Rossi, Bilucaglia.
Tenenti: Condorelli, Del Balzo e Fontana.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottotenente Parenti.

CORPO SANITARIO MILITARE
UFFICIALI MEDICI

Capitani: Cavina e Torre.

RISERVA — ARMA ARTIGLIERIA

Maggiore Zoli.
Capitano: Carolei.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Speciale

Tenenti colonnelli: Massolini, Martelli, Cioppola. — **Maggiori:** Ferretti e Fantini Oddone. — **Capitani:** Marchi e Dall'Ara. — **Sottotenente** Capoferri.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello: Asinari di Bernezzo.
Capitani: Rossi, Paravanti.

I seguenti ufficiali delle categorie in congedo, in servizio permanente nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, sono promossi al grado superiore per meriti eccezionali a norma dell'articolo 115 della legge 7 giugno 1934-XII, numero 899, con anzianità 25 febbraio XIII.

COMPLEMENTO — ARMA DI FANTERIA

Da maggiori a tenenti colonnelli: Nappa, Micci e Narchis.
Da capitano a maggiore: Trojanello, Zanella, Pifferi, Vitaliti, Forti, Cassano, Degli Esposti, Palmentola, Sillingardi, Cutrera, Pertoldi, Biondi, Carra, Moretti, Lucana, Bianco, Burgio, Ratti, Rossetti, Vinciotti, Grilla, Moscato, Franca, Dolera, Acci, Gambrosier, Ridoli, Failla, Mochera, Nannini, Galfieri, Tarabini, Gili, Rizzoli, Palmeri, Niederbrelli, Brandimarte, Bonavigilli.
Da tenente a capitano: Romano, Mancini, Bonino, Iannone, Spagnolo, Puzzelli, Antriani, De Matteo, Arrò, Vernazza, Fabbri, Rossi, Bonafede, Satta, Marchione, Rocco, Farulli, Rastrelli, Di Carlo, De Biase, Bernardi, Bastianon, Zauli, Fagiani, Grassadonia, Putzeu, Gressie, Saghedda, Pallotta, Leonardi, Galardo, Riccio, Gaudino, Biagioni, Colizza, Chizzoniti, Taccetti, Billi, Bernardi, De Spucches, Liuzzi, Martini, Scarci, Martinesi, Grande, Caiti, Rosa, Ultanne, Fiumara, Meoser, Cutello, Galbiati, Dall'Orto, Vaccaria, Rossi, Volante, Romagna, Gavinelli, Graziolì, Pallotta, Pasetti, Masconi, De Pascale, Scaffidi, Olita, Marzollo, Barbieri, Bentivoglio, Galeotti, Guerra, Broggi, Allori, Colli, Olivas, Longhini, Pieroni, Sardo, Vannata, Calurano e Avancini.
Da sottotenente a tenente: Pomarici, Bruno, Pellon, Marchiori, Tassi, Projetti, Ballarino, Gori, Nicoletti, Arriguzzi, Voltarelli, Bonora, Frizoli, Rossi, Tronati, Manzoni, Lubin, Pascalis, Ferrero, Corelli.

ARMA DI CAVALLERIA

Da capitano a maggiore: Mino, Saviat.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Da capitano a maggiore: Bottari, La Corte, Assante, Giardinieri, Zanetti, Radogna, Brandizi.
Da tenente a capitano: Spadafora, Manzelli, Mina, Bocchio, La Nave, Falla, Serri, Muratori, Elli, Barba, Pastorini, Barbara, De Padova, Diviol, Meracco, Allata, Giannattasio, Gianantoni, Revel, Sterle, Mestesti, Spina.
Da sottotenente a tenente: Bersani, Politi, Mariotti, Febres, Mistichelli, Della Torre, Tagni, Arias.

ARMA DEL GENIO

Da capitano a maggiore: Giorgio e Maffeldi.
Da tenente a capitano: Basaglia, Pittari, Villi, Saltara, Simonetta, Marchese, Gargano, Ferrero.
Da sottotenente a tenente: Barillari e Carbina.

CORPO SANITARIO MILIT. - Uff. medici

Da sottotenente a tenente: Ciraja.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Da tenente a capitano: Rossi.

RISERVA — ARMA DI FANTERIA

Da maggiore a tenente colonnello: Assanti e D'Alba.

RUOLO SPECIALE ARMA FANTERIA

Da capitano a maggiore: Gidone, Doro Luna, Passerone, Testa, Vandelli.
Da sottotenente a tenente: Gastaldo.

Le trame del destino

Un medico che ritrova sul tavolo dell'autopsia la donna che lo aveva abbandonato

Milano, 27 notte.

Un fatto, che si direbbe il soggetto di una novella romantica, è raccontato da un quotidiano della sera. Protagonista è un medico settore presso la nostra Morgue, indicato col nome di dott. Carmelo. Martedì scorso nella camera anatomica tutto era pronto per una delle consuete autopsie. Sulla tavola di marmo, accanto a due medici e al magistrato, una signora rigida coperta da un lenzuolo. «Una disgrazia?» chiede il chirurgo settore che ha già in mano in bisturi. «No, un delitto — gli si risponde. — Una giovane non ancora identificata con un proiettile nella regione temporale destra».

Il cadavere è scoperto, l'inserviente porge i guanti al medico; ma ecco che questi ha un sussulto, impallidisce, sbarra gli occhi, si china sulla salma, fissa quel volto inanimato ed esangue nella cornice dei folti capelli castagni. Poi un tremore convulso lo assale. I colleghi e il magistrato si appressano a lui, quasi per portargli soccorso. Il perito settore ha riconosciuto il cadavere: una donna che anni sono era vissuta con lui non appena dalla provincia egli si era stabilito a Milano, una creatura che aveva adorato e che un brutto giorno lo aveva abbandonato, fuggendo. La rivedeva ora su quel tavolo di marmo, vittima di una tragedia di gelosia e di bruttura.

Su quelle carni morte egli avrebbe dovuto compiere il suo macabro dovere. Ma l'animo non gli resse. Si levò il camice, indiò il pastrano e, quasi senza salutare i presenti, disfatto, spettrale, raggiunse la propria abitazione.

Strangola la moglie

Potenza, 27 notte.

Per motivi di gelosia, il ventunenne Antonio Mancuso, contadino delle campagne di Oppido Lucano, ha strangolato oggi la propria moglie Angela Mannello, d'anni 17. L'uxoricida, che compiuto il delitto si era dato alla latitanza, è stato tratto in arresto.

Un losco avventuriero arrestato a Trieste

Trieste, 27 notte.

Alcuni giorni or sono compariva improvvisamente a Praga tale Giulio Kaufman che affermava di essere cittadino americano. Contemporaneamente vennero messi in circolazione degli «chèques» per viaggiatori, in dollari, «chèques» che risultarono ben presto essere falsi. La polizia di Praga era stata informata da quella di Zagabria che un certo ingegnere Kaufmann si era fatto stampare un libretto di cento «chèques» ciascuno da cento dollari. Il Kaufmann scomparve però da Praga prima che la polizia di quella capitale avesse potuto fermarlo.

Si era intanto saputo che nel frattempo il Kaufmann aveva sposato una signorina ventiseltenne cecoslovacca, di nome Marina Hammel, chiamata la «bella Mimì», una ragazza avvenente conosciutissima nella società di Praga. Il matrimonio era stato celebrato dopo una conoscenza di appena tre giorni. Dato che il Kaufmann non aveva voluto far sapere dove avrebbe passato la luna di miele, la famiglia della sposa si insospettì e informò le autorità locali le quali credettero ravvisare nell'avventuriero Kaufmann anche un membro di una banda di mercanti di donne che doveva trovarsi a Praga. La notizia aveva sollevato a Praga profonda emozione e indignazione, tanto più che nel frattempo si era constatato che gli «chèques» messi in circolazione erano per una somma di 80 mila corone cecoslovacche.

Veniamo a sapere ora che su richiesta dell'autorità di Praga la quale aveva spiccato contro il Kaufmann mandato di cattura, l'avventuriero è stato arrestato nella nostra città. Il Kaufmann era giunto il giorno 23 a Trieste ed aveva preso stanza con la avvenente sposa in uno dei più lussuosi alberghi della città. La Hammel, vittima dell'incresciosa avventura, attende ora l'arrivo della madre per rimpatriare. Sulla personalità del Kaufmann abbiamo potuto avere i seguenti particolari. Egli è nato a Kiew, in Russia, nel 1900. Secondo le sue affermazioni egli sarebbe di professione ingegnere e avrebbe stabile dimora a Chicago.

Rubano una cassaforte di 3 quintali ma la fatica rende poco

Pinerolo, 27 notte.

La scorsa notte ignoti ladri entrarono, verso le due del mattino, nel cortile del fabbricato della ditta S.P.E. e raggiunto un sottoscala adiacente agli uffici segarono con un lungo e paziente lavoro le sbarre di una finestra, attraverso alla quale si introdussero negli uffici. Dopo aver rovistato tutti i cassetti, i ladri si rivolsero alla cassaforte del peso di ben tre quintali, la staccarono dal muro, la trasportarono nel cortile, e caricandola quindi sopra un carrettino a mano, la trasportarono ad ignota destinazione. Senonchè la cassaforte non conteneva che una piccola somma. Da notare che alcuni anni fa gli stessi uffici erano stati visitati dai ladri.

Due fratelli arrestati sotto l'imputazione di incendio doloso

Tortona, 27 notte.

Nella mattinata di domenica — solennità di Pasqua — alla cascina Valle, in territorio di Viguzzolo, si era sviluppato un violentissimo incendio che venne circoscritto dopo un lungo e faticoso lavoro dei pompieri di Tortona. I danni si aggiravano sulle 20 mila lire. In seguito ad abili indagini, condotte dai Carabinieri di Viguzzolo, vennero arrestati i due fratelli Antonio e Stefano Cacciatore fu Andrea, rispettivamente di anni 34 e 30, comproprietari del fondo sinistrato perchè seriamente indiziati di aver incendiata la cascina onde riscuotere il forte premio di assicurazione.

I due fratelli vennero tradotti alle carceri di Tortona.

Ex Podestà condannato per malversazioni

Alessandria, 27 notte.

Si è svolto in contumacia il processo a carico dell'ex podestà di Sant'Agata Fossili, Lorenzo Gualco, d'anni 33, agricoltore, nativo di Sampierdarena, imputato di peculato. Secondo l'accusa, egli aveva convertito in proprio profitto 49.609 lire in danno dei Consorzi di caccia della frazione Giuzulana, della frazione Cuquello e di Sardigliano, somme consegnategli dai rappresentanti dei predetti Consorzi per essere impiegate nell'esecuzione di opere pubbliche in favore di quegli abitanti. Inoltre il Gualco si era trattenuto 600 lire, che certo Silvio Biava gli aveva versate per acquisto di area nel cimitero di Malvino. Il Tribunale ha ritenuto il Gualco colpevole del reato di malversazioni con l'aggravante della continuità, e l'ha condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione, a 10 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, danni e spese, col beneficio del condono per due anni.

Destato dai ladri si riaddormenta

Voghera, 27 notte.

L'agricoltore Angelo Moroni di anni 45, dimorante in frazione Bettola di Casatisma, dopo una laboriosa giornata si pose a letto ed in breve fu vinto dal sonno. Poco dopo il Moroni si svegliò di soprassalto per la caduta di un oggetto, ma assonnato com'era credette di vedere la moglie vagare nella camera e voltatosi dall'altra parte riprese a dormire. Al mattino seguente però il Moroni cercò invano i suoi indumenti. La sua camera era stata visitata dai ladri i quali con gli abiti gli avevano rubato il portafoglio contenente 1800 lire.

Due morti e un ferito in un investimento automobilistico

Genova, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi in via Bareno un'automobile, guidata dal proprietario avv. Antonio Curia, d'anni 44, domiciliato a Milano, ha investito tre padri di famiglia che si trovavano fermi sui marciapiedi in attesa del tram.

Gli investiti sono Enrico Dillamo, di anni 56, che ha riportato ferite in tutto il corpo e la frattura della base cranica in seguito alla quale moriva un'ora dopo; Tancredi Passera, d'anni 64, che ha riportato la frattura di numerose costole e all'occipite e che decedeva in serata dopo penosa agonia, e Alberto Grosso, d'anni 50, guaribile in 8 giorni.

Disgrazia che provoca l'arresto di un ricercato

Desio, 27 notte.

Una motocicletta guidata dal milanese Gaetano Bottino, di Ermenegildo, d'anni 24, e con a bordo un amico, per cause imprecisate, andava a cozzare contro le stanghe di un passaggio a livello di Varedo. Mentre l'amico non riportava che semplici escoriazioni, il Bottino dovette essere ricoverato al nostro ospedale dove il dott. Lolli gli riscontrava la frattura del femore destro. Dopo qualche tempo la polizia di Milano informata della sciagura, procedeva all'arresto del Bottino essendo ricercato da qualche tempo per concorso in furto aggravato. L'arrestato si trova ancora al nostro ospedale.

Ladri che aggrediscono una donna

Valenza, 27 notte.

In una villa con annesso uno stabilimento di calzature, posta in regione Cappuccini e di proprietà dell'industriale Degiorgis di Valenza, verso le 21,30 di ieri la signora, che era sola in casa, avvertiva strani rumori provenienti dal laboratorio adibito alla lavorazione del cuoio. La donna, presa in braccio una sua piccina, attraversava un corridoio e trovato l'uscio aperto del laboratorio vi si avventurava al buio. Tosto un individuo le si avventava addosso e con un bastone la colpiva alla testa, per vera fortuna di striscio, senza toccare la piccina. Alle grida della poveretta lo sconosciuto si dileguava e con esso un altro individuo che pure si trovava nel laboratorio. Accorrevano i vicini, i quali avvertivano poi i carabinieri. Questi iniziavano attive indagini ed operavano alcuni fermi.

Arrestato per una coltellata al figlio

Varallo, 27 notte.

I Carabinieri di Scopa Valsesia hanno arrestato ieri, nella sua abitazione, certo Luigi Dolessio fu Luigi, nativo di Cavaglietto (Novara) e residente in regione Piana del Comune di Pioda, imputato di avere poco prima, nella propria casa e per futili motivi, ferito il di lui figlio legittimato Oreste Dolessio, contadino, d'anni 27, con una coltellata alla coscia sinistra, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (19

Per l'onore

Romanzo inedito di *Franco Pisani*

Il marchese sedette sulla sponda del letto e, con voce dolce, cominciò:

— Non avete mai pensato, signora, quanto sia ingiusto il Destino che regola le sorti di ciascuno di noi?... Esso concede agli uni il superfluo e misura agli altri il necessario... Voi, signora, procedete nella vita coperta di gioielli e io non ho di che mangiare tutti i giorni!... Non è forse questa una evidente ingiustizia sociale?

— Queste corde mi fanno male! — gemette la baronessa.

— Liberatela — comandò il bandito. — E adesso uno di voi si metta davanti alla porta, l'altro davanti alla finestra...

Dati questi ordini, si volse di nuovo alla baronessa:

— Soltanto, signora, vi debbo avvertire che, poichè non abbiamo davvero bisogno di essere disturbati durante il nostro Colloquio, al primo grido da parte vostra, sarò costretto a praticare qualche cortese, ma inesorabile, incisione sulla vostra splendida carne!

E così dicendo, si era tolto dalla tasca un rasoio, la cui lama aperta gettava bagliori alla luce della candela, che ardeva sul comodino, perchè i banditi avevano avuto cura di non accendere la luce elettrica.

— Non mi muoverò — mormorò la baronessa terrorizzata.

— Bene! — disse il suo interlocutore. — Vedo che c'intenderemo facilmente.

E continuò:

— Che cosa vogliamo da voi, signora?... Non molto, certo! Basterà che, con cortesia, voi ci diate tutti i vostri gioielli... Una piccola fortuna per poveri diavoli quali noi siamo... Fatto questo, ci affretteremo a ricondurvi alla vostra carrozza e il nostro cocchiere vi guiderà gentilmente sino alla porta di casa vostra... Tutte le nostre precauzioni sono state prese, perchè nessuno possa acciuffarci mai. Voi non sapete chi siamo, nè dove vi trovate... e noi vi ricondurremo allo stesso modo con cui siete venuta.

La baronessa capì che, tra le mani di quei briganti, ogni resistenza era inutile e ringraziò il Cielo di cavarsela ancora a buon mercato.

— Prendetevi i gioielli — acconsentì, senza esitare.

Subito l'uomo cominciò a spogliarla delle sue meravigliose gioie.

Le tolse dal collo la collana di perle, poi gli anelli e i braccialetti.

Lei lo lasciava fare, senza la più piccola protesta.

Infine, le mani del bandito si posarono sulla libellula di smeraldi, che le ornava il corpetto e le cui ali scintillanti si spiegavano immense.

Ma non era facile toglierla. La spilla faceva resistenza.

Nel tirare che fece il Marchese per strapparla, un biglietto cadde a terra.

— Ah!!!... ah!... Una missiva amorosa, signora?...

La baronessa tese disperatamente le mani:

— Rendetemelo!

Il bandito indietreggiò di un passo, per mettere la carta fuori di portata e con tono pieno di deferenza:

— Non temete, signora... Queste cose ci sono sacre... Sono un gentiluomo, perbacco!... Guardate, lo metto qui... sull'angolo del caminetto... senza leggerlo neppure... Se voi siete buona, ve lo ridarò quando ve ne andrete... Adesso però, vi prego, tendetemi il piede... Vedo sulle vostre scarpe fibbie, che mi sembrano interessanti... Sono brillanti autentici, vero?

— Sì — fece la baronessa con un soffio, senza abbandonare il biglietto dallo sguardo.

Il capo della banda degli «Assi di Cuori» tolse le fibbie; ordinò con cura i gioielli nella scatola, che aveva con sè.

— Ormai non ci rimane più, signora, che ringraziarvi. Avete mantenuto la vostra promessa... Ma voi potrete alla vostra volta rendere giustizia alla nostra correttezza... Poichè, in verità, pochi uomini al mondo avrebbero rispettata una splendida creatura quale voi siete!

La baronessa impallidì, sentendosi mancare. Non potè trattenere un grido.

Con un salto, il *Rosso* si lanciò su di lei e le mise una mano sulla bocca.

— Taci, dunque, perdio!...

Ma, improvvisamente, la porta si aprì di colpo, sfondata da una vigorosa spallata.

Il *Rosso*, lasciando la presa, andò a rotolare, con il volto insanguinato, dall'altra parte della stanza.

E i banditi atterriti videro, alla luce traballante della candela, un uomo che, con una sigaretta in bocca e le braccia incrociate, diceva con calma alla bella russa:

— Non avete più nulla da temere, signora, da questi miserabili...

— No! Ma dimmi! — brontolò Giulio, riprendendo per il primo il sangue freddo. — Di che cosa ti immischi, tu?

Lo sconosciuto fece un passo avanti e con tono risoluto:

— Voi renderete subito alla signora i suoi gioielli.

Senza rispondere, con gesto deciso, Giulio si gettò su di lui a mani tese, per strangolarlo.

Ma l'altro stava in guardia.

Si scostò rapido, proprio al momento in cui il briccone arrivava su di lui e, trasportato dal suo stesso slancio, costui andò a battere contro il muro, mandando un urlo di dolore.

Intanto il Marchese si era reso rapidamente conto della situazione. Bisognava, a qualunque costo, impedire che il rumore della lotta desse l'allarme.

Il suo colpo, tanto ammirevolmente preparato, doveva proprio fallire all'ultimo momento, per l'intervento di quell'intruso?

Uno solo era il partito da prendere. Sopprimere il disturbatore e fuggire rapidamente. E il capo degli «Assi di Cuori» non esitò.

Senza ricorrere alla rivoltella, che avrebbe fatto rumore, si slanciò su di lui con il rasoio aperto.

Ma prima che l'arma terribile avesse colpito l'audace sconosciuto, il bandito rotolava con una gamba spezzata da una poderosa pedata.

La baronessa assisteva a quella drammatica scena con gli occhi dilatati dal terrore, senza neppure trovare la forza di mandare un grido.

Macchinalmente, aveva afferrata la scatola dove il Marchese aveva riposto i gioielli e che aveva abbandonata sul letto, quando era saltato addosso al suo inaspettato salvatore, e la stringeva preziosamente contro di sè.

— Usciamo, signora — fece lo sconosciuto.

Ella stava per obbedire, quando si accorse di aver dimenticato il biglietto posto dal bandito, qualche istante prima, sul caminetto.

Le doveva stare molto a cuore, perchè, dimenticando il pericolo, si voltò per prenderlo, gridando:

— La mia lettera?

— Permettete! — fece galantemente il compagno, prendendo il biglietto e tendendoglielo; ma i banditi, approfittando di quel momento di distrazione, si gettarono di colpo su di essi.

— Al soccorso! — gridò la baronessa disperatamente.

Sorpreso da quell'attacco improvviso, anche lo sconosciuto stava per soccombere, quando sulla soglia della porta apparve Lapipe, seguito da Brisemiche e da Touffe.

— Nessuno si muova! — comandò.

Sul pianerottolo i briganti videro l'ombra di due agenti ciclisti con la rivoltella in mano e si convinsero facilmente che ogni resistenza era inutile.

— Presi! — mormorò lamentosamente il Marchese.

— Mettete loro le manette — ordinò Lapipe... — Parleremo un poco... In quanto a voi, signora e signore — aggiunse, con tono pieno di cortesia, voltandosi verso la baronessa e il suo salvatore — potete ritenervi al sicuro.

***

Come mai Brisemiche e Touffe si trovavano lì?

Spieghiamolo rapidamente.

Lapipe si era inoltrato di qualche decina di metri sul boulevard di Strasburgo, quando scorse due agenti ciclisti di ronda.

(Continua).

RETROSCENA DELL'ULTIMA CRISI BULGARA

I militari e la politica

VIENNA, Aprile.

Il pronunciamento greco del primo marzo s'è ripercosso sulla situazione politica interna bulgara. Impauritisi degli esperimenti politici fatti da militari, i bulgari hanno invocato il ritorno alla normalità invitando gli ufficiali a rientrare nelle caserme.

Sia in Grecia che in Bulgaria, l'elemento militare ha sostenuto nel dopoguerra delle parti notevolissime, però ad ogni sua azione benefica ha seguito un contraccolpo il quale ha indotto a riflettere sugli inconvenienti del beneficio. L'evocare certi spiriti è sempre pericoloso, e pericoloso è pure il lasciar fare certe cose a chi avrebbe da curarne altre. La politica non è faccenda da soldati, e quante volte un soldato si cimenta nella politica, o svolge azioni diplomatiche, il contrasto con i borghesi è inevitabile. Per giunta il militare, distratto dalla sua missione vera, acquista una mentalità che poi gl'impedisce, a opera compiuta, di tirarsi tempestivamente indietro, per ritornare all'occupazione primitiva.

Se nella penisola balcanica l'elemento militare ha avuto ripetute occasioni di scrivere pagine delle storie nazionali, lo si comprenderà vedendo in quella massa l'organismo più omogeneo e più costante nel culto del patriottismo, un organismo col quale i partiti non potevano mettersi a confronto e che anzi opponeva alle oscillazioni dei gruppi politici le sue tradizioni e la sua continuità. Più i partiti si dilaniavano proclamandosi ciascuno il vero tutore del benessere nazionale, e più gli eserciti aspiravano a vedersi riconosciuto come il sicuro palladio. Così, di volta in volta, l'esercito è apparsa l'ultima *ratio* in Grecia, in Bulgaria, in Rumenia, in Turchia, in Jugoslavia. La storia della Serbia, a partire dall'attentato del 1903 contro Alessandro Obrenovic e la Regina Draga, è ricca d'esempi di interventi militari nella vita politica. E non si vorrà considerare la Turchia contemporanea creazione di pochi ufficiali animati da vivo patriottismo? Delle vicende greche abbiamo recentemente avuto ampie occasioni di occuparci; per la Bulgaria sia ricordato che il suo corpo di ufficiali ha debuttato sulla scena politica al 9 di giugno del 1923, aiutando il professor Zankoff a rovesciare il regime agrario-comunista di Stambulisky.

La nobiltà dei propositi rimane indiscutibile per ognuno dei casi citati, però eccezion fatta della Turchia — dove i militari Kemal Pascià e Ismet Pascià, riusciti nel loro intento, si sono completamente trasformati in borghesi — dappertutto si è assistito al fenomeno che l'elemento in uniforme ha poi voluto, con una certa periodicità, tornare a dire la sua parolina. Per quanto riguarda la Bulgaria, è noto che rovesciato il regime Stambulisky, gli ufficiali reclamarono compensi per la fatica; e non diversamente sono andate le cose in Grecia all'indomani d'ogni rivoluzione venizelista o antivenizelista, giacchè pure lì chi s'è trovato col vincitore ha poi preteso il premio dell'onestà. In Bulgaria, il soddisfare tutti non è stato facile, a motivo dell'angustia dei quadri dell'esercito, esattamente delimitati dal Trattato di Neuilly, e ad un certo momento i Governi hanno dovuto opporre rifiuti, e darsi a punire; ma da quel momento s'è andata formando la classe dei malcontenti, dei perseguitati, dei pensionati inveleniti dalle ambizioni deluse e dei ribelli pensionati per aver parlato a voce troppo alta di roba che ai militari non interessa. Nella vita politica e nazionale si è per ultimo affermata una Lega militare, e più tardi, siccome le sciagure non vengono mai sole, dentro questa Lega si sono delineate correnti rivaleggianti, ognuna delle quali ha costituito un elemento di confusione. Oggi vi sono ufficiali fedelissimi al Re che si dichiarano ostili ad ogni azione politica dell'esercito, ufficiali fedelissimi al Re che sostengono invece avere l'esercito l'obbligo di collaborare alla creazione della nuova Bulgaria, e ufficiali di vera e propria tinta repubblicana (quindi non fedeli al Re), che ubbidiscono agli ordini dell'ex-colonnello comandante della Scuola Militare Damiano Velceff.

***

Al 19 di maggio dell'anno scorso, alcuni elementi del gruppo Velceff, rafforzati da altri che sulle vere intenzioni del Velceff non erano in chiaro, procedevano ad un colpo di Stato, installando un gabinetto Gheorghieff che ben presto si rivelò antidinastico, repubblicano e perfino mirante al sacrificio dell'indipendenza bulgara, nell'interesse della realizzazione d'un programma pan-jugoslavo. Quando il Velceff ebbe tolto la maschera, quando si vide che il colpo di Stato non era semplicemente avvenuto per porre termine alla tirannide dei partiti, parecchi ufficiali si trassero indietro: fra questi il ministro della Guerra, generale Zlateff, diventato al 22 di gennaio presidente del Consiglio, e il colonnello Koleff, che sotto il regime Gheorghieff aveva diretto l'ufficio per la rigenerazione sociale e che nel gabinetto Zlateff assunse il portafoglio degli Interni. Il caso del colonnello Koleff rispecchia l'evoluzione politico-militare compiutasi in Bulgaria dopo il 19 maggio. In un primo tempo l'Ufficio per la rigenerazione sociale era stato affidato al signor Petko Penceff; dimostratosi il Penceff jugoslavofilo e antimonarchico, lo si mandò via e si offrì il posto al Koleff, che era direttore dell'Accademia militare. Il Koleff si disse pronto ad accettare, a condizione che gli si fosse lasciato anche la carica, cosa che il Governo non voleva. E allorchè assunse la direzione dell'istituto, il Koleff dichiarò ai giornalisti: «S'intende che io resto ufficiale...». Ora su questa incompatibilità del cumulo delle funzioni militari con le politiche si è accesa una lotta decisiva subito dopo il mutamento di Governo effettuato, in circostanze quasi drammatiche, al 22 di gennaio, per togliere il potere dalle mani di Kimon Gheorghieff e degli altri coscienti ed incoscienti repubblicani.

Sotto l'impressione degli avvenimenti greci, il 1.o di aprile s'è riunito a Sofia il Consiglio supremo di guerra, al quale degli ufficiali superiori avevano fatto pervenire un memoriale descrivente i pericoli degl'interventi dell'esercito nelle faccende politiche, quindi le agitazioni pro e contro la Lega militare; poste in rilievo le dannose conseguenze per la disciplina, il memoriale concludeva che presto anche gli ufficiali mantenutisi neutrali avrebbero dovuto aderire alla lega, per non correre il rischio di vedersi eliminati dall'esercito. Impauritosi, il Consiglio s'è pronunciato contro la lega — pur riconoscendo il diritto dell'esercito di controllare i lavori del Governo — ed ha affermato il principio dell'incompatibilità dell'assunzione di portafogli ministeriali da parte di ufficiali in servizio attivo. Il Consiglio s'è manifestato insomma dell'avviso che i militari debbano sparire dalla vita politica, così mettendo in una critica posizione lo stesso capo del Governo, generale Zlateff, il ministro degl'Interni, colonnello Koleff, ed il ministro della Pubblica Istruzione, generale Radeff. Subito il colonnello Koleff s'è fatto intervistare da un giornale, per dire che come nelle caserme c'erano soltanto dei militari, sarebbe rimasto militare, e niente altro che militare, anche chi fosse stato investito di incarichi in ministeri. Il programma di rinnovamento della Bulgaria avrebbe dovuto essere eseguito integralmente e senza compromessi.

Ora il programma di rinnovamento della Bulgaria, proclamato al 19 di maggio dell'anno scorso, si basa sulla scomparsa del sistema dei vecchi partiti politici, i quali partiti, invece, fiutato il vento che voleva allontanare gli ufficiali dalle poltrone ministeriali, hanno creduto spuntato il giorno della rinascita. L'ex-ministro dell'Agricoltura Ghiceff, capo degli agrari, che durante il regime Gheorghieff aveva conosciuto il confino, si levava a spiegare che il popolo s'era mantenuto tranquillo, nutrendo fiducia che il Re, tolto alla Lega militare il controllo dell'esercito, avesse rimandato gli ufficiali nel posto che loro si conveniva, cioè a dire nelle caserme; e l'ex-presidente del Consiglio Zankoff manifestava per suo conto la speranza che gli ufficiali finissero col capire che il governare non fosse faccenda loro. Dal 19 maggio fino al 22 gennaio, questi ex-ministri e capi di vecchi partiti si erano guardati bene dall'aprir bocca. La loro apparizione ha irritato il ministro degl'Interni, che al 18 di aprile ha preso Zankoff, Gheorghieff ed altri personaggi e li ha spediti a Sant'Anastasia, un isolotto presso Burgas. Il giorno dopo tre ministri borghesi del gabinetto Zlateff si sono dimessi in segno di protesta contro l'arbitraria misura di Koleff, provocando la crisi ministeriale che adesso ha avuto una soluzione di ripiego, con un gabinetto del quale non fanno parte nè Zlateff, nè Koleff, nè i tre ministri autori della crisi e che è presieduto da un vecchio diplomatico, molto rispettabile e stimato, ma che non avendo mai partecipato alla vita politica del paese è un'incognita per i bulgari come per gli osservatori stranieri. A occhio e croce, sembra che il compito affidatogli sia quello di reggere il timone dello Stato durante un periodo di transizione.

Resterebbe da chiarire il punto della contemporaneità dell'arresto e dell'internamento di Zankoff, con l'arresto e l'internamento di Gheorghieff e di altre persone in fama di antidinastiche, essendo Zankoff e Gheorghieff esponenti di gruppi fra di loro in acerba lotta. Noi esitiamo a credere in improvvise [illegible] conniventi scoperte fra questi avversari; noi crediamo piuttosto che nell'ingarbugliata situazione ciascun gruppo abbia lavorato nel proprio interesse, e che anzi dietro al gruppo Gheorghieff-Velceff siano stati all'opera pure interessi stranieri.

Italo Zingarelli

Zankoff e Gheorghieff sono tornati a Sofia

Sofia, 27 notte.

Senza che nessuno sapesse l'ora dell'arrivo — avendo la polizia voluto evitare ogni manifestazione — sono ritornati stamane a Sofia, perfettamente liberi, gli ex-presidenti del Consiglio Zankoff e Gheorghieff che il Ministro degli Interni del passato gabinetto, colonnello Koleff, aveva confinato nei dintorni di Burgas.

I giovani tedeschi pellegrini a Roma censurati dall'organo nazista

Monaco di Baviera, 27 notte.

Sotto il titolo «Dimostrazioni del centro cattolico tedesco a Roma», il *Voelkischer Beobachter* lamenta che i duemila giovani cattolici tedeschi i quali, in gita collettiva, si sono recati a Roma in occasione delle feste pasquali, abbiano dato l'impressione di voler servire più il Papa che non la loro Patria. Tale intendimento — scrive il giornale — potrebbe anche essere dedotto dal fatto che il capo del gruppo, durante l'udienza in Vaticano, asserì che questi duemila giovani rappresentavano altri 300 mila che, con fedeltà ed onore, sono attaccati alla Chiesa cattolica e alla patria. L'oratore pose così la patria in secondo luogo. Il *Voelkischer Beobachter* deplora, inoltre, che molti di questi giovani uscendo dalla chiesa non fecero il saluto hitleriano ad alcuni passanti che portavano il distintivo socialnazionale ed aggiunge che persino i sacerdoti si sarebbero espressi contro tali visite attestanti sentimenti antinazisti fra tedeschi.

Vengono pubblicate nuove disposizioni sulla stampa per le quali d'ora innanzi non potranno essere editori le imprese organizzate sotto forme di società anonime a garanzia limitata, persone non ariane e neppure persone appartenenti ad enti morali e religiosi. Verranno inoltre soppressi quei giornali che diano adito ad eccessiva concorrenza. Secondo i commenti della stampa a queste disposizioni sono da attendersi ampie riduzioni nel numero dei giornali tedeschi e un crescente sviluppo della stampa del partito nazista.

Le celebrazioni di Lourdes

Il card. Pacelli riceve i giornalisti

Lourdes, 27 notte.

Il card. Pacelli, Legato pontificio alle feste giubilari di Lourdes, che si susseguono in mezzo a un crescente fervore, ha tenuto ad esprimere ai giornalisti qui convenuti e da lui convocati nello Chalet episcopale ove egli abita, la sua viva soddisfazione.

Ricordato che alla fine dell'Anno Santo romano il Pontefice aveva voluto ricevere in Vaticano corrispondenti romani dei giornali del mondo intero per esprimere loro le sue felicitazioni per essere stati gli altoparlanti della grande manifestazione commemorativa del 19.o centenario della Passione, il cardinale Pacelli ha dichiarato che non avrebbe insistito sul carattere eccezionale, anzi unico negli annali cattolici, di questa celebrazione di messe ininterrotte durante tre giorni e tre notti nella grotta miracolosa di Nostra Signora di Lourdes, al fine di ottenere per questo povero mondo il ritorno alla pace e alla prosperità.

«Voi vedete dunque l'importanza di questo Triduo eucaristico e mariale, di queste assise cattoliche di Lourdes che svolgono sotto i nostri occhi un affresco incomparabile di preghiera e di carità. Voi stessi avete compreso, signori tutti, il senso e tutta la bellezza di questa apoteosi di Lourdes. E come il Santo Padre Pio IX rese una testimonianza di soddisfazione ai vostri colleghi romani per essersi mostrati altoparlanti dell'Anno Santo, sarà pure permesso al suo Legato di felicitare i giornalisti venuti a Lourdes in questa chiusura di Giubileo universale, per l'ampia e fedele eco che hanno voluto dare a questo evento religioso, la cui risonanza sarà grande nel mondo intero. Ma conviene che, trovandomi ospite in Francia, io rivolga un particolare saluto ai giornalisti francesi. Una rapida lettura dei vostri giornali mi ha mostrato quale tesoro di qualità professionali voi spendete al servizio della causa della verità e del bene. Il Legato aveva già ricevuto accoglienze eccezionalmente cortesi, ma le accoglienze che ci riserva la stampa non è meno commovente e ve ne ringrazio di tutto cuore. Il mio ringraziamento e il mio saluto si estendono del resto con fervore anche ai vostri colleghi di altri paesi, la cui presenza e le cui comunicazioni danno a queste feste giubilari un carattere davvero cattolico e universale. Ed è con questi sentimenti che chiamo le migliori benedizioni di Dio e della Vergine su di voi, cari signori, sulla vostra professione così importante e nel tempo stesso così delicata, sulle vostre famiglie e sulle vostre care patrie».

Un gesto simbolico è stato oggi compiuto. Ogni nazione rappresentata a Lourdes ha delegato una giovinetta che ha deposto nella grotta miracolosa un ramo d'ulivo benedetto dal Sovrano Pontefice, a simboleggiare il significato particolare della celebrazione destinata ad invocare la pace sul mondo.

Il Papa esprime la sua gioia in una risposta al card. Pacelli

Roma, 27 notte.

Il cardinale Pacelli ha inviato al Pontefice da Lourdes il seguente telegramma:

«Con cuore ridondante di ineffabile emozione anche a nome dei cardinali Van Roey, Binet, Verdier, Nunzio apostolico, Vescovo di Lourdes, settanta Arcivescovi e Vescovi, tremila sacerdoti, innumerevole folla fedeli di ogni Nazione e lingua, piamente entusiasti, umilio a V. S. omaggio filiale devozione avvalorata immenso coro unanimi preghiere innalzate al Cielo esaudimento augusti voti Vostri per trionfo carità concordia individui e popoli nella pace di Cristo, imploro apostolica benedizione auspicio copiosissimi frutti spirituali di cui sono già sicuro indizio felicissime primizie solennità triduali iniziate sotto divina protezione Maria Immacolata».

Il Pontefice ha così risposto:

«Fervorosamente presenti solenni manifestazioni Lourdes chiusura Giubileo Redenzione, rendiamo con E. V., eminentissimi colleghi, con Arcivescovi e Vescovi, con clero e moltitudine devote vive grazie a Dio e Vergine Immacolata così felice esito straordinaria supplicazione e auspicando sempre più larga effusione divini favori rinnoviamo di cuore impartita benedizione riserbandoci coronamento benedizione finale».

La documentazione fotografica degli armamenti abissini

Abbiamo pubblicato ieri la notizia di una sensazionale documentazione fotografica apparsa sul Paris-Soir ed illustrante l'arrivo ad Addis Abeba, avvenuto l'8 aprile, di un treno di armi e munizioni destinate all'esercito abissino. Il Negus volle assistere personalmente allo scarico e alla distribuzione del materiale bellico mentre una grande folla, attratta dalla notizia, si raccoglieva a guardare e a commentare. Riproduciamo ora le fotografie in parola, a nuova dimostrazione degli armamenti che l'Etiopia svolge febbrilmente in questo periodo, in conformità al bellicoso discorso pronunciato recentemente dal Negus e in contrasto con le ripetute assicurazioni pacifiste che i rappresentanti dell'Etiopia tentano da vario tempo di diffondere e di accreditare in Europa protestando per le misure adottate dall'Italia a difesa delle proprie Colonie

IL NEGUS ARRIVA IN AUTOMOBILE ALLA STAZIONE DI ADDIS ABEBA

LA STRANA SFILATA PER LE STRADE DELLA CAPITALE ETIOPICA

LE CASSE DI MUNIZIONI allineate alla stazione sotto la guardia dei soldati del Negus.

I GUERRIERI DEL NEGUS carichi delle casse di cartucce si recano al deposito delle munizioni.

IL RIARMO NAVALE DELLA GERMANIA

Il proposito di costruire 12 sottomarini comunicato all'addetto navale inglese

Londra, 27 notte.

L'opinione pubblica inglese è seriamente allarmata dalle notizie comparse oggi in tutti i giornali sulla costruzione di sommergibili che sta per essere iniziata dalla Germania.

La notizia ufficiale

Le notizie hanno infine avuto stasera una conferma ufficiale in una nota dell'*Agenzia Reuter* che dice:

«L'intenzione della Germania di mettere in cantiere dodici sottomarini di duecentocinquanta tonnellate è stata comunicata all'addetto navale britannico a Berlino: l'effetto che essa produrrà sulle conversazioni navali anglo-tedesche da svolgersi a Londra in maggio sarà esaminato dal Governo britannico. L'azione tedesca costituisce una completa sorpresa per i circoli ministeriali britannici dato che le conversazioni preliminari erano state disposte per il mese prossimo, e che simile questione non è stata sollevata durante il recente colloquio anglo-tedesco di Berlino. La condotta da seguire sarà prossimamente esaminata dal Gabinetto inglese. Si mette per altro in rilievo che il trattato di Versaglia vieta espressamente alla Germania di costruire sottomarini. Il Governo britannico è in comunicazione con l'ambasciata britannica a Berlino a tale riguardo.

«La condotta della Germania, si fa notare, è la ripetizione esatta di quello che è avvenuto per le sue forze terrestri e che costituisce una infrazione ai trattati altrettanto flagrante. Quantunque la dichiarazione dell'intenzione tedesca abbia suscitato grande preoccupazione a Londra non si sa ancora quale effetto potrà produrre sul piano delle conversazioni anglo-tedesche che debbono avere luogo nella seconda settimana di maggio. Si mette in rilievo come nel caso dell'adozione della coscrizione da parte della Germania, questa abbia fatto precedere la riunione coi rappresentanti britannici dal ripudio di una parte dei suoi obblighi firmati nel trattato. La Germania ha mostrato nuovamente che è decisa a regolare da sè la questione dei suoi armamenti, ma ciò non significa che essa cessi di essere pronta, come ha dichiarato, a disfarsi di una qualsiasi arma o a sottoporsi ad un qualsiasi controllo stabilito da un progetto di limitazione universale degli armamenti. Le misure da adottare in seguito alla decisione della Germania sono attivamente studiate».

La nuova bomba

In attesa di queste decisioni ufficiali i commenti che si raccolgono negli ambienti inglesi sono inspirati a vivo disappunto e a preoccupazione. Si tratta, è vero, solo di 12 sommergibili da 250 tonnellate ciascuno, ma anche naviglio sottomarino di così piccole dimensioni — vien fatto osservare negli ambienti degli esperti — può diventare enormemente pericoloso in caso di guerra. Durante il conflitto mondiale infatti la Germania ha costruito un numero ingente di sommergibili stazzanti da 168 a 260 tonnellate e a questi piccoli sommergibili si deve la distruzione di un grandissimo numero di navigli mercantili. Anche se può sembrare accettabile la tesi che i 12 sommergibili in progetto a Berlino dovranno servire anzi tutto a scopo di allenamento, viene qui rilevato che potranno essere utilizzati come armi offensive giacchè si può attribuire loro una autonomia di almeno 5700 miglia e la capacità di affrontare le acque oceaniche. I sommergibili da 168 tonnellate durante la guerra portavano mine e un lancia siluri mentre quelli da 260 tonnellate avevano 4 lancia siluri e un cannone. Negli ambienti del governo britannico si accettano come molto attendibili i dati pubblicati dalla stampa i quali del resto per la loro uniformità recano i caratteri dell'origine ufficiosa. In ogni modo le informazioni hanno fatto sui membri del Gabinetto l'effetto di una bomba perchè nei colloqui di sir John Simon e di Eden con Hitler a Berlino non era stata fatta parola di simile sviluppo della situazione. «L'effetto di ciò che è ora trapelato — scrive l'*Evening Standard* — potrebbe essere di mandare a monte le conversazioni navali anglo-tedesche fissate per i primi giorni del prossimo mese di maggio». In queste conversazioni, come è noto, doveva essere esaminata la richiesta di Hitler che la Germania sia autorizzata ad avere una flotta pari al 35 per cento di quella inglese. Se però prima che quelle conversazioni siano iniziate la Germania deciderà di munirsi di naviglio sommergibile, contrariamente alle esplicite disposizioni dell'art. 181 del Trattato di Versailles e le conversazioni dovranno essere abbandonate oppure l'ordine del giorno di esse dovrà essere completamente rovesciato.

Ancora un fatto compiuto?

I giornali londinesi non esitano a dichiarare, a somiglianza di quanto afferma la *Reuter*, che si tratta di una violazione del trattato e lo dichiarano con più vigore di quando sono stati messi di fronte alla violazione delle clausole riguardanti l'esercito di terra: un fatto questo a ogni modo ben comprensibile dato che l'Inghilterra si è abituata durante secoli a considerarsi isolata dal continente e a giudicare seri soltanto i pericoli provenienti dal mare.

Oggi il Foreign Office ha chiesto un rapporto dettagliato all'ambasciatore a Berlino sir Eric Phipps e si annunzia che quando questo rapporto giungerà a Londra uno speciale Consiglio di Gabinetto si riunirà per esaminarlo.

Il collaboratore diplomatico del *New Chronicle* pubblica anche altre informazioni sui preparativi militari della Germania e dice fra l'altro che i tedeschi hanno accumulato riserve di benzina sufficienti per almeno un anno. Egli aggiunge che alcune ditte fornitrici di materie prime alla Germania sono state avvertite che se intendono continuare ad avere rapporti d'affari con quel paese dovranno in avvenire mantenere in Germania riserve notevolmente più abbondanti di merci.

In un editoriale, lo stesso giornale commenta dicendo che «ogni nuovo incidente del genere contribuisce a rendere sempre più difficile il compito di coloro che si propongono di non trasformare il sistema della sicurezza collettiva in un sistema di attacco collettivo alla Germania».

Giovedì prossimo vi sarà alla Camera dei Comuni un dibattito sulla politica estera ed è sicuro che in tale occasione il problema del riarmo tedesco sarà oggetto di varie interrogazioni.

R. P.

Gli eredi di un personaggio storico e una causa per diffamazione

Roma, 27 notte.

Il film *Teresa Confalonieri* ha dato origine a due interessanti cause, di una delle quali è investito il nostro Tribunale Civile, che dovrà occuparsene nell'udienza di lunedì prossimo.

Con recente citazione il barone Mario e Troilo Salvotti, domiciliati il primo a Trento e il secondo a Firenze, hanno infatti convenuto dinanzi al Tribunale la Società italiana produzione film (S.A.P.F.), sedente in Roma, in liquidazione, in persona del suo liquidatore unico, signor Liborio Capitani, e la Società anonima Stefano Pittaluga, in persona del suo legittimo rappresentante, barone Paolucci de Calboli, esponendo che nel film *Teresa Confalonieri*, edito dalla SAPF e proiettato con l'attributo di «storico» a opera della Pittaluga, distributrice esclusiva per l'Italia e Colonie, viene, in una scena di particolare rilievo drammatico, attribuito a un personaggio, indicato come il giudice Antonio Salvotti, loro avo, un espediente inquisitorio «infame e assolutamente indegno di un magistrato onesto e tale pertanto da additare all'odio e al disprezzo degli spettatori, il Salvotti stesso».

Essi aggiungono, nell'atto di citazione, che anche a voler ammettere che un episodio del genere sia realmente avvenuto, il che è assai dubbio, non potrebbe comunque mai essere attribuito al Salvotti.

La scena del film alla quale la citazione si riferisce è quella nella quale un personaggio, indicato come il giudice Antonio Salvotti, non potendo strappare di bocca all'eroina del film, Teresa Confalonieri, una parola sola a danno del marito, le mostra, con satanica arte inquisitoria, delle lettere amorose dirette dal marito alla principessa Jablonowska, sperando con questa prova del tradimento di indurre Teresa a vendicarsi e a svelare quanto sa. Ma la fiera gentildonna, riuscendo a soffocare il suo dramma intimo, risponde egualmente con nobile calma di nulla sapere e nulla avere da aggiungere a quanto già esposto in favore del marito.

I baroni Salvotti chiedono pertanto che il Tribunale ordini la soppressione, nell'elenco dei personaggi del film, del nome del giudice Salvotti come quello al quale viene attribuito l'episodio di cui sopra, e le società convenute siano condannate al risarcimento dei danni, da versarsi a un ente di beneficenza e che un estratto della sentenza sia pubblicato nei principali giornali del Regno e proiettato nelle sale cinematografiche in cui venne proiettato il film.

Come è noto una causa analoga è stata promossa dinanzi al Tribunale di Torino dall'ing. Vincenzo Maria Trabucchi de Castillia. Ora i patroni delle due Società convenute, avv. Filippo e Angelo Ungaro e Sacerdoti, sostengono, tanto per l'una causa come per l'altra, che si tratta di riproduzione di avvenimenti storici di dominio pubblico, che quanto nel film si attribuisce al giudice Salvotti fu da lui eseguito nell'espletamento del suo dovere di giudice inquirente e quindi la sua persona non è esposta, come si afferma, al pubblico disprezzo.

In via pregiudiziale essi contestano agli eredi Salvotti il diritto di agire trattandosi di pronipoti.

Gli espositori alla Quadriennale vincitori dei Premi dell'Urbe

Roma, 27 notte.

Il Governatore di Roma ha sottoposto all'approvazione del Duce le conclusioni della Commissione incaricata di proporre l'elenco degli artisti degni dei cospicui premi stanziati dalla Città di Roma per la II Quadriennale di Arte Nazionale.

Il Duce, compiacendosi dell'interesse nazionale ed internazionale sollevato dalla grande manifestazione artistica, ha approvato l'elenco degli artisti e delle opere proposte, nell'ordine che segue:

Primo Premio di 100.000 lire. - Pittura: Gino Severini. - Scultura: Marino Marini.

Premio di 25.000 lire. - Pittura: Virgilio Guidi, Sala 32ª, «Figura»; Gisberto Ceracchini, Sala 25ª, «Pastore dormente». - Scultura: Quirino Ruggeri, Sala 14ª, «Passeggiata»; Francesco Messina, Sala 3ª, «Ragazzo al mare».

Seguono i premi di 10.000 lire e di 5000 lire.

Sposato e più volte condannato sotto il nome del cugino

La Spezia, 27 notte.

Questa mattina è comparso dinanzi al Tribunale certo Gambarutti Pasquale fu Luigi, di anni 37, da Acqui, residente alla Spezia, venditore ambulante, imputato di una serie di falsi nei confronti dell'Ufficio di Stato Civile e degli uffici giudiziari per avere contratto matrimonio nel 1921 con certa Magnozzi Gina da Pisa sotto il nome di un suo cugino, tale Facelli Giuseppe fu Luigi, di anni 37, pure da Acqui, residente a Casaloggio; per avere denunziato sotto il nome di quest'ultimo la nascita delle figlie Margherita e Rosina; e infine di essersi fatto condannare cinque volte, sempre sotto il nome di Facelli, per truffa ed appropriazione indebita, dai Tribunali di Massa, Nizza Marittima e di Genova e dalla Pretura della Spezia. Alla scoperta si giunse quando il vero Facelli, nel luglio 1933, si presentò all'ufficio di Stato Civile di Acqui per contrarre matrimonio con una giovane di quella città. Gli fu risposto che egli era sposato da ben dodici anni! Ma la sua sorpresa aumentò quando seppe di avere riportato cinque condanne.

Il Gambarutti si era indotto ad assumere falso nome dovendo scontare 14 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale inflittigli il 15 gennaio 1920 dalla Corte di Assise di Genova, per rapina. La moglie dell'imputato ha appreso di essere sposa di un altro soltanto questa mattina al processo, in quanto, pur essendo stata interrogata in istruttoria, non aveva compreso di quale reato si fosse precisamente reso responsabile il consorte.

Il Tribunale ha condannato il Gambarutti a un anno di reclusione, avendo dovuto dichiarare la improcedibilità per i reati commessi precedentemente al 4 novembre 1932. Ha inoltre disposto che le decisioni penali attribuite al Facelli vengano trasferite al casellario del condannato.

« L'Uomo dagli occhi di vetro verde »

D'Annunzio e il suo gondoliere

VENEZIA, aprile.

Il numero 225 del traghetto di Santa Maria del Giglio ha nome Dante Fenzo; il numero appartiene alla sua bella gondola e chi la voga fra le due rive è il gondoliere di d'Annunzio, la sua fedele ordinanza che dopo molti anni di soggiorno alla casa rossa è partito per Gardone, ha assolto il suo mandato per qualche tempo ed è tornato a Venezia sotto la pergola del campo che, adesso, mette le prime gemme e fa d'arco aereo fra la quiete stupenda di San Gregorio e il selciato aristocratico di « santa maria zobenigo » dove a qualcuno di noi par ancora d'incontrare, prima della sua partenza per Lugano, il Principe Fritz Hohenlohe, lo straniero che era l'amante solitario di Venezia. E' morto in Svizzera or sono parecchi anni. L'altro giorno è morta a Venezia la signora creola che era vedova del pittore Massone. Così sono scomparsi i proprietari delle due case di d'Annunzio — dall'epoca del *Fuoco* a quella del *Notturno* — una in calle del Doxe dove furono fatti i piani di Ronchi e di Fiume, una a San Tomà, quel palazzetto Barbarigo della Terrazza sotto i cui veroni le serenate salgono al cielo.

Gabriele d'Annunzio quando veniva a Venezia scendeva al *Britannia*. Noi pietri della preparazione al *Danieli*. Ma il suo vecchissimo gondoliere che gli recava canestri d'uva di Malamocco in alto mare — il buon Zorzi — non c'era più. Aveva preso il suo posto Francesco, il gran *Checco* della Trinità. Così quando il Poeta ebbe in affitto dall'avvocato Marigonda procuratore del Principe la casa di San Maurizio, i gondolieri del traghetto baruffavano per servirlo. Se non si acquietavano presto d'Annunzio gli ammoniva severamente « o la finite o chiamo Checco». La sorte fu propizia a Dante Fenzo, l'uomo « dagli occhi di vetro verde », che entrò nella casetta rossa e vi restò con Albina Becevello, la prima cuoca che d'Annunzio ebbe a Venezia.

— Ma che cuoca? — chiede Dante. — Se non ci fossi stato io a farla restare e a darle coraggio sarebbe scappata via il primo giorno. Credeva che i gusti « del signore » fossero raffinati e invece tutto si riduceva a qualche minestrina, delle uova, della verdura, della frutta, e molta acqua; nè vini, nè birra, nè sigarette, nè liquori. Una o due volte in tanto tempo gli ho servito un po' di champagne. A quell'epoca venivan tutti a parlargli: Piero Foscari, Giovanni Giuriati, Thaon de Revel, Costanzo Ciano, il barone Blanc, Miraglia, Bresciani, Frunas, ufficiali reduci dalla trincea e dal cielo. Quando non riceveva, il Comandante scriveva. Scriveva venti ore di seguito. Poi partiva. Dopo un volo, dormiva anche sedici ore di fila. Fabbricava per riposarsi « l'acqua nunzia » con certi suoi segreti miracolosi, ne riempiva delle sue bottiglie strane, le regalava agli amici. Non aveva bisogno di noi, oppure ci chiamava il meno possibile. Faceva tutto da sè. Sodava a sè stesso anche nelle cose più umili. Non voleva che si dicessero delle parole inutili. Nella « casa rossa » quando si parlava non si sentiva che la stessa parola « guerra, guerra, guerra » con Frassetto, con Sanguinetti — prima e dopo di Ronchi e di Fiume — con la sua figliuola Renata che ancora non era andata sposa al tenente Montanarella, con la signorina Aelys che d'Annunzio aveva accompagnata a Venezia da Arcachon.

« Naturalmente veniva alla « casa rossa » la gente più disparata — dice Dante — da ogni parte d'Italia e da Parigi, da Londra, dall'America. Il Comandante riceveva tutti, se non era al fronte e se non scriveva i messaggi, ma con le donne era duro.

— Cioè? — gli chiedo.

— Vede — risponde Dante a mo' di spiegazione — quando il Comandante era a San Maurizio, il numero delle sue ammiratrici che gli mandavan lettere e fiori era infinito. C'è stata una signorina — ma io non devo dirle il nome... — che lo aspettava alla finestra della sua casa delle intere giornate. Un giorno — non me ne dimenticherò mai — giunse da Trento una Maestra. Chiese di parlare al Comandante. Gli fece capire che era povera. Conosce Coppoli e De Guillaume? Sono negozi fini di San Marco. Ebbene, il Comandante le acquistò — un incarico che volle affidare a me — tutto ciò che le era necessario, le scarpette, il vestito, il cappello, tutto, e non volle riceverla quando tornò, per non sentirsi dir grazie, chè nessuno — glielo giuro! — potrebbe essere più generoso, ma da signore ... di d'Annunzio.

« All'epoca della congiura di Ronchi è avvenuto un fatto ben strano. Le racconto questo soltanto (Dante Fenzo è un uomo segretissimo che ha detto di no, sempre, anche ai giornalisti americani che volevan saper tutto di lui), perchè ne val proprio la pena. Il governo di allora voleva saper tutto del Comandante, quello che faceva, la gente che riceveva, perchè la storia di Fiume era giunta a San Marco e dai tavoli del *Florian* e del *Quadri* s'era diffusa in un baleno. Attorno alla casa — fra la calle del Doxe e la Corte del Tagliapietra (il campiello dove ogni giorno si trovano i pittori stranieri che vengon a copiare il Canalazzo dalla Salute ai Giardini dei Leone) dalla parte di terra e dalla via d'acqua, si trovavan sempre dei carabinieri in divisa. Ma quando si trattava di servizi più delicati — riferire cioè tutto alla questura di San Lorenzo — l'incaricato era un appuntato, di nome Fedele.

« Un giorno dunque il Comandante mi chiama e mi dice:

« — Dante, mi occorre un motoscafo per San Giuliano!

« Capisco che c'è in aria qualche cosa di grosso. Telefono da ogni parte, ma senza risultato. Prego il comandante Gravina di riferire la cosa all'ammiraglio Marzolo. Mi fa rispondere che « il Comandante avrà il motoscafo ma per il solo servizio Venezia-San Giuliano di Mestre ». E' quel che ci voleva. Esco nella strada e trovo Fedele.

« — Da ieri — mi dice l'appuntato — non so più niente del Comandante.

« — Sta male — gli rispondo.

« — Che cos'ha?

« — Un po' di faringite.

« — E' a letto?

« — Sì.

« Andiamo assieme in una osteria. Nel frattempo, mentre io allontano Fedele dalla casa, il Comandante scende nel motoscafo che attracca alla « rivetta » e va a San Giuliano. La « marcia di Ronchi » è cominciata, esattamente, a questo modo.

— E Fedele?

— Il giorno dopo, la voce della partenza del Comandante si diffonde in un baleno. Fedele giunge da me trafelato e mi domanda se è vero... E' verissimo.

« — Ma allora mi hai ingannato? — chiede Fedele.

« Cosa gli potevo rispondere? Gli ho detto semplicemente così: tu fai il tuo mestiere, io faccio il mio...

g. e. gallo

Ci scrivono...

I treni popolari e la provincia

Sovente su questa rubrica è stato trattato dei treni popolari creati dal Regime. L'unica categoria di persone che finora non ha potuto usufruire di detti treni è quella degli abitanti della provincia, come per esempio quelli del paese da cui si scrive, posto sulla linea Chivasso-Aosta. I convogli passano sbuffanti in paese e non lasciano che un po' di fumo che sale addensandosi fra le nubi, e la visione di tanti cittadini felici che si recano ai monti. Non sarebbe male che almeno qualche volta, durante la stagione « dei popolari » venissero concesse fermate anche a queste stazioni di provincia in modo da appagare il desiderio di tutti.

DOMENICO OBERHIA
Montanaro (Torino).

A proposito della « siepe »

Non comprendo perchè il sig. Raselli voglia portare una difficoltà di interpretazione ove realmente non esiste. Mi dirà che il Leopardi è altissimo in questa sua breve e superba lirica, e fin qui batto le mani anch'io; ma se mi dice che è inverosimile che lo sguardo del poeta si limiti proprio a quella siepe, subito mi permetto riportare il mio parere ed affermare che mentre altri per portarci in [illegible] dell'infinito s'immaginò di starsene sulla spiaggia del mare, mirando di là il lontano orizzonte, Egli s'appaga invece di un piccolo colle e di una misera siepe, e ciò stesso, portando un contrasto fra le anguste limitazioni materiali e l'infinito spazio del pensiero, accresce e sublima l'idea dell'infinito.

SCATOLERO DINO AGOSTINO
Via Cenischia 45 (11) - Torino.

Sul servizio gas di Fossano

Nella rubrica « Ci scrivono... » è stata pubblicata una lettera del sig. Lamberto che lamenta la concessione del servizio gas in Fossano ad una Società inglese, la Tuscan Gas C°. Detta Società, di nome inglese, è di fatto italiana, essendo il 99 per cento delle sue azioni in mano di cittadini italiani residenti in Italia. La trasformazione della Società inglese in Società italiana non ha potuto ancora essere effettuata, com'è ferma intenzione degli azionisti italiani, per un impedimento di carattere giuridico, che non potrà essere superato che tra qualche anno. La concessione del servizio del gas in Fossano risale al 1873. L'esercizio fu sospeso nell'immediato dopoguerra ed è appunto il Gruppo esclusivamente italiano che, d'accordo coll'on. Amministrazione del Comune, ha preso ora l'iniziativo di riattivarlo. Concludendo: nome inglese, ma capitale, lavoro ed iniziativa totalmente italiani.

EUGENIO DE BENEDETTI
Via XX Settembre 41 - Torino.

Uno scandalo artistico a Londra

Le dimissioni e le furie del pittore Spencer per il rifiuto di due quadri

Londra, 27 notte.

Le accademie di Belle Arti, da quando vennero inventate, hanno esercitato una semplice funzione: quella di trasmettere da una generazione all'altra alcuni canoni, allo scopo di conferire loro un più o meno meritato diritto alla sopravvivenza. Sono così rimaste in vita fino ai giorni nostri ricette di cucina pittorica, formule di disegno ed alcune mistiche regole di composizione di un quadro che il mutato orientamento degli uomini di fronte alla vita e della società, con tutte le sue aspirazioni ed i suoi bisogni, avrebbe da lungo tempo uccise. E' ovvio che la funzione delle accademie è tanto più semplificata quanto più semplici sono le tradizioni da conservare, giacchè ogni grande artista crea una tradizione.

STANLEY SPENCER fotografato nel giardino della sua casa del Berkshire.

Il conservatorismo della R. A.

Nel caso della Accademia Reale di Belle Arti di Londra, si può, senza offenderli, invidiare la posizione dei suoi membri. Son lì, in gran numero, pronti a chiudere le porte a qualsiasi opera che non ripeta gli eterni motivi dell'arte nazionale: la natura morta, i ritratti di generali e di statisti, in alte divise e decorazioni, le scollature delle gran di dame, l'infinita varietà di episodi della vita sportiva nazionale, e così via. Siccome una tradizione artistica realmente inglese non esiste anche a cercarla con un lanternino, l'Accademia impone il rispetto di formule importate dal Continente, e di soggetti che si riferiscano agli eventi della vita nazionale. Pittori d'avanguardia non hanno mai varcato le porte di questa Accademia, e non le varcheranno mai.

Per motivi di politica interna, e magari di pubblicità, l'Accademia si è trovata, però, negli ultimi anni, costretta a [illegible] l'uscio a qualche sottoprodotto, o Ersatz, dell'arte moderna. Si sono così visto opere di pittori che al pubblico britannico, orgoglioso, come è giusto, oltre che della potenza della Nazione, anche dell'arte di essa, conveniva considerare quali rappresentanti di tendenze estreme dell'arte. A dire il vero, si tratta di opere che sono estreme nel senso che l'artista ha timidamente posato il piede su una strada che potrebbe condurre ad estremità. Ha posato il piede e non s'è mosso.

E' così che due anni or sono, con stupore vivissimo del pubblico, la Royal Academy invitava a far parte della sua compagnia, in qualità di Membro Associato, il pittore Stanley Spencer, un giovane le cui opere erano state ignorate con ammirevole persistenza dalla Accademia stessa fino al giorno in cui una delle tele venne acquistata dalla Galleria di Arte moderna di Londra. Spencer si sentì onorato dall'invito, e della decisione ebbero a congratularsi gli invitanti e l'invitato. I buoni rapporti fra il modernista Spencer ed i passatisti della Burlington House rimasero perfetti fino a mercoledì sera. In base ai regolamenti dell'Accademia, lo Spencer, quale membro di casa, spediva cinque mastodontiche tele, destinate a figurare nell'annua esposizione di belle arti, alla quale il giubileo di Giorgio V conferisce una importanza eccezionale. Con suo vivissimo stupore, e poi con travolgente indignazione, Stanley Spencer apprendeva che tre delle sue opere erano state accettate dalla giuria e due respinte.

Arte e affari

Il segretario dell'Accademia informava l'accademico che doveva ritirare queste opere in quanto esse « non tornano a vantaggio della sua reputazione e dell'influenza dell'Accademia ». Vi era di che far bollire di rabbia un imbianchino! Spencer, oltraggiato da questo giudizio non richiesto sulla sua reputazione, si è affrettato a rispondere rassegnando le dimissioni da membro dell'Accademia e chiedendo in tono perentorio che gli fossero restituite anche le tre opere accettate. Spencer muove alla giuria il rimprovero di non capir niente di arte moderna, ma non convince. E tanto meno convince in quanto che all'arte mischia gli affari. Dei tre quadri accettati, uno solo è in vendita. Ed è chiaro che da questa esposizione si attendeva biglietti da mille.

La situazione, già abbastanza spassosa, accenna a divenire drammatica. La Royal Academy infatti non si dimostra per nulla impressionata dallo scatto d'indignazione del pittore, e in uno stile cortese all'eccesso, al punto da essere quasi ironicamente soave, gli annuncia che le sue dimissioni saranno discusse in una prossima riunione del consiglio direttivo, e che i suoi tre quadri accettati dalla giuria rimarranno esattamente dove sono, cioè non saranno restituiti all'autore se non ad esposizione terminata.

L'Accademia ha ragione! Se le idee degli accademici non piacevano al signor Stanley, egli non doveva accettare l'invito che gli fu fatto due anni or sono, e se ha accettato, è segno che da lui voleva ch'egli assumesse, come gli altri, la difesa delle buone tradizioni ed imparasse a disegnare esattamente come disegnarono Gainsborough, Romney ed i loro minori discendenti. Vero è che Spencer controreplica dicendo che egli mai chiese di far parte dell'Accademia, che per gli accademici nutrì costante disprezzo, ma il fatto rimane che accettò l'invito e se ne dichiarò felice.

« Non ho mai cercato di esporre alla Burlington House — egli dichiara — e non ho mai cercato di diventare membro della Royal Academy. L'invito a sottomettere la mia candidatura mi fu rivolto con insistenza, dicendomi che era mio dovere accettare ».

Un rapido contagio

Il presidente della Royal Academy, che scende a sua volta in lizza, risponde all'indignatissimo artista dicendo che egli, appena eletto, si precipitò di corsa alla Royal Academy per firmare il registro dei suoi membri, e sulla pagina riservatagli aggiunse parole che tradivano la gioia e l'emozione per l'onore immenso che gli era stato fatto. A questo punto è per ora la situazione. Spencer però annuncia, per il tramite di tutti i giornali, che egli intende dar guerra a fondo all'Accademia, e che ricorrerà a tutti i mezzi in suo potere e a tutte le sottigliezze della legge per ottenere la restituzione immediata dei tre quadri accettati dalla giuria.

La polemica diverte ed appassiona Londra, e promette di divenire interessante anche per le sue conseguenze. L'Inghilterra infatti non ha mai posseduto un « Salone dei Rifiutati », come quello che crearono in Francia gli Impressionisti e che esercitò grande influenza sullo sviluppo della pittura moderna in Francia. Chissà che dalla rivolta di Spencer non nasca questo Salone, atto a mostrare tendenze artistiche boicottate dall'Accademia. Incoraggiati poi dal gesto di Spencer, alcuni altri pittori hanno denunciato alla giustizia la Royal Academy per aver essa respinto opere loro, ingiungendole di dimostrare dinanzi ad una giuria i motivi che hanno ispirato le sue decisioni. L'incidente, dunque, sta allargandosi con indubbio compiacimento di coloro che con l'Accademia non hanno mai voluto avere rapporti.

R. P.

Trasformazione del rame e sale in sostanze radioattive

New York, 27 notte.

Davanti all'Accademia nazionale delle Scienze, i professori Laurence, Mac Milland e Thornton hanno illustrato i loro esperimenti recenti che, come è stato già annunciato tempo fa, hanno condotto alla trasformazione del rame e del comune sale da cucina in sostanze-radio-attive. Mentre il rame può fornire — a trasformazione avvenuta — una radio-attività uguale a quella del radium, il sale ne dà una doppia e gli esperimenti promettono, allo stato attuale delle cose, che forse fra non molto sarà possibile produrre radium artificiale in grandi quantità ed a poco prezzo con beneficio enorme della scienza medica.

La relazione fatta dai tre professori è di difficile comprensione per i profani; basti dire che essi hanno ottenuto i loro risultati mediante il sistema della decomposizione dell'atomo e precisamente separando, nelle sue parti componenti, il deuteron, il quale costituisce il nucleo centrale degli atomi di idrogeno. Sottoposto ad una corrente elettrica di tre milioni di volta, il deuteron ha dato il proton e il neutron.

In un secondo esperimento gli scienziati hanno ottenuto uguale risultato servendosi di una corrente elettrica di soli due milioni e 100.000 volta. Si comprende però, dall'alta tensione necessaria per ottenere questi risultati che attualmente la produzione del radium artificiale è ancora costosissima.

Contadina arsa viva

Voghera, 27 notte.

In una cascina di Fortunago, la casalinga Rosa Cazzola, di 68 anni, dopo aver spennato un pollo, accese una fascina di legna per bruciacchiargli la pelurie, ma fatalità volle che le fiamme le appiccassero alle vesti. In breve la poveretta fu una torcia vivente, e, benchè i parenti subito le si affollassero intorno per portarle soccorso, riportò ustioni così gravi in varie parti del corpo, che poco dopo cessava di vivere.

SUL PALAZZO della Presidenza del Consiglio prussiano, a Berlino, è stato apposto lo stemma di Göring. Sembra il braccio di un uomo che tira il segnale d'allarme. Gli studiosi di araldica affermano invece che si tratta del simbolo dell'uomo guerriero.

Il programma della visita libica dei Principi di Piemonte

Tripoli, 27 notte.

(G.E.O.) I Principi di Piemonte soggiorneranno sulla quarta sponda, ove si preparano loro accoglienze trionfali, undici giorni, dal 30 aprile al 9 maggio. Allo sbarco che avverrà lunedì alle 10,45 al pontile « Quattro Novembre » seguirà il corteo ufficiale fino al Castello, sede del Governo della Libia, ove saranno presentate agli Augusti ospiti le autorità e notabilità. Quindi il corteo si ricomporrà per scortare i Principi al Palazzo governatorale ove saranno ospitati durante la permanenza a Tripoli. Il pomeriggio sarà dedicato all'inaugurazione dei nuovi alberghi municipali dell'Uedden e del Mehara, alla visita alla Fiera e ai quartieri indigeni. Il mattino seguente i Principi visiteranno alcune concessioni e l'Istituto agrario di Sidi Mesri e nel pomeriggio si svolgeranno alcune cerimonie militari alla presenza del Principe, mentre la Principessa Maria visiterà gli istituti di beneficenza.

Gli Augusti ospiti partiranno in auto il primo maggio per Gadamès passando per Garian, Tigrin e Jefren e andando a pernottare a Nalut donde proseguiranno l'indomani mattina in volo per l'oasi di Derg giungendovi verso le undici. Da Derg il viaggio sarà ripreso in auto alla volta di Gadamès ove i Principi arriveranno alle 17. Alla sera si svolgeranno grandi fantasie in loro onore. Il mattino del giorno 3, salvo variazioni al programma, nel quale caso l'intera giornata sarebbe trascorsa a Gadames, i Principi partiranno in volo per Ghat donde dopo alcune ore di sosta proseguiranno il volo per Murzuch per riprendere il viaggio aereo dopo la visita al lontano centro fezzanese alla volta di Sebha ove pernotteranno.

Il mattino del giorno 4 partenza in volo da Sebha o, nell'altro caso previsto, da Gadamès per Tripoli, arrivandovi alle ore 9. Poco dopo gli Augusti Principi partiranno in macchina per visitare Leptis Magna e di là proseguiranno per Sliten e per il campo propagato oltre quella graziosa cittadina per il pernottamento. Domenica 5 maggio dopo la Messa al campo, avverrà una gita a Bir Dufan con probabile sosta alla Gazzella e nel pomeriggio i Principi faranno ritorno a Tripoli per ripartirne l'indomani mattina in idrovolante per Bengasi.

In Cirenaica, ove si fermeranno quattro giorni, oltre alla visita al capoluogo, i Principi si recheranno a Barce, Derna e Cirene, visitando gli scavi di quel centro archeologico. Durante il tragitto saranno fatte due soste, una all'andata e l'altra al ritorno per visitare i nuovi villaggi agricoli costituiti sul Gebel a opera dell'Ente di colonizzazione. L'ultimo giorno di permanenza, 9 maggio, sarà interamente trascorso a Bengasi ove verranno inaugurate alcune istituzioni fasciste e si svolgerà un tè d'onore, alla Casina del Lete. Alle ore 20 avverrà l'imbarco cui seguirà un pranzo a bordo e nella notte la nave salperà per ricondurre nella madre patria i Principi sabaudi la cui visita costituirà per la Libia il più fausto evento dell'A. XIII.

Prezioso incunabolo del 1499 rintracciato ad Alessandria

Alessandria, 27 notte.

La rivista « Alexandria » nel suo prossimo fascicolo dà notizia di un rarissimo incunabulo stampato a Casale Monferrato nel 1499 e rintracciato testè fra le carte dell'archivio storico della nobile famiglia Ghilini, conservato nella nostra Biblioteca Civica. Si tratta di un documento di notevole valore storico-tipografico, un prezioso esemplare di quei rarissimi « fogli volanti » alla cui ricerca tanto si dànno i bibliografi. Esso è un « monitorio » del Vescovo di Casale, Guglielmo da Ponte, a favore del marchese Francesco Ghilini. Il dott. Novella, che illustra il fin qui sconosciuto incunabulo, ritiene che esso sia stato stampato in Casale da uno di quei randagi tipografi tedeschi che sulla fine del secolo XV passarono anche nei piccoli borghi d'Italia, diffondendovi la grande invenzione di Guttemberg.

200 delegati di 21 Paesi al Congresso coloniere a Roma

Roma, 27 notte.

Giovedì 2 maggio avrà luogo a Roma il 17.o Congresso internazionale coloniero, cui parteciperano ventun Nazioni, con un complesso di circa duecento delegati.

I lavori si svolgeranno nella sala delle conferenze dell'Istituto internazionale di agricoltura, a villa Umberto.

L'Associazione nazionale fascista italiana degli industriali coloniari ha organizzato un programma interessante di visite per i delegati del Congresso.

Muore sull'altalena

Pinerolo, 27 notte.

Il diciassettenne Chiaffredo Caballo, garzone panettiere, residente a Torre Pellice, mentre in regione Inverso si trovava su di un'altalena veniva colto da improvviso malore. Il giovanetto decedeva poco dopo per paralisi cardiaca.

La morte del gen. Bonzani

Bologna, 27 notte.

Nelle prime ore di stamane è spirato nella sua abitazione di viale Carducci 10 il tenente generale Alberto Bonzani, Comandante designato d'Armata. La notizia è stata subito comunicata al Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, che ha espresso alla famiglia dello scomparso e agli ufficiali del Corpo d'Armata il segno del suo più profondo rimpianto. Benchè l'illustre Soldato fosse da tempo infermo, nessuno di coloro che vivevano accanto a lui e amorevolmente lo curavano avrebbero potuto prevedere qualche giorno fa una così repentina fine. La malattia infatti, dopo alternative di aggravamenti e di miglioramenti, si era risolta recentemente in modo assai favorevole, cosicchè il generale Bonzani aveva potuto riprendere il suo posto di lavoro. Proprio oggi, anzi, avrebbe dovuto partire per Roma chiamato da impegni del suo alto ufficio. Disgraziatamente invece in questi due ultimi giorni un'improvvisa ricaduta ridestava le apprensioni dei familiari e dei medici curanti, e nelle prime ore di stamane, come si è detto, il valoroso Soldato spirava fra le braccia della consorte e dei figli.

Torino, che a più riprese e da ultimo, prima che venisse chiamato a più alte funzioni, quale comandante della divisione militare, prende viva parte al lutto che colpisce l'Esercito. A me che gli fui, più che compagno, quasi fratello poichè i nostri babbi erano capitani nello stesso reggimento quando le nostre mamme erano incinte di noi, incombe oggi il triste e doveroso compito di ricordarlo e dargli da queste colonne il commosso estremo saluto.

Leggendo i dati biografici dell'Estinto, dalla rapida ascensione alla più alta carica della gerarchia militare si intuisce che Alberto Bonzani doveva possedere doti non comuni d'intelligenza e di sapere. Ma quello che i dati biografici non dicono e che costituiva l'aspetto saliente della sua personalità è il forte carattere. Piemontesi erano la tenacia e la parsimonia nelle espansioni e nelle parole. A chi non lo conosceva potè apparire freddo, forse persino scettico. Eppure, nessuno più di lui ebbe vivi e vigorosi tutti i sentimenti propri del grande cittadino e del soldato di razza. Soltanto stimava le opere molto più delle parole e detestava le parole vane e soprattutto la retorica a comando. Ma si trattasse di svolgere concetti d'importanza, di ammaestrare ed istruire, oh, allora usciva la parola convinta, chiara e persuasiva, nella quale si sentivano vibrare le corde più delicate.

Come tutti quelli della sua generazione, il Bonzani percorse lentamente i primi gradi della carriera pur avanzando per scelta secondo le leggi vigenti nel corpo di Stato Maggiore, così che la guerra mondiale lo trovò maggiore appena promosso. Primo sempre in tutte le scuole, questo primato otteneva in parte per l'intelligenza largitagli da natura ed in parte maggiore con la tenacia. Nessuna traccia in lui dello « sgobbone », ma le tante volte raccomandata agli altri ed a lui sempre per primo applicata convinzione che si deve studiare non per primeggiare, nè per farne mostra, ma per sapere e per rendere utile il sapere.

In tutta la carriera il Bonzani nulla mai chiese, non brigò mai una destinazione. Andò sempre dove lo mandarono, contento, sicuro di sè, cioè in base alla vera disciplina. E ciò fece anche quando altri ritenevano che avrebbero potuto trattarlo meglio e meglio utilizzare le sue magnifiche capacità. Scherzando diceva essere questo il miglior sistema per lasciare agli altri la principale responsabilità degli avvenimenti. Ma dovunque egli andasse, lasciava la propria impronta tutta personale, sempre orientata verso la praticità. Ed invero, nel mestiere delle armi le migliori concezioni valgono zero, anzi meno di zero perchè dannose, se non sono felicemente traducibili in pratica.

Iniziata la guerra, come s'è detto, col grado di maggiore, la finì avendo raggiunto quello di maggior generale attraverso rapide promozioni, tra cui due per merito di guerra. Assolse i più svariati incarichi, dai servizi d'intendenza e di Stato Maggiore dove lo spirito riflessivo era particolarmente utile, al comando di truppe dove la freddezza del carattere giovava alla preparazione ed il caldo sentimento all'azione. Finalmente, nell'ultima fase della guerra il Bonzani fu, come capo di Stato Maggiore, l'anima dell'organizzazione dell'Armata degli Altipiani.

Dopo la guerra, è al comando della Divisione militare di Torino e poi del Corpo d'Armata di Alessandria, quando occorreva trasformare le sistemazioni difensive della frontiera secondo gli insegnamenti della guerra, che il Generale Bonzani rivelò in pieno le sue qualità. Ed il Duce lo chiamò alla più elevata carica, quella di Capo di stato maggiore dell'Esercito. Formidabile carica questa per responsabilità. In caso di guerra è — od almeno era fino a questi ultimi tempi — la responsabilità della condotta della guerra terrestre, cioè delle sorti della Nazione. In tempo di pace è la responsabilità, piena e diretta, della preparazione alla guerra. Ora, basta pensare a che cosa è un grande esercito moderno ed alla torbida atmosfera internazionale, per comprendere la responsabilità di chi deve poter assicurare il Duce che il comando di essere pronti oggi e non domani, è in ogni campo e per ogni eventualità eseguito. Nè la creazione del Capo di stato maggiore generale per tutte le Forze Armate ha menomamente diminuito la figura e la responsabilità del Capo di stato maggiore dell'Esercito.

Gettate, con le leggi fondamentali del 1926, le basi del nuovo ordinamento dell'Esercito, la direzione dell'esecuzione toccò al generale Bonzani. Che se, nell'Italia mussoliniana, non hanno più posto i contrasti tra il Ministro della Guerra, uomo politico e largitore di fondi, ed il Capo di stato maggiore responsabile come s'è detto, non per questo il compito è meno grave. Nè può sfuggire, a chi segua anche superficialmente gli avvenimenti internazionali a quante eventualità occorre far fronte, compresa quella delle misure per l'Africa Orientale.

Per parecchi anni e fino a pochi mesi addietro il generale Bonzani attese a questa logorante fatica. Poi, deciso di lasciare temporaneamente vacante la carica di Capo, egli ebbe il comando designato d'Armata di Bologna. E qui morte lo colse.

Fu veramente logorato? L'accaduto starebbe a dimostrarlo, ma si stenta a credere che quella fibra abbia potuto essere logorata dal lavoro. In ogni caso Alberto Bonzani avrebbe potuto far proprie le parole del primo Moltke: « Non ho mai avuto tempo di sentirmi stanco ». E intanto la quanti lo conobbero lascia il più vivo rimpianto, lascia ai giovani la più preziosa delle eredità per un Capo: l'esempio.

Gen. Giovanni Marietti

Manovratore ucciso dal treno

Verona, 27 notte.

Una grave sciagura è accaduta nella frazione di Mori dove il manovratore Beniamino Cancini, di anni 37, mentre stava attraversando i binari per salire su un vagone merci rimaneva investito da un treno proveniente sul binario vicino. Il disgraziato è stato orribilmente maciullato.

G L I S P O R T

Le classiche automobilistiche

Oggi si disputa la Targa Florio

Mutato parzialmente il percorso — che oscillò anni addietro tra il circuito delle Grandi e quello delle Piccole Madonie —, mutato per due anni anche il nome, la Targa Florio automobilistica conserva tuttavia, da 26 anni ininterrotti — tranne il triennio bellico — il vanto della più anziana tradizione tra le corse italiane. Al quale va aggiunta quest'anno la automatica, lodevole ripresa del nome classico, caro alle folle di tutto il mondo.

Poco più della tradizione, però, è rimasto all'edizione della gara che si disputa oggi. Anche i numi tutelari hanno le loro vicissitudini. Quella che già fu la manifestazione principe del calendario, la fiaccola di propaganda, per eccellenza, dello sport del motore, è quest'anno disertata dagli assi. A vero dire già le edizioni degli ultimi anni avevano registrato un certo declino. Quest'anno, stretta dal G. P. di Tunisi che si svolgerà tra una settimana e dal G. P. di Tripoli tra quattordici giorni, la manifestazione siciliana non poteva esser richiamata a vita fulgida che da un miracolo, il quale non s'è avverato. La formula del circuito stradale misto e difficile, troppo lungo per poter essere mandato a memoria in ogni particolarità del percorso senza una meticolosa preparazione, e troppo breve per assurgere alla dignità di gara di gran fondo, di resistenza, quale si addice ad una corsa su strada, pare destinata a sollevare sempre minor interesse. Oggi si preferiscono i due estremi: brevi e veloci circuiti da ripetersi molte volte, o lunghissime corse su strada. Constatiamo, senza entrar nel merito, perchè molto ci sarebbe di discutibile in questa tendenza.

Tuttavia, oltre ai tre uomini della Scuderia Ferrari — Chiron, Brivio e Pintacuda — qualche intelligente e volonteroso isolato di ottima fama si è lasciato sedurre dal fascino della classicissima siciliana: e a questi vanno aggiunti alcuni buoni elementi locali; sicchè i partenti raggiungeranno la non disprezzabile cifra di 25 vetture, di cui sei nella classe delle vetturette (fino a 1100 cmc.) e 19 nella classe unica oltre i 1100.

La vittoria non dovrebbe esser difficile alla sempre combattiva e benemerita Scuderia Ferrari, che dispone delle solite Alfa monoposto, anche considerando che le incognite e le difficoltà del percorso potranno severamente punire una troppo generosa e indipendente lotta in famiglia fra i tre campioni, ognuno dei quali ha particolari ragioni per aspirare a un successo personale. Pintacuda, l'uomo del giorno, rivelatosi finora essenzialmente gran fondista, ha bisogno di confermare la sua classe in un percorso profondamente diverso da quelli che l'han portato alla ribalta, dove l'abilità personale può essere sfruttata più che dovunque; Brivio ha da difendere la sua vittoria di due anni fa su questo stesso percorso; Chiron deve uscire da un periodo non eccessivamente brillante, e cogliere una delle poche vittorie che nella sua carriera non è mai riuscito a strappare.

Subito dopo il terzetto della « Scuderia », l'attenzione converge sul torinese Nino Farina, che anela di rifarsi della sfortuna di Montecarlo, e che ha tutte le doti di audacia e di prestanza per insinuare la propria veloce Maserati fra i primissimi posti, o addirittura in testa alla classifica. Ottimamente quotato parte anche Balestrero sull'Alfa, la cui classe, preparazione e mezzo meccanico possono all'incirca confrontarsi con quelli dello svizzero Ruesch, del francese Pages, del torinese Belmondo rivelatosi a completo suo agio nelle gare in salita con le quali la Targa Florio ha indubbie affinità costitutive, di Cortese, Battilana e Danese, tutti su Alfa.

Nella classe 1100 le due Maserati di Barutti e di Battilana sono favorite, sulla carta — come è naturale, data la profonda diversità di caratteristiche costruttive — rispetto alle quattro Balilla.

Il percorso della gara odierna è costituito, per il terzo anno, dal « nuovo circuito delle Madonie »; anello di 72 km. in buona parte montuoso, tutto a curve e controcurve, che dal traguardo presso il bivio di Termini tocca Cerda, Sciliato e Collesano, per ritornare al mare a Campofelice e rinchiudersi al traguardo lungo la litoranea. Nel 1932 fu percorso otto volte; nel 1933 si scese a 7 giri, e lo scorso anno si scese a sei, per un totale di 432 km.: chilometraggio rimasto immutato per l'edizione d'oggi. Il record sul percorso dei sei giri appartiene a Nuvolari (1932) in ore 5,22'43", alla media di 80,317. Il primato sul giro è stato segnato dal mantovano, nell'anno stesso, a 81,595.

La « nazionale » di pallacanestro

gioca stasera alla « Ginnastica »

I giocatori « azzurri » di pallacanestro hanno continuato ieri il loro leggero allenamento in vista dei campionati europei. Alla mattina i dodici uomini, accompagnati dall'allenatore Attilio De Filippi, hanno compiuto una salutare marcetta. Nel pomeriggio sono scesi nella palestra della R. S. Ginnastica per sostenere due tempi di gioco con una squadra della medesima Società. Nel primo tempo l'allenatore ha fatto giocare gli « azzurri » nella seguente formazione: Caracoi, Premiani, Giassetti, Varisco, Franceschini, i primi quattro della S. G. Triestina e l'altro della S. G. Roma. E' la formazione migliore e l'ha dimostrato dominando nettamente gli allenatori con un gioco piacente e redditizio. A nostro parere, dato l'affiatamento ed il medesimo impianto di gioco dei cinque uomini, questa dovrebbe essere proprio la squadra da mandare a Ginevra. Nel secondo tempo l'allenatore ha poi provato i romani Pasquini e Marinelli al posto di Giassetti e il napoletano Basso al posto di Caracoi, ma la squadra non ha dato più il rendimento della prima formazione.

Oggi gli « azzurri » di pallacanestro riposeranno per disputare poi stasera alle 21 l'attesa partita con la rappresentativa torinese, nella medesima palestra della R. S. Ginnastica. La squadra torinese conterà sui seguenti atleti: Civalleri, Garis, Depaolini, Colombo, Vercellano, Manfredi, Bonech, Marchisio, Regaldo. Precederà tale incontro, che promette le più vive emozioni per gli appassionati, una partita femminile Torino-Genova. La squadra torinese sarà così composta: Dardano (cap.), Morello, Dellacasa, Capozzi, Sartorio, Recanati e Spadoni.

In base all'incontro di stasera l'allenatore De Filippi provvederà alla composizione definitiva della squadra « azzurra » che partirà domani sera alla volta di Ginevra.

La odierna riunione torinese

del Gran Premio dei Giovani

Allo Stadio Mussolini si svolge oggi pomeriggio la finale provinciale torinese del Gran Premio dei Giovani, organizzata dal Comando Federale di Torino. La riunione odierna raduna circa settecento Giovani Fascisti; dalla cui massa dovranno uscire i selezionati per la finale piemontese. L'inizio delle gare è fissato per le ore 14 ed il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 13.

LA FINALE DELLA COPPA D'INGHILTERRA: Vivace fase d'attacco sotto la porta del West Bromwich.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

LA PROVINCIA TRIONFA NEL PIU' CLASSICO TORNEO CALCISTICO INGLESE

Londra a rumore per la finale della Coppa

Wednesday, di Sheffield, dopo aver pareggiato (1-1) nel primo tempo col West Bromwich, vince per 4-2 - 100 mila spettatori - 140 treni di «tifosi»

Londra, 27 notte.

Lo stadio di Wembley è stato oggi preso d'assalto da una folla immensa, come accade ogni anno in occasione dell'avvenimento culminante della stagione calcistica: la Coppa d'Inghilterra.

Le tribune di Wembley possono accogliere 93.000 persone. Le richieste di biglietti erano state 750.000. I presenti al classico incontro erano dunque un'esigua minoranza di fronte all'esercito dei delusi. Ma buona parte di quest'ultimi, pure essendo privi di biglietto di ingresso, si erano ammassati nei dintorni dello stadio, se non altro per respirare l'atmosfera della grande giornata, alla quale tutta la stampa dedica lunghi articoli non solo di carattere tecnico, ma anche di carattere storico.

La popolarità incredibile della Coppa d'Inghilterra viene spiegata, dai critici sportivi, col fatto che in essa si riscontrano dei fatti eroici, essendo stata sempre questa competizione — istituita sessantatrè anni or sono, nel 1872 — quella che ha rivelato insospettate glorie calcistiche che hanno poi brillato per decine di anni nel firmamento dello sport inglese.

Vi sono altri incontri che attraggono migliaia di spettatori: la finale del campionato ed il match Inghilterra-Scozia, ma nessuno dei due può essere messo al confronto con la finale della Coppa. Questa gara elettrizza il pubblico, ed è la prova suprema dei giocatori, tanto che si racconta come questi ultimi, alle volte, prima dell'inizio, sono del tutto inavvicinabili, tanto sono eccitati. Uno di essi, in una certa occasione, tremava al punto, negli spogliatoi, da non riuscire ad annodare i lacci delle sue scarpe.

E la finale della Coppa, che si è disputata nel pomeriggio di oggi a Wembley, era in grado di esercitare un magnetismo più potente delle precedenti, sulle legioni di appassionati, poichè dovevano misurarsi due squadre con un passato molto rassomigliante, ed entrambe campioni di provincia che sono considerate come la « terra natale » del professionismo calcistico: la squadra del West Bromwich (piccolo sobborgo di Birmingham) e Wednesday di Sheffield. Tanto l'una che l'altra avevano conquistato la Coppa tre volte.

Nella tribuna reale avrebbe dovuto sedere anche quest'anno Re Giorgio, perchè il Sovrano riconosce per tradizione con la sua presenza il posto di primo ordine occupato dalla finale della Coppa nel calendario calcistico, ma l'incertezza del tempo e la temperatura eccezionalmente fredda hanno consigliato il Re di farsi rappresentare dal Principe di Galles. L'aspettativa dell'enorme pubblico non è stata affatto delusa, perchè l'incontro è stato combattivo dal principio alla fine. E' cominciato e si è concluso con dei goals per l'intero spazio dei 90 minuti; neanche il più scientifico misuratore di probabilità avrebbe potuto dire a chi sarebbe stata concessa la palma della vittoria.

Incoraggiati dai loro sostenitori, in numero di 10.000, i calciatori del Wednesday sono corsi all'attacco per primi, esercitando una pressione formidabile sui difensori della porta avversaria e impegnando continuamente il portiere Pearson. L'attacco è stato coronato da successo subito al secondo minuto; un passaggio d'un'estrema al centro, proprio dinanzi all'area di rigore ed un tiro diretto, di Palethorpe, che passò ad alcuni centimetri dalle lunghe braccia del portiere. Urla ed applausi dei sostenitori del Wednesday ed urla di protesta degli altri, i quali avrebbero voluto che il punto fosse annullato per fuori giuoco. Ma l'arbitro non era di questo parere e lo ha confermato.

Gli uomini del West Bromwich non si sono persi d'animo. Sono passati invece subito al contrattacco; hanno urtato contro una difesa solida e organizzata. La palla ha fatto la spola parecchie volte dall'una all'altra porta e le due difese hanno avuto un intenso lavoro. Al 21.o minuto tutti questi scambi sterili cessavano e si aveva il pareggio. Boyes, il quale si trovava nell'area di rigore avversaria, si è trovato improvvisamente in possesso della palla, di sinistro egli l'ha lanciata nella rete di Brown in modo imparabile, ed il punto è stato salutato da un altro uragano di applausi. Da questo momento al fischio dell'intervallo il giuoco è stato privo di risultati degni di rilievo, ma si è avuta una serie di attacchi violenti e di accanita difesa.

Il Bromwich ha saputo evitare brillantemente le conseguenze di un tiro di punizione decretato dall'arbitro Fogg contro il portiere Pearson ed il primo tempo si è concluso con 1 a 1. I giocatori si sono ritirati negli spogliatoi animati dalle stesse speranze e dagli stessi timori di tre quarti d'ora prima.

La incertezza delle previsioni è continuata per tutta la prima metà del secondo tempo. Al 23.o minuto si è avuto il terzo punto della giornata, segnato da Hooper, del Wednesday di Sheffield. L'azione è stata iniziata da Starling, capitano della squadra. A 40 metri dalla porta, dalla sua posizione di interno sinistro, egli ha passato la palla all'interno destro, e Hooper ha tirato in goal, con successo.

Il Bromwich anche questa volta, con i nervi a posto, ha sferrato un contrattacco e, nuovamente con successo. Al 28.o minuto Sandford, da 20 metri di distanza, sparava una cannonata che piegava le braccia di Brown ed entrava nella rete. Il punteggio era di nuovo pari: 2 a 2. Così è continuato fin quasi alla fine e già il pubblico era convinto che la giornata sarebbe rimasta indecisa, quando è accaduto l'incredibile. Si è avuto un passaggio di Starling a Hooper e, poi, di Hooper a Rimmer. Con la testa, Rimmer ha mandato in rete. Terzo punto del Wednesday degno dell'ammirazione più incondizionata. La partita era già decisa, ma i vincitori dovevano convincere maggiormente dei propri meriti; un minuto più tardi, quando ne mancavano due soli alla fine, lo stesso Rimmer assicurava brillantemente la Coppa di Inghilterra alla sua squadra, vincitrice del Bromwich per quattro a due. I vincitori, dopo avere ricevuto le congratulazioni degli avversari sconfitti, in gruppo si sono recati dinanzi alla tribuna reale, dalla quale il Principe di Galles ha consegnato la Coppa a Starling capitano della squadra vincitrice e quindi le medaglie commemorative ai componenti entrambe le squadre. La cerimonia conclusiva si è svolta fra un uragano di acclamazioni.

Il numero dei paganti segnati oggi è il più alto che si sia avuto nella finale della Coppa da 32 anni a questa parte.

Quattrocento agenti di polizia e 400 funzionari dell'associazione calcistica sono stati addetti al servizio d'ordine della enorme folla che ha assistito alla contesa. Le ferrovie hanno formato 140 treni speciali per il trasporto dalle provincie e dalla Scozia di oltre 50 mila spettatori. Il terreno di Wembley sul quale una sola partita era stata giocata dopo la finale dell'anno scorso, è apparso perfetto e somiglia ad un gigantesco tavolo da biliardo.

Giorgio Sansa

Il Presidente della F. I. G. C., Generale Vaccaro, ha ieri comunicato telegraficamente a Gian Piero Combi la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia per meriti sportivi. L'onorificenza premia l'atleta che ha difeso i colori d'Italia in 47 incontri internazionali, che ha validamente contribuito alla conquista del Campionato del mondo e che durante quindici anni, dal 1920 al 1934, ininterrottamente militò nella prima squadra del F. C. Juventus, in 425 partite. Gian Piero Combi ha ben meritato il premio che gli è stato conferito e gli sportivi, che non hanno dimenticato il grande campione ritiratosi quando ancora era figura dominante in campo calcistico, si congratulano con lui.

Il campionato di calcio

Torino-Napoli

Il Torino s'è staccato dal trio di squadre pericolanti con le due vittorie ottenute sulla Pro Vercelli e sulla Fiorentina, ma il successivo insuccesso di Brescia ha permesso al Livorno ed alla Sampierdarenese di riavvicinarsi alla unità granata. Il Torino ha ancora un buon vantaggio sui rosso-neri e sugli amaranto, ma poichè queste due squadre hanno recentemente fornito prove assai buone, raggranellando anche punti sui terreni avversari, i concittadini debbono preoccuparsi di rendere veramente inattaccabile la loro posizione. Per far questo è necessario, innanzi tutto, che essi vincano le partite che il calendario assegna loro sul campo di via Filadelfia. A Torino debbono venire: il Napoli, che giocherà oggi, la Lazio ed il Livorno. Sono tre partite che la squadra granata può risolvere a suo vantaggio, solo che si batta con impegno, come seppe fare nella memorabile gara che l'oppose alla Fiorentina.

Il Torino giocherà oggi nella formazione delle ultime giornate. Lo schieramento è ottimo per quanto riguarda difesa e mediana e solo il rendimento della prima linea è incerto. Tuttavia, se al quintetto manca un'armonia di giuoco che dia risalto all'opera del quintetto, non mancano gli uomini risolutivi, atti a lottare anche contro difese assai forti. E la difesa del Napoli, nella quale rientrerà oggi Vincenzi, è fra le più salde del girone.

La squadra azzurra non ha saputo quest'anno ripetere la brillantissima prova della scorsa stagione, ma è pur sempre compagine ricca di uomini di classe e capace di battersi bene anche sui terreni avversari. Se il Torino la batterà, avrà realizzato una delle sue migliori prove del campionato.

Due clamorose vittorie

dei ragazzi del Torino a Nizza

Nizza, 27 notte.

Allo stadio S. Agostino del Varo, alla presenza di una folla numerosissima, si è iniziato oggi il torneo internazionale di calcio per le squadre juniores e minime, organizzato dalle società nizzarde di calcio. A questo torneo partecipano due squadre, una per categoria, del Torino F. C. I piccoli calciatori italiani si sono oggi imposti in maniera superba con un giuoco scintillante e tecnico riportando due grandi strepitose vittorie: Torino F. C. batte Rappresentativa nizzarda 5-0; Torino F. C. « junior » batte Rappresentativa nizzarda « junior » 9-0.

Questo torneo ha suscitato enorme entusiasmo tra gli sportivi nizzardi e proseguirà domani.

L'Alessandria giocherà oggi contro la Juventus in questa formazione: Mosele; Lombardo, Borelli; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Gardini, Fenoglio, Riccardi, Gastaldi.

I LITTORIALI DELL' ANNO XIII

I concorrenti saranno 3326

Il Federale di Milano visita i lavori

Milano, 27 notte.

Il G.U.F. di Milano si è messo alacremente all'opera per l'organizzazione dei Littoriali dello sport appena gli è stato affidato l'incarico ambito.

Ogni sport avrà il suo svolgimento nella stessa sede dello scorso anno e i giuochi avranno inizio giovedì, 2 maggio, con le gare di atletica leggera che dureranno quattro giorni. Sabato, 4 maggio, cominceranno le prove di nuoto, tennis, pentathlon, pugilato e scherma e nei giorni successivi anche gli atleti degli altri sports scenderanno in lizza.

Domenica 5 maggio e domenica 12 maggio avranno luogo all'Arena rispettivamente la sfilata e la cerimonia di chiusura alla presenza del Segretario del Partito.

Il numero complessivo degli iscritti è di 3326 suddivisi come segue per i diversi Gruppi universitari: Bari 121, Bologna 169, Cagliari 72, Camerino 75, Catania 80, Ferrara 59, Firenze 157, Macerata 41, Genova 169, Messina 96, Milano 172, Modena 86, Napoli 163, Padova 145, Palermo 145, Parma 77, Pavia 94, Perugia 59, Pisa 127, Roma 170, Sassari 63, Siena 77, Torino 161, Trieste 84, Urbino 23, Venezia 93, Guf Estero 80, Accademia Torino 113, Accademia Livorno 92, Accademia Caserta 118, Accademia Modena 127.

Il numero degli atleti concorrenti alle varie specialità è il seguente: atletica leggera 731, nuoto 297, pallacanestro 272 (30 squadre), pallavolo 498 (26 squadre), tennis 137, tiro a segno 88, canottaggio 432 (96 equipaggi), equitazione 61, volo a vela 97, scherma 237, pugilato 137, palla a nuoto 263 (26 squadre), pentathlon moderno 37.

Oggi il Segretario Federale di Milano, accompagnato dal Segretario Federale amministrativo, dal Segretario del Guf e dal comandante in seconda dei Fasci Giovanili, ha visitato la palestra dove si allenano i pugili del Guf di Milano ed ha presenziato ai vari incontri di allenamento, rivolgendo parole di elogio e di incitamento agli atleti. In seguito, sempre accompagnato dai gerarchi, ha visitato il palazzo dell'ex-Borsa, dove hanno sede gli uffici dei Littoriali.

Le Oaks d'Italia a San Siro

Le Oaks d'Italia (L. 100.000, metri 2200) che si correrà oggi a San Siro avranno un buon campo di partenti, nel quale si trova forse rappresentata più la quantità della qualità. Sono date partenti:

Mahutina (58 Monichetti) di Forno, *Olavarria* (58 Caprioli) di Razza del Soldo, *Cilenita* (58 R. Watkins) di Scuderia Mantova, *Colibrì* (58 Lamberti) di Maino, *Paprika* (58 Emery) di Lorenzini, *Schoya* (58 Camici) di Razza Villa Verde; *Giulia Lama* (58 Celli) di Scuderia Salaria. Non figura alcuna rappresentante della Scuderia Tesio-Incisa i cui colori avevano trionfato sette volte nelle 25 edizioni della corsa finora disputate.

La corsa si presenta sulla carta assai aperta e nella indicazione del pronostico valgono assai poco le prove finora disputate nella considerazione anche che parte delle cavalle non hanno mai affrontato la distanza e che altre sui severi percorsi hanno detto assai poco.

Abbiamo in corsa le prime tre arrivate del Premio Regina Elena: *Colibrì*, *Cilenita* ed *Olavarria*. Delle tre quella che in seguito si è meglio comportata è senza dubbio *Cilenita*. *Colibrì* deludeva completamente, ed *Olavarria* faceva una onorevole corsa nel Premio Parioli, terminando al secondo posto. Le altre quattro concorrenti non hanno nemmeno esse grandi cose al loro attivo. *Mahutina* ci sembra più una cavalla utile che da gran premio e per noi non valgono gran cosa le belle corse fatte nei confronti di Horace Vernet. *Schoya* sulla carta vale meno della cavalla dell'avv. Forno: *Paprika* nel Premio Gardone (m. 2400) è giunta seconda dietro a Diolo, ma non si è piazzata nel Premio Piazza d'Armi (m. 2200) vinto da Chiquita. Di *Giulia Lama* ricordiamo una facile vittoria nell'handicap Bereguardo (metri 2200) dove precedeva anche dei cavalli vecchi: la cavalla appartiene poi ad una scuderia in piena forma.

Dovendo giungere ad una conclusione vediamo in *Cilenita* ed *Olavarria* le due migliori candidate. Se si guarda a quel poco che dice la carta la preferita deve essere *Cilenita*, se si tien conto, come noi, che la cavalla della Razza del Soldo è stata danneggiata nel momento in cui produceva il suo sforzo nel Regina Elena si ha fiducia in *Olavarria*. Per il terzo posto indichiamo *Giulia Lama*.

Le corse a San Siro

Milano, 27 notte.

Premio Monfalcone (lire 5000, metri 3500): 1. Il Diavolo (70, Emery) di Walter Ferrari; 2. Saint [illegible]; Bugiardella caduta. Due lungh. Totalizzatore: 20,50.

Premio Lissone (lire 6000, m. 1400): 1. Ginger (46, Crassini) di Tonino Maino; 2. Sorialand; 3. Tom Pouce. Due lungh. e mezza, tre lungh. Tot.: 18,50; 7; 8. Non piazzati: Byron, La Bella di New York.

Premio Saronno (L. 10.800, m. 2800): 1. Palladio (55, Pacifici) della Scuderia Flavia; 2. Arpuka; 3. Gin. Una lungh. e mezza, due lungh., mezza lunghezza. Tot.: 9; 5; 6. Non piazzato: Diagridio.

Premio Bormio (lire 6000, m. 2400): 1. Straniero (53½, Secani) di Dante Serani; 2. Trombone; 3. Dante. Tre lungh., due lungh., incollatura. Straniero ricomperato per lire 9000. Tot.: 11,50; 8; 11. Non piazzati: Calcio, Rumba, Minerva.

Premio Principessa di Piemonte (lire 15.000, m. 2600): 1. Gualdiero (67½, Rossini) del dott. A. Mariconti; 2. Ghibli; 3. Hugues Capet. Scartato Traversaro da Ravenna. Corta incollatura, 3 lungh. Tot.: 38,50; 5; 6,50.

Premio Montalbino (lire 6000, metri 2000): 1. Silva (45, Rinesi) di Walter Ferrari; 2. Esmeralda; 3. Rebelott. Una lungh. e mezza, tre quarti di lunghezza, testa. Tot.: 40; 9,50; 10; 10,50. Non piazzati: Mary, Bonzo, Aspidium Filix, Iapido, Folsa, Gubbio.

Premio Esercito (lire 5000, metri 3000): 1. Vunegume (67, Conte Luigi Visconti) di Ettore Tagliabue; 2. Zampogna; 3. Elgarda. Incollatura, una lungh., mezza lungh. Tot.: 17,50; 7; 7; 14,50. Non piazzati: Dianthus, Bandeiillero, Marie Leczinska, Trento, Loreto.

Il Concorso ippico militare di Nizza

Nizza, 27 notte.

Alla presenza di una folla numerosissima si è svolto oggi, sul terreno dell'Arenas, la nona giornata del Concorso ippico internazionale militare, favorita da bellissimo tempo. Oggi è stato disputato il Premio Cavalleria [illegible]

I pugili dilettanti italiani

che andranno in America

Roma, 27 notte.

I pugili che faranno parte della squadra nazionale che compirà la tournée nell'America del nord continueranno ad allenarsi alla Farnesina e allo Stadio del Partito sotto la guida di Leo Giunchi.

Riteniamo che la squadra nazionale italiana di pugilato che combatterà a Chicago contro i migliori elementi dell'America del nord sarà probabilmente così composta: *p. mosca*, Matta; *p. gallo*, Sergo; *p. piuma*, Farfanelli; *p. leggeri*, Montanari; *p. medioleggeri*, Binazzi; *p. medi*, Bonadio; *p. medio-massimi*, Gilberti; *p. massimi*, Lauria.

La squadra italiana sarà accompagnata in America dal conte di Campello vice presidente della Federazione, dall'allenatore Leo Giunchi e dal massaggiatore Castelli.

La squadra della « Baracca »

pareggia coi pugili di Pilsen

Praga, 27 notte.

La Sezione pugilistica della Società « F. Baracca » di Lugo sta attualmente compiendo un giro in Cecoslovacchia per disputarvi una serie di cinque incontri contro i migliori rappresentative regionali della Repubblica. La serie si è iniziata a Pilsen, con un incontro chiusosi alla pari, benchè per tecnica e combattività gli italiani meritassero miglior sorte. Il bilancio della serata è stato di tre vittorie, tre sconfitte e un incontro pari. La squadra è composta dal mosca Cumali, dal piuma Lionetti, dal leggero Camanzi, tutti di Lugo, dal medio-leggero Orsini, dal medio Strozzi di Ferrara, dal medio-massimo Cevenini di Bologna e dal massimo Skert di Trieste.

Martano, Cipriani ed i "grigiorossi,,

si sono iscritti al Giro del Piemonte

Al Giro del Piemonte, quarta prova di campionato che si disputerà il 5 maggio, si sono ieri iscritti i grigiorossi della « Frejus », che presentano la seguente squadra: Martano, Cipriani, Negrini, Folco, Bartali, Astrua e Castiglioni. A questi aggruppati vanno aggiunti gli isolati Ranzani, Clerici, Gasli, Oria, Lolli, Scacchetti, Bulgarelli, Boccaccio, Romanatti, Mellone e Canciani pure iscrittisi nella giornata di ieri.

Palmieri battuto a Budapest

nel torneo tennistico dell'U.T.E.

Budapest, 27 notte.

Reduce dalle faticosissime gare romane è qui giunto ieri sera Palmieri per partecipare al torneo dell'UTE. Oggi il romano, opposto all'austriaco conte Bawarowski, è stato da questi battuto in quattro « sets ». Palmieri, che dal lato tecnico ha pur superato il suo avversario, è apparso stanco, ed ha dovuto cedere alla freschezza fisica del giovane tennista austriaco che con la vittoria odierna si è anche rifatto delle sconfitte subite ad opera di Palmieri a Napoli e a Roma. I risultati delle gare finora disputate sono i seguenti: Gabrovitz b. Drjetozky 6-3, 6-4, 6-2; Bawarowski b. Straubl 6-1, 6-3, 6-0; Gabrovitz b. Matejka 6-1, 6-1, 6-4; Bawarowski b. Palmieri 6-4, 2-6, 6-3, 6-1.

Il torneo di Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Sono proseguite oggi sui campi di tennis di Alessandria le gare per il torneo per le Coppe Rocca e Ciotti.

Singolare uomini - Coppa Rocca: Guerra b. Rissi 6-0, 6-3; Ansermino b. Taverna 6-0, 6-0; Calvi b. Gotti 6-2, 6-1; Christillin b. Fraipont 6-3, 6-3; Melani b. Guerra 7-5, 4-6, 6-3; Ansermino b. Barazzi 6-0, 6-0; Pugliaro b. Costa 6-2, 6-2; Bermani b. Lenti 6-0, 6-2; Bruno b. Calvi 6-1, 6-3; Poli b. Groppello 6-2, 6-2; Cerrato b. Christillin 6-1, 6-0; Pugliaro b. Bermani 6-4, 7-5; Poli b. Bruno. 6-5, 6-4.

Cerrato, Pugliaro e Poli sono i semifinalisti già designati, mentre il quarto dovrà essere dato dall'incontro Ansermino-Melani.

Singolare signore - Coppa Ciotti: Salomon b. Calosso 6-3, 6-2; Rossi b. Negri 1-6, 6-4, 6-2; Salomon b. Massari 6-0, 6-2.

[illegible]

Il campionato italiano di golf

vinto dal principe Ruspoli

Roma, 27 notte.

[illegible]

Gli universitari di Torino

e di Novara

s'incontrano oggi in una partita di rugby

[illegible]

Gare di oggi

[illegible]

Risultati vari

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Il Congresso di anestesia inaugurato ieri

Nella mente degli ordinatori del Congresso di anestesia e di analgesia, che si è inaugurato solennemente ieri mattina nell'Aula Magna dell'Università, era l'idea di contenere la riunione nell'ambito interregionale; ma l'intervento attivo, quali relatori di eminenti specialisti stranieri, quali Jormann (Inghilterra), Killian (Germania), Monod (Francia), Lenormant (Francia), ha conferito all'adunata un valore internazionale.

La seduta inaugurale è stata presenziata dal Magnifico Rettore della R. Università, prof. Pivano, in rappresentanza di S. E. il Ministro della Educazione Nazionale, da S. E. il Prefetto Giovara, dal Segretario Federale Piero Gazzotti, dal vice-Podestà marchese Pensa, dal Preside della Provincia avvocato Quaglia, dal col. Montanari in rappresentanza della Sanità Militare e da molte altre personalità. Erano pure presenti tutti i membri della Facoltà Medica, col preside prof. Maggiora-Vergano, il sen. Micheli, il sen. Bastianelli, l'on. Paolucci, e molti altri illustri chirurghi convenuti da ogni parte d'Italia.

Il rappresentante del Ministro

Il prof. Pivano, in una felice sintesi, ha tracciato la storia breve, ma già feconda di opere, della Società Italiana di anestesia ed analgesia, che ha avuto la sua culla a Torino nel 1928, come società regionale, sotto l'egida del prof. Uffreduzzi e di alcuni valorosi suoi collaboratori, tra i quali merita speciale menzione il prof. Dogliotti, che oggi gode meritata fama non solo in Italia ma anche all'estero.

Dopo di aver portato il saluto di S. E. il Ministro della Educazione Nazionale, al cui appoggio si deve la riuscita dell'attuale Congresso, il prof. Pivano con alata parola ha messo in evidenza l'alto spirito umanitario che anima i medici anestetisti, questi cultori di una scienza che mira a lenire quanto più è possibile il dolore. Infine, in nome di S. M. il Re, ha dichiarato aperto il Congresso, invitando i presenti, tra gli applausi più calorosi, a levare il saluto al Sovrano ed al Duce.

Ha preso quindi la parola il prof. Uffreduzzi, Direttore della Regia Clinica Chirurgica, il quale ha innanzitutto rilevato come l'iniziativa di creare dei medici specialisti per l'anestesia durante le operazioni sia stata unanimemente accolta con entusiasmo, tanto che a Torino l'Università ha già approvato la istituzione di una Scuola di perfezionamento.

Bisogna tener conto, difatti, che una forte parte nella buona riuscita degli interventi chirurgici la si deve alle modalità di applicazione della anestesia, per la quale più che il metodo migliore occorre ricercare di volta in volta la tecnica, il dosaggio, la forma speciale di applicazione in relazione alle condizioni individuali dell'operando.

Il prof. Uffreduzzi ha tenuto a chiarire che non si cerca soltanto di perfezionare sempre più i mezzi d'anestesia, per eliminare il dolore durante le operazioni, che già vengono applicati con ottimi risultati; ma si vuole coordinare tutti gli studi numerosi che in tale campo sono già stati fatti e vanno tuttora maturando, ma che rimangono ancora dispersi in troppe pubblicazioni disparate, e perciò talvolta non pienamente conosciuti o addirittura ignorati.

A nome della Società Piemontese di Chirurgia ha poi parlato brevemente il presidente prof. Bobbio.

L'inizio dei lavori

Terminata la cerimonia inaugurale, i congressisti si sono recati all'Ospedale San Giovanni, ove nell'anfiteatro della Clinica chirurgica si sono iniziati i lavori scientifici sotto la presidenza del prof. Uffreduzzi.

Primo oratore sull'impiego dell'anidride carbonica in chirurgia è stato il prof. Monod, di Parigi, che ha svolto un'interessante relazione, sul cui tema hanno pure portato contributi notevoli il dott. Perazzino e il dott. Bogetti, di Torino.

Il Bogetti ha messo in evidenza come la somministrazione di anidride carbonica durante l'anestesia per inalazione sopprima lo stato di agitazione iniziale. Determinando un'aumento della ampiezza dei movimenti respiratori, permette inoltre di assorbire meglio l'anestetico; sicchè, pur diminuendo la dose di esso, si ottiene un più rapido inizio del sonno. Evita inoltre le possibilità di sincopi respiratorie, nonchè il vomito e la nausea. Effetti non meno pregevoli ha la somministrazione della anidride carbonica nell'anestesia provocata per iniezioni di anestetici nelle vene o nel canale vertebrale. Si mostra inoltre utile nella profilassi e nella cura delle complicazioni polmonari operatorie. Sull'argomento concernente il trattamento del sintomo «dolore» hanno riferito i professori Lunedei di Firenze, Foà di Torino, Maggia di Ivrea. Il prof. Maspes ha parlato della misura cronassica della sensibilità; il prof. Rondelli ha proposto una prova standard per misurare l'ipersensibilità individuale, tenendo conto delle reazioni viscerali e somatiche ad un mezzo dolorifico costante; il prof. Giulio Segre si è occupato del trattamento dei dolori spinali consecutivi a traumi.

La seduta pomeridiana, in comunione con la Società Piemontese di Chirurgia, è stata dedicata per i problemi dell'anestesia alle discussioni sull'impiego di un nuovo preparato, con comunicazioni dei professori Killian, Jarman, Lenormant, Maggi, Rossi, Frattini, Rebaudi: sull'anestesia in oculistica, con rapporti dei professori Gugliapetti, Gallenga e Angius: sull'anestesia in odontoiatria, con memorie di Giorelli, Roccia, Chiarolanza, Ruspa e Peyrone. Per la parte chirurgica il prof. Lenormant ha riferito sulle «miositi acute stafilococciche», mentre sulla chirurgia polmonare hanno parlato i professori Monod e Chiarolanza. Hanno interloquito Alessandri, Donati, Paolucci, Monaldi, Ascoli e Jachia.

Il Consiglio nazionale dei lavoratori tessili

Per oggi è stato convocato a Torino il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori tessili. Le riunioni del Consiglio, che avranno luogo presso la locale Unione Provinciale dei Sindacati della Industria, saranno seguite da una visita alla V Mostra della Moda e ad alcuni importanti stabilimenti tessili di Torino e Provincia.

In tale occasione, per desiderio espresso dal Segretario della Federazione, comm. Oreste Montagna, avrà luogo alle ore 10 la riunione dei Direttori, dei Fiduciari e dei corrispondenti di azienda dei Sindacati Tessili di Torino.

Una conferenza del presidente dell'Unione Professionisti e Artisti

Martedì, alle ore 21,15, nel salone di via Conte Rosso 1, il comm. avv. Carlo Majorino parlerà sul tema: *Dalle squadre d'azione alle Corporazioni.*

A Casa Littoria

Visite al Sacrario degli Eroi

— Un gruppo di iscritte ai Sindacati dell'Abbigliamento di Udine, guidato dal vice-Segretario dell'Unione provinciale di quella città Guzzo è stato ricevuto ieri a Casa Littoria dal Segretario federale. Le sartine udinesi, che sono giunte a Torino per la visita alla Mostra Nazionale della Moda, hanno visitato la Federazione fascista e quindi accompagnate dal Federale hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

— Per iniziativa del Gruppo rionale fascista Mario Sonzini in accordo con i dirigenti sindacali ed i dirigenti della Fiat una rappresentanza composta da oltre 500 operai della Fiat Grandi Motori ha reso ieri omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Ricevute a Casa Littoria dal Segretario federale le maestranze, dopo aver deposto dinanzi all'Ara votiva una corona di alloro hanno sfilato in disciplinato corteo nell'interno del Sacrario salutando romanamente. Ha pure reso omaggio al Sacrario dei Caduti una rappresentanza degli allievi dell'Istituto Cesare Lombroso.

Rapporti di Ispettori e Fiduciari

Ieri a Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario federale, hanno avuto luogo i rapporti degli Ispettori di Zona della città e della Provincia dei Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Al rapporto degli Ispettori di Zona il Segretario federale dopo aver comunicato le deliberazioni assunte dai Direttori Federale e del Fascio nell'ultima riunione ha concretato il programma delle manifestazioni che avranno luogo durante il mese di maggio. Gli Ispettori hanno riferito sulla situazione delle singole zone e dopo i chiarimenti e le disposizioni del caso il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce.

Durante il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali sono stati esaminati i problemi e le attività svolte ed in corso e sono state impartite le ultime disposizioni relative alla odierna celebrazione della Festa del Lavoro. Il Segretario Federale ha quindi comunicato ai Fiduciari i dettagli organizzativi del raduno auto-motociclistico a Trento e Bolzano segnalando il magnifico successo di iscrizioni che il raduno stesso ha riportato.

Nella 24a Zona

In seguito alla nomina del fascista geom. Giuseppe Costa, Ispettore della 24.a Zona (Torino) a fiduciario del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio» ho disposto perchè lo stesso sia sostituito nella carica di Ispettore di Zona dal fascista Luigi Perox fu Antonio, ferito per la Rivoluzione, iscritto al Partito dal 1.o agosto 1920.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

L'offerta all'E. O. A. dei ferrovieri della classe 1895

Un gruppo di ferrovieri fascisti della classe 1895, guidati dal cont. Cassani, Fiduciario Provinciale dell'Associazione, hanno voluto ieri recarsi a far visita al Segretario Federale per consegnargli una somma raccolta fra i loro coetanei e devoluta, in occasione del compimento del 40° anno di età, all'Ente Opere Assistenziali in sostituzione dei consueti festeggiamenti.

Il Segretario Federale ha ringraziato i ferrovieri fascisti per il significativo gesto compiuto e per l'augurio che, essendo anch'egli della classe 1895, hanno voluto porgergli.

La Crociera del Levante

Il lavoro organizzativo della Crociera del Levante è giunto ormai nella sua fase conclusiva. A cura degli uffici del Dopolavoro Provinciale, organizzatore della manifestazione vengono in questi giorni inviate le conferme di adesioni ai dopolavoristi; è stata completata la terza classe e pressochè esaurite la prima e la seconda. Con la raccolta delle ultime iscrizioni in corso è assicurato il pieno carico al piroscafo che compirà la crociera.

Il Dopolavoro Provinciale sollecita intanto coloro che non hanno ancora presentato la adesione e desiderano partecipare alla Crociera a presentare i documenti necessari al più presto.

Istituto Fascista di Coltura

Conferenze sugli accordi coloniali italo-francesi

L'altra sera, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Coltura, ha avuto luogo nei Gruppi Rionali «Mario Gioda», «Dario Pini», «Luigi Scaraglio», «Mario Sonzini» e «A. Mussolini» l'annunciato ciclo di conferenze sugli accordi coloniali italo-francesi, oratori designati i camerati dott. Prunas Tola, ing. China, generale Gandolfo, magg. Zavattari, prof. Passamonti.

Dai rapporti pervenuti risulta che in ogni Gruppo i camerati intervennero numerosi. Dalla chiara parola degli oratori, che assolsero nel migliore dei modi il compito loro affidato, emerse l'alta importanza politica di tali accordi, ed insieme la funzione delle colonie nella vita dei grandi popoli.

Il prof. Tescari su Orazio

Nell'anfiteatro dell'Università ieri sera il prof. Onorato Tescari ha tenuto, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, l'annunziata conferenza su «Orazio poeta civile».

Erano presenti: S. E. il gen. Segato, S. E. l'avv. Falletti di Villafalletto, il sen. prof. V. Cian, il prof. Neri in rappresentanza anche del Magnifico Rettore prof. Pivano, l'ing. Cavallari-Murat, vice segretario del Fascio, l'avv. gr. uff. Motta, i proff.Veghera, Pefolti, e numerosi altri.

Il prof. Tescari, che era insieme con il presidente dell'Istituto Fascista di Coltura prof. Avenati, ha parlato della spiritualità e della elevatezza di Orazio, della amicizia che lo legava ad Augusto per la quale egli seppe creare elevate espressioni poetiche, ed infine ha concluso affermando che volontariamente non aveva fatto confronti tra la nostra epoca e quella oraziana che per la loro grandezza tanto si somigliano. La Roma mussoliniana attende il suo poeta che celebri la grandezza del Capo e la virtù del popolo.

L'oratore fu lungamente applaudito.

Il discorso di S. E. Farinelli

Domani pomeriggio, alle ore 18, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, S. E. il prof. Arturo Farinelli, dell'Accademia d'Italia, terrà, invitato dall'Istituto fascista di Coltura di Torino e dal Comitato torinese della Società nazionale «Dante Alighieri», l'annunciata conferenza sul tema: «I Romantici d'Italia, i moti del '21 e la Spagna». Il primo annuncio della conferenza ha destato, negli ambienti colti, la più viva attesa; e il nome dell'illustre conferenziere, ovunque tanto apprezzato, non potrà mancare di esercitare il suo fascino sul pubblico migliore di Torino. Gli enti promotori ricordano che l'ingresso è assolutamente libero.

La manifestazione primaverile della Moda

Oggi ultimo giorno della Mostra

SABATO, ORE 15: L'IMMENSA FOLLA NEL GIARDINO DEL PALAZZO DELLA MODA.

La presidenza dell'Ente ha disposto che oggi ultimo giorno della Mostra, tutti i visitatori che entreranno alla Mostra dalle ore 9 alle 14,30 possano concorrere a ricchi premi offerti dagli espositori. Concorreranno al sorteggio dei 150 premi tutti i possessori dei biglietti d'ingresso normali o ridotti usufruiti fino alle ore 14,30. I visitatori dovranno perciò conservare il tagliando numerato che verrà rilasciato alla biglietteria.

Il primo premio corrisponderà al primo numero estratto, il secondo al secondo e così via. Tra i ricchissimi premi offerti dagli espositori ai visitatori della Mostra ricordiamo numerosi tagli di stoffe in seta, sodalin, tagli di camicie per uomo, guanti, bottigliette di profumi, scarpe, borsette, cravatte, ecc.

Dalle 14,30 alle ore 17, si svolgerà la sfilata dei carri e delle vetture, il corso dei fiori, e il concorso di eleganza per automobili, e a queste manifestazioni avranno diritto di assistere i possessori dei biglietti d'ingresso alla Mostra contro pagamento di un supplemento di lire 1,50.

Alle ore 17 ed alle 21,15 si avranno le due ultime presentazioni di modelli di Alta Moda, nel teatro della Mostra. Sarà opportuno prenotare i tavoli del salone perchè, data la grande richiesta, assai presto saranno esauriti e non appena esauriti si chiuderanno le porte del teatro.

Alle ore 24 si avrà la chiusura definitiva della V Mostra Nazionale della Moda.

Ieri, penultimo giorno, la Mostra ha avuto una nuova imponente prova del favore che la bella manifestazione primaverile ha incontrato nel pubblico. La giornata grigia, il cielo minacciante la pioggia, non hanno per nulla influito sulla volontà delle nostre belle signore, non le hanno distolte dal recarsi a trascorrere un'ora lieta nell'ambiente di grazia e di eleganza tanto preferito. Fra le personalità che ieri hanno visitato la Mostra è stato notato il console comm. Mario De Roberto, presidente della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti dell'alimentazione.

Nel mattino fra la fiorita cornice del giardino sono stati ammirati numerosi modelli realizzati con tessuti di canapa. Nel pomeriggio e alla sera hanno avuto luogo le presentazioni dei modelli nel salone del teatro e tutti hanno suscitato i più cordiali applausi per l'eleganza della linea e la signorilità della confezione. Le numerose Case di alta moda che vi hanno partecipato hanno dato una nuova palese dimostrazione del gusto raffinato e della innata grazia che posseggono le confezioni di moda italiana.

Si stanno così concludendo le molteplici manifestazioni propagandistiche della V Mostra Nazionale della Moda che hanno attirato vaste folle da ogni città d'Italia nonchè folte rappresentanze di organizzazioni estere interessate. Mentre al Palazzo del Valentino hanno luogo gli ultimi spettacoli, alla Fiera di Milano la Federazione dell'Abbigliamento con la cooperazione ed il concorso dell'Ente Nazionale della Moda ha coordinato presentazioni analoghe che l'Ente presenterà successivamente in altre città italiane a propaganda a difesa della nostra produzione.

La stella "Nova Erculis" esiste sempre

Era stato comunicato da Osservatori stranieri che la stella Nova Erculis era scomparsa. La notizia non è vera. Il prof. Volta, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Pino, ci informa che appunto nell'osservatorio di Pino per mezzo della fotografia sono state seguite le variazioni di luce della stella dalla fine di dicembre sino all'altra notte. Dopo aver oscillato fra la seconda e la terza grandezza e mezzo fino a febbraio la luce della stella è poi andata decisamente diminuendo e dopo la fine di marzo la diminuzione si è fatta rapida e la sua grandezza è discesa, fra il 20 marzo ed il 4 aprile, dalla quarta alla settima grandezza. L'altra notte la stella è stata giudicata di 13.a grandezza.

La stella si è fatta debole ma non debolissima per gli astronomi; non è dunque affatto scomparsa; il suo comportamento del resto non si scosta da quello delle sue consorelle della categoria «Novae» che l'hanno preceduta. Si può calcolare che la luminosità della Nova Erculis, qual'è stata giudicata dall'ultima fotografia di Pino dell'altra notte, sia di un 25 millesimo del massimo raggiunto al principio di gennaio.

La sfilata dei carri allegorici e la Festa dei fiori

Il numero dei veicoli iscritti al grande Corso Floreale annunciato per oggi è aumentato considerevolmente. Nella giornata di ieri numerosi proprietari di vetture hanno annunciato al Comitato Manifestazioni Torinesi di voler anche essi partecipare alla grandiosa e suggestiva manifestazione che corona l'ultimo giorno della Mostra della Moda.

Come è stato pubblicato la pittoresca sfilata dei carri allegorici e delle vetture infiorate, oltre un centinaio, culminerà nella «battaglia dei fiori» che avrà luogo nel recinto chiuso del Parco del Valentino. La cinta va dalla palazzina del Dopolavoro del pubblico impiego fino ai padiglioni della Mostra della Moda, comprendendoli. Il pubblico potrà avere accesso nel recinto chiuso dalle apposite entrate della Mostra della Moda, all'altezza dello Châlet delle guardie municipali di fronte a via Campana e precisamente presso il Dopolavoro del pubblico impiego. Il prezzo del biglietto d'ingresso, cumulativo con la Mostra della Moda è di lire 5. Nell'interno del recinto sono state costruite ampie e comode tribune e gradinate dalle quali sarà agevole seguire e partecipare al fantastico e gioioso spettacolo della battaglia floreale. Il prezzo di accesso alle tribune è di lire 7, quello per le gradinate di lire 3.

L'adunata dei partecipanti al Corso Floreale è fissata per le ore 15, al campo ostacoli del Valentino.

Oltre ai premi in denaro che sommano complessivamente a circa 16 mila lire, saranno assegnati numerosi altri premi.

Alla creazione dei bozzetti per la costruzione e la decorazione dei vari carri hanno contribuito volontariamente ed efficacemente numerosi artisti di indiscusso valore fra i quali: Francesco Vellan, Edel, Vayra, Allemandi, Garrone, Omegna, Paracchini, lo scultore Audagna ed altri. Durante la sfilata gli altoparlanti diffonderanno la canzone ufficiale del Corso «Torino in fiore» di Puppo e Gallo, canzone le cui parole saranno distribuite al pubblico a cura del Comitato il quale pure ha provveduto per una diretta fornitura dei fiori occorrenti alla incruenta battaglia. Questi fiori, nell'interesse del pubblico, saranno venduti nel recinto, debitamente confezionati in mazzolini e racchiusi in sacchetti di carta; posti in vendita al prezzo unico di lire tre. La sfilata avrà inizio alle ore 15,30.

La gara di eleganza delle automobili

L'annuncio del Concorso di eleganza per automobili, indetto dalla sede provinciale del R. A. C. I. e che si concluderà alle ore 15 di oggi con la proclamazione dei vincitori, ha fatto affluire assai numerose le domande di iscrizione, tanto che ieri mattina cinquantasei macchine erano schierate lungo il viale del Valentino che dal monumento ad Amedeo di Savoia gira attorno alla palazzetta della Società Ippica torinese, per la classifica compiuta dalla giuria.

L'arrivo delle vetture è cominciato alle otto, e la loro disposizione per categorie, è durata per buon tratto del pomeriggio, con una interruzione dalle tredici alle quindici. Appositi cartelli, recanti ognuno una lettera dell'alfabeto e la spiegazione inerente alle categorie stesse, segnalavano ai conduttori il punto in cui l'automobile doveva essere collocata. Le categorie erano diciannove. La classifica è avvenuta in seguito ad esame minuzioso e rigoroso da parte della giuria. I premi per ogni categoria consistono in una targa artistica e in una medaglia d'oro, ma oltre ai premi di categoria saranno assegnati i seguenti speciali: una coppa alla più bella vettura con carrozzeria di costruzione italiana; una coppa alla più bella vettura di avanguardia; una coppa alla più bella vettura con carrozzeria fabbricata dalla stessa Casa italiana che ha costruito lo chassis.

In mattinata si è recato al Valentino per assistere allo svolgimento del concorso S. E. il Prefetto Giovara.

Quest'oggi, dopo la proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi fatta alla presenza delle Autorità, avrà luogo anche l'assegnazione del Gran premio della moda, offerto dalla Mostra nazionale.

I corsi di cinematografia

Abbiamo dato in questi giorni notizia che per interessamento e sotto il diretto controllo del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, entrerà in funzione fra pochi mesi un Centro sperimentale di cinematografia, nel quale si amplia l'attuale Scuola Cinematografica di Santa Cecilia. Nella stessa notizia è stato annunciato che alla Scuola potranno prendervi parte non più di 30 alunni ed alunne provenienti da tutte le parti d'Italia. A Torino avrà luogo il concorso di primo grado dinanzi ad una commissione che sarà presieduta dal comm. dott. Augusto Venturi, segretario dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria. La scuola, che sarà gratuita e che mira a formare artisti, registi, scenografi e fotografi, durerà due anni. L'importante iniziativa avrà senza dubbio quel successo che non le può mancare dato l'interesse sempre crescente della folla per tutto ciò che riguarda il cinematografo.

La Lotteria dei Ciechi

La lotteria indetta dall'Unione Italiana Ciechi, come è noto, ha rinviato la data dell'estrazione al 5 maggio. Importanti premi saranno sorteggiati ma certo, premio migliore è la soddisfazione degli acquirenti i biglietti di partecipare ad un'opera così altamente umanitaria. Coloro che hanno ricevuto buste contenenti biglietti sono pregati di provvedere al versamento o di restituirli entro il 3 maggio.

Musica al pubblico

Oggi, in occasione della celebrazione del Natale di Roma, la Banda della Legione Ferroviaria terrà pubblico concerto alle ore 15,30, nel piazzale di Porta Nuova, lato via Nizza, eseguendo il seguente programma: G. Gabetti, *Marcia Reale*, inno; G. Blanc, *Giovinezza*, inno; G. Carraro, *Paesaggio umbro*, marcia sinfonica; V. Bellini, *Norma*, fantasia; G. Blanc, *Preghiera del milite*, ode; G. Verdi, *Il Trovatore*, fantasia; G. Spontini, *Olimpia*, ouverture; G. Blanc, *Inno della Somalia Italiana*.

Arruolamento volontario per l'Affrica Orientale

Il Console Comandante la 1.a Legione «Sabauda» comunica:

Presso il Comando della 1.a Legione «Sabauda» in via Piave 11 bis, sono sempre aperti gli arruolamenti volontari per l'Africa Orientale fra gli appartenenti alla Milizia, per i cittadini iscritti e quelli non iscritti al P. N. F. residenti nella città e compresi nei limiti di età dalla classe 1886 al 1916.

I cittadini residenti nei seguenti Comuni di giurisdizione della 1.a Legione: Airasca, Angrogna, Beinasco, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Bruino, Buriasco, Campiglione, Candiolo, Carignano, Carmagnola, Castagnole Piemonte, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, La Loggia, Luserna S. Giovanni, Macello, Massello, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pancalieri, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piobesi Torinese, Piossasco, Piscina, Porte, Pragelato, Prali, Roure, S. Germano Chisone, San Pietro Vallemina, S. Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Trofarello, Vigone, Villafranca Sabauda, Villar Pellice, Villar Perosa, Villastellone, Virlevo, Volvera, e rispettive frazioni di Comune, potranno presentare domanda ai Comandi di M. V. S. N. delle seguenti località: Carmagnola, Carignano, Moncalieri, Pinerolo, Piossasco, Torre Pellice, Villafranca Sabauda, Piobesi Torinese, centri di raccolta dipendenti dalla Legione «Sabauda».

Stelle al merito del lavoro

In occasione della Festa del Lavoro, su proposta delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori sono state conferite le decorazioni della «Stella al Merito del Lavoro» ai seguenti operai: Chiabotto Agostino e Taschero Pietro della «Gazzetta del Popolo»; Pinazzi Francesca della Sartoria del 3.o Regg. Alpini; Bertoldo Maurizio e Grosso Domenico della ditta Trucchetti di Forno Canavese; Bodrino Carola e Peiretti Caterina del Lanificio Bona di Caselle Torinese; Ansaldi Giuseppe della S. A. Martini e Rossi (stab. di Pessione); Gardino Benedetto e Rolle Marco dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

L'on. Vezzani alla Società agraria

L'on. Vezzani ha tenuto una conferenza sul tema: «La produzione del latte dal punto di vista economico e zootecnico».

L'oratore, vivamente applaudito dal folto pubblico, ha trattato dell'importanza che riveste la produzione del latte nel complesso dell'azienda agricola; ha messo in evidenza l'eccellenza della produzione casearia italiana illustrandone i vari aspetti; ha infine concluso indicandone i metodi moderni che la scienza pone a disposizione degli allevatori per intensificare e rendere più economica la produzione del latte.

La morte di un camerata padre di ventun figli

E' mancato ieri, a Cavoretto, all'età di 58 anni, il camerata Michele Perino, muratore, padre di 21 figli. Al compianto camerata la popolazione locale prepara solenni onoranze funebri.

La giornata del giocattolo italiano

Presso la sede del Comitato per la Giornata del Giocattolo italiano, a Palazzo Cavour, sono tuttora giacenti i seguenti giocattoli, sorteggiati fra coloro che hanno fatto un acquisto per almeno 5 lire ai banchi sotto i portici di piazza San Carlo, durante la Fiera del Giocattolo nel giugno dello scorso anno: Telefono n. 1240 bianco; Veliero, n. 1675 rosso; Triciclo n. 1210 rosso; Carretta inglese, n. 1207 rosso; Costruzione legno n. 1119 verde; Autocarro legno con botti n. 1215 bianco; Motore elettrico, n. 435 verde; Geografia magnetica, n. 65 verde; Costruzione elettrica, n. 135 bianco; Pallone gomma per spiaggia, n. 40 rosso. I vincitori sono vivamente invitati a ritirarli entro il 10 maggio prossimo.

STATO CIVILE DI TORINO	
27 Aprile 1935-XIII	
Nati	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni	39

Pauroso incendio in una fabbrica di filati

Due milioni di danni

Ieri mattina, poco dopo le ore 5, al centralino dei pompieri giungeva l'affannosa richiesta dell'invio di più di un distaccamento di militi in Strada della Pellerina, 75, essendosi sviluppato il fuoco nel vasto edificio dello stabilimento Giovanni Paracchi, dove si trovano ingenti depositi di filati, tutta materia infiammabile che all'incendio dava esca. In pochi minuti le fiamme, diceva l'informatore, avevano prese vaste proporzioni.

Pochi minuti dopo, con quella sollecitudine che è uno dei tanti pregi del nostro Corpo di pompieri, tre distaccamenti si trovavano sul posto. Vi si era recato a dirigere le operazioni il comandante ing. Viterbi e gli ufficiali ingg. Mottura e Anglesio.

La località dove sorge lo stabilimento Paracchi è all'estremo limite della città, e forse più vicino a Collegno che a Torino, in una zona che ormai può considerarsi campagna. Ciò nonostante nei pressi della fabbrica si radunava una fitta folla. Al cospicuo numero di operai che impiega la fabbrica si erano unite tutte le persone che abitano nei pressi ed anche molte venute da lontano all'annuncio del sinistro.

La gente continuava intanto ad affluire. Le fiamme, che si innalzavano gigantesche fra colonne di denso fumo che oscuravano il cielo, servivano di richiamo alla folla.

Il comandante dei pompieri resosi conto della vastità del sinistro subito impartiva gli opportuni ordini. Con una fulminea rapidità venivano svolti i lunghi tubi di gomma; la presa d'acqua veniva effettuata dalla Dora, e subito dopo numerosi idranti riversavano sul braciere torrenti d'acqua.

Da ogni parte del tetto si elevavano le fiamme ed impressionanti lingue di fuoco si sprigionavano dalle finestre del primo piano e del pianterreno. L'opera dei vigili del fuoco era provvidamente rapida; ma l'incendio aveva ormai prese troppo profonde radici per sperare di eliminare ogni pericolo. Infatti, con rumore assordante, a pezzo a pezzo, il tetto franava nel sottostante primo piano sollevando fitte nubi di faville. Tutti i magazzini dove erano i filati continuavano ad ardere, nonostante l'acqua che si riversava su di essi; ed i telai del primo piano bruciavano come torce. Il fuoco e l'acqua recavano intanto in parti uguali gravi danni al macchinario situato al pianterreno.

Sul posto si erano recati, subito al primo annuncio, i dirigenti dello stabilimento e con le loro indicazioni aiutavano l'opera dei pompieri.

In un primo momento non è stato possibile accertare le cause del sinistro, ma una successiva inchiesta stabiliva che il fuoco si era probabilmente sviluppato dal surriscaldamento dell'albero di una turbina.

Fino a mezzogiorno i vigili del fuoco hanno lavorato senza tregua ed al loro rapido intervento ed alla infaticata loro opera si deve se solamente il tetto dell'edificio è crollato.

Un lieve ritardo, un impiego di mezzi di minore efficacia e indubbiamente tutto lo stabile sarebbe crollato. Fortunatamente i danni sono stati tutti del materiale e nessuna persona è rimasta infortunata.

I danni, come già si è detto, sono ingentissimi. Non appena compiuta l'opera di estinzione, che si è protratta per lunghe ore a causa delle vaste proporzioni del sinistro, i dirigenti dell'azienda hanno proceduto ad una valutazione dei danni cagionati dalle fiamme.

Tutto il tetto dell'edificio industriale — oltre duemila metri quadrati — è andato distrutto, e distrutto del pari completamente è risultato il magazzino filati, mentre notevoli danni il fuoco ha arrecato ai telai installati nelle sale di lavorazione poste al primo piano.

La necessità di operare con la maggior energia per impedire l'estendersi del fuoco dall'uno all'altro reparto e il largo impiego degli idranti, mediante i quali torrenti d'acqua vennero rovesciati in tutti i reparti dello stabilimento — dalle sale del macchinario ai magazzini dei manufatti — ha fatto sì che impianti e scorte, risparmiati dall'opera distruttrice delle fiamme, risultino ora danneggiati notevolmente. E questo fa elevare sensibilmente l'entità del sinistro, portandola a circa due milioni di lire.

Mortale disgrazia sul lavoro

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nella vicina Collegno. Il muratore Antonio Piovano di 58 anni era intento al suo lavoro in uno stabile quando è caduto da una scala da circa 5 metri di altezza. Trasportato all'ospedale Martini il disgraziato è stato soccorso dal dottor Sacco che lo ha giudicato in imminente pericolo di vita per la frattura alla volta cranica. Infatti il disgraziato poco dopo è deceduto.

Deroga alla chiusura delle macellerie

Domani, 29, le macellerie potranno rimanere aperte seguendo l'orario dei giorni feriali. Il personale godrà del riposo compensativo nel pomeriggio di giovedì 2 maggio corr., rimanendo chiusi i negozi in detta mezza giornata.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini). — Ore 15.15 e 21.15: «Il ragno» di Sem Benelli.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti; ore 21.15: «Rigoletto» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15.15 e 21.15: «Smettila con quella lingua!» di A. Mercato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».
BALBO: Troupe Wiener con A. O' Carson.
MAFFEI: Troupe «Assi e Stelle» Valfleury, fantasista e Margherita De Plata, vedetta.

Spettacoli cinematografici

CHEREA: «La donna dell'ombra» con Anna Harding e John Boles.
AMBROSIO: Chiaro di luna, Janet Gaynor.
VITTORIA: La signorina curiosa (G. Grant, F. Drake) e Grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Incatenata». Crawford, Gable.
IDEAL: «Piccola stella» (Temple) e Polidor.
ALPI: «Padre» (B. Warner).
NAZIONALE: «Gli amori di una spia». Loy.
BALBO: Campo di Maggio e Troupe Wiener.
MAFFEI: «Abbasso le donne» e Varietà.
SPLENDOR: «L'ultima carta». Stanwyck.
MASSIMO: «La principessa della czarda».
BORSA: «Il velo dipinto». Greta Garbo.
PRINCIPE: Tramonto (E. Landi) e Chariot.
SAVOIA: «La fine dei Rothschild». Arliss.
REGINA: «Uomini in bianco» e Varietà.
OLIMPIA: «La falena d'argento». Hepburn.
IMPERIALE: «I miserabili» di V. Hugo.
IMPERO: «I miserabili» di V. Hugo.
SOCIALE: Il mistero del varietà. M. Loglia.
PALERMO: «Jane Eyre». Virginia Bruce.
VINZAGLIO: «La principessa della czarda».
SALAZZURRA: «...e tacean le stelle» e Varietà.
CORSO: «Il dominatore». Clive Brook.
REX: «La maschera di cera». Warner-Bros.

I divertimenti

AL CINE CORSO continuano con successo le repliche de **IL DOMINATORE** con *Clive Brook e Madeleine Carroll.*

INCATENATA *Joan Crawford, Clark Gable*: grande entusiastico successo allo «Statuto».

CINE-VARIETA' IDEAL Successo trionfale di «Piccola stella» e della *Compagnia comica Polidor.*

Nazionale: GLI AMORI DI UNA SPIA *con Mirna Loy e George Brent*

Itala: CHU CHIN CHOW, A. May Wong *Torinese: Lorenzino de' Medici, Moissi.*

STATO CIVILE

27 Aprile 1935-XIII.

Torchio Marisa di Giuseppe, di mesi 10, di Torino, corso Tortona, 9.
Sartoris Laura v. Oreselli, d'anni 80, di Racconigi, pensionata, v. G. Verdi, 7.
Dassero Margherita v. Albera, d'anni 80, di Chivasso, casalinga, v. Montanaro, 23.
Dughera Maria m. Eusebio, d'anni 40, di Verolengo, casalinga, c. Palermo, 216.
Brizio don Camillo fu Giacomo, d'anni 65, di Bra, sacerdote, via Luserna, 16.
Ricolo Mattia Luigi fu Giovanni, d'anni 68, di Asti, serrenile, via Leyni, 22.
Lovera Lucia m. Rossio, d'anni 68, di Castiglione T., casal., str. Settimo, 24.
Borio Michele Giacomo fu Secondo, d'anni 65, di Asti, pensionato.
Giorda Carlo fu Giovanni, d'anni 52, di Torino, operaio.
Leone Agostino fu Andrea, d'anni 36, di Sommariva Bosco, carrettiere.
Negro Giovanna di Pietro, d'anni 23, di Monteu Roero, casalinga.
Coraglia Giovanna m. Bruno, d'anni 48, di Bra, casalinga.
Patronio Angelo di Michele, d'anni 18, di Bra, aiuto negozio.
Oujoen Maria Giulia m. Ognes, d'anni 34, di Saint Vincent, cameriera.
Marco Maria m. Sartoris, d'anni 59, di Padova, casalinga.
Lunardi Luigi di Michele, di mesi 7, di Torino.
Giliz Giuseppe di Simone, di mesi 3, di Torino.
Tudisco Giuditta m. Piretto, d'anni 31, di Valle Rotonda, casalinga.
Prin Luigi fu Giuseppe, d'anni 39, di Oulx, imballatore.
Brunori Giovanni di Francesco, d'anni 28, di Filitrano, ten. alpini.

Farmacie aperte oggi

Margis, via Nizza 18 — Barro e Valsecchi, piazza Vittorio Veneto 11 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borgo Po, via Monferrato 2 — Bravetta, corso Francia 101 — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cerrina, corso Vercelli 112 — Cooperativa 1a, piazza Palermo — Cooperativa 5a, via Nizza 65 — Cooperativa 6a, via Monginevro 17 — De Angeli, corso Brescia 26 — Gandini, via San Francesco da Paola 10 — Gruner, via San Tommaso e via Bertola — Leva, corso Duca di Genova 12 — Marchesotti, piazza Vittoria 7 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 84 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Rovamo, via Belleria 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 65 — Santa Rita, via Cibrario 32 bis — Sassi, corso Casale 305 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Taricco, piazza San Carlo angolo via Mario Gioda — Tutti Frè, via Nizza 214 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 42.

Comunicati

1. Battagl. CC. NN., 3.a Comp. — Adunata stamane, ore 8.30 allo Stadium.

Il concerto bandistico-corale, che secondo il precedente comunicato doveva aver luogo in piazza Lagrange, si effettuerà, invece, oggi, in piazza Bodoni, con la collaborazione della banda dell'Azienda Tranvie Municipali e il coro del Dopolavoro Aziendale Lancia, alle ore 17.30.

Mutilati e invalidi di guerra. — La Sezione Mutilati ha provveduto all'organizzazione ed al funzionamento di un completo servizio sanitario a favore dei più bisognosi. I soci che intendono fruire di tale assistenza sono pregati di passare presso la Segreteria della Sezione a fare richiesta dell'apposita tessera.

Colonia climatica «Pietro Micca». — Col 1.o maggio si ricevono le domande d'ammissione alle cure climatiche nella Colonia di Casalborgone nella prossima stagione e...

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Anno 69 - Num. 102 · TORINO - Domenica 28 Aprile 1935 - Anno XIII · Seconda Edizione

Un colpo di scena ad Atene

Condylis e Rallis difendono i capi politici imputati della rivolta

Atene, 27 notte.

(P.). Il processo alla Corte Marziale di Atene contro i capi politici della sedizione di marzo ha proseguito con la audizione di altri testimoni che hanno messo in luce nuovi particolari sugli episodi della rivolta.

Il generale Joannidis depone che le perdite delle truppe in Macedonia durante la rivoluzione sono state ingenti e riferisce che i ribelli finsero due volte di arrendersi sparando quindi contro i governativi; i rivoltosi avrebbero altresì distrutto dei cannoni, depredato dei depositi militari, recato danni alle proprietà private, incendiando tra l'altro il ponte sulla Struma.

E' comparso quindi il vice-Presidente del Consiglio dei Ministri, generale Condylis, invitato a deporre, come disse il Presidente della Corte, ammiraglio Sakellariu, perchè il Tribunale desiderava essere illuminato sul comportamento dei capi politici, affinchè sia possibile giudicare conforme al diritto e al sentimento pubblico. Richiesto se gli statisti imputati siano rei o innocenti, Condylis risponde di dubitare che Venizelos abbia confidato i suoi intimi pensieri agli imputati, ritenendo che essi lo avrebbero dissuaso ove fossero stati al corrente dei suoi propositi, ed aggiunge che gli statisti imputati si mostrarono sempre amanti della legalità. Alcuni, anzi — secondo il teste — non hanno affatto collaborato con i fautori della sedizione, i cui protagonisti furono generali ed ammiragli. Il fatto che essi svolsero un'opposizione più o meno violenta non costituisce indizio di complicità.

Ad altre domande circa gli intendimenti dei capi imputati, Condylis esclude che essi abbiano agito a bello studio a favore del movimento e dichiara che non crede che essi avrebbero risposto all'alta proposta di Venizelos tendente alla rivoluzione. Il teste conclude considerando come un cattivo sogno la rivoluzione repressa perchè soltanto un pazzo avrebbe potuto concepirla ed organizzarla, soggiungendo di non credere che Venizelos [illegible] mentalmente bene.

Condylis ha criticato tuttavia i capi politici per la mancata loro disapprovazione al movimento rivolto contro il popolo.

Ha quindi deposto il Ministro degli Interni Rallis, illustratosi quale Governatore della Macedonia per il sangue freddo e l'energia nel fronteggiare la ribellione. Egli riferisce che Plastiras giunse a Sofia prima della sedizione sotto il falso nome di Stivas e conclude dicendo di non considerare responsabili i capi politici imputati raccomandando somma clemenza nell'interesse della tranquillità del popolo, evitando tuttavia di pronunciarsi in particolare contro i principali imputati, ad eccezione del latitante Venizelos e di Gonatas, e ritenendo che il capo del movimento sia stato Venizelos.

Le manovre naziste riprendono vigore in Austria

Vienna, 27 notte.

La stampa riprende ad occuparsi dell'azione nazista in Austria.

La *Stunde* scrive che numerose pubblicazioni comparse su giornali e riviste estere testimoniano circa l'imminente e forse già scoppiata nuova offensiva nazista verso l'Austria.

Il *Telegraph* si occupa delle dichiarazioni pubblicate dall'avv. Riehl sul suo giornale. Egli dichiara anzitutto in modo categorico che nessun capo illegale nazista austriaco ha diritto di richiamarsi a qualsivoglia ufficio pubblico germanico. Il Riehl poi annuncia imminente la pubblicazione di un nuovo programma di azione per un'opera di conciliazione. Il principio informatore di tale azione è così formulato dal Riehl: la pace interna dell'Austria dipende dalla pacificazione dei nazionali che abbandoneranno la tendenza rivoluzionaria e le aspirazioni totalitarie se verranno accontentati nelle loro giustificate richieste. Il *Telegraph* sottolinea il fatto che per le ripetute dichiarazioni degli uomini politici austriaci è necessario che i nazionali accettino preliminarmente il principio statale austriaco. La futura azione del Riehl, nota quindi il giornale, viene così già ad essere inficiata dal fatto che egli avanza delle condizioni preliminari. Il giornale informa poi che i circoli nazionalsocialisti austriaci si chiedono ora se il Riehl abbia avuto effettivamente una missione per tale azione conciliativa. L'organo ufficiale delle Heimwehren e del Heimatschutzer ha già nettamente dichiarato che una azione del Riehl per una conciliazione dello Stato cattolico austriaco con gli assassini del 25 luglio non può avere speranze di successo.

Anche l'ex ministro Mataja di parte cristiano sociale scrive in un giornale di Graz che finchè Riehl non la rompe apertamente con Hitler non c'è nulla da fare per lui.

La *Wiener Zeitung* informa dell'avvenuta completa riorganizzazione della associazione giovanile Jugendbund nel seno della quale agivano tempo fa delle cellule naziste. Il *Weltblatt*, sulla scorta di rivelazioni pubblicate dalla rivista francese *Le Miroir du Monde*, si occupa dell'azione svolta dai nazionalsocialisti germanici attraverso il movimento autonomista bretone. Cita a tale proposito un violento articolo contro l'Austria comparso sul giornale autonomista di Rennes nel quale la situazione in Austria è dipinta a foschi colori e dove si fanno tra l'altro insinuazioni circa l'azione politica di altre Potenze in Austria. Il *Weltblatt* riferisce nomi e precisa particolari che dimostrano la diretta ingerenza finanziaria e politica dei tedeschi nel movimento bretone e si chiede se il denaro tedesco in tale periodo di crisi economica non debba essere meglio impiegato di quanto non lo si faccia promuovendo pubblicazioni contro l'Austria in un giornaletto di autonomisti bretoni.

I giornali rilevano inoltre una nuova ripresa di attacchi contro l'Austria da parte delle stazioni radio germaniche.

Il terremoto alle Azzorre

Ponta del Gada (Isole Azzorre), 27 notte.

Una forte scossa sismica è stata avvertita qui alle 17.10, ora locale.

IL RE DEL BELGIO SI RECA ALL'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

La piccola rapita di Chaumont

Soclay nella stretta delle testimonianze

Parigi, 27 notte.

Nessuna battuta ha avuto luogo oggi a Chaumont, dopo quella infruttuosa di ieri effettuata da duecento soldati e da quaranta guardie mobili, coll'aiuto dei due cani poliziotti e dei due detectives di Ginevra. Il maggiore Marescot si è limitato a pregare il poliziotto ginevrino signor Rochat di indagare su alcuni particolari ancor nebbiosi. Fra l'altro, dopo matura riflessione, il consigliere municipale Simonnot, che lavorava nel suo giardino, ha ricordato di aver visto passare Soclay, il 19 aprile, tenendo per mano una bimba bionda.

Egli assicura di aver pure notato sullo stesso itinerario del Soclay un giovane dell'apparente età di trent'anni, con baffetti, vestito elegantemente, e con dei guanti grigi. Quale correlazione può essere tra queste due persone? La piccola Nicoletta è stata rapita e Soclay avrebbe un complice? L'insuccesso delle minuziose ricerche fatte sinora tenderebbe a far così supporre. Parecchi rabdomanti, infatti, hanno fatto sosta sul ciglio della strada che costeggia il bosco di San Rocco. Un'automobile avrebbe condotta lontano la bimba, partendo da quel punto?

Oggi il giudice istruttore di Chaumont ha messo Gabriele Soclay, il presunto rapitore della Nicoletta, in presenza dei testimoni che affermano di aver visto il venerdì santo, 19 aprile, un giovane a capo scoperto vestito di grigio condurre per mano una bimba bionda.

Il pubblico che si accalcava davanti al palazzo di giustizia ha accolto con grida ostili l'apparizione del Soclay, che, voltosi indietro, lanciò a voce alta contro la folla, un'ingiuria. Il primo testimonio introdotto nel gabinetto del giudice Normand è stato un manovale di 38 anni, un certo Guimet, il quale ha dichiarato che, incaricato dal proprietario dell'immobile in cui abita, il maggiore Marescot, a effettuare delle riparazioni, si accingeva il 19 aprile a entrare nel cortile della casa, quando spingendo la porta che dava accesso alla via Carrière Rouleau, avvertì una certa resistenza. Egli non spinse più la porta, che come da sè si aprì verso l'interno. Precipitosamente un individuo ne uscì, trascinando seco una bambina. Il teste ha ben visto l'individuo, ma messo in presenza del Soclay, ha dichiarato di non poterlo identificare nell'uomo veduto il 19 aprile; tuttavia ha dichiarato di riscontrare una certa analogia col Soclay. A questa affermazione il Soclay ha risposto di non essere passato per la via Carrière Rouleau il venerdì santo.

La signora Broyart di ventinove anni, una [illegible], ha dichiarato di aver visto passare verso le 15,40 un giovane che aveva per mano una bimba bionda. Essa si fermò per guardarli. Il giovane indossava un vestito grigio e una camicia di un azzurro pallido; era a capo scoperto. Di fronte al Soclay, la signora Broyart lo ha riconosciuto formalmente e ha precisato di aver notato in lui un principio di calvizie. Per quello che concerne il vestito, la teste ha dichiarato che era di un grigio chiarissimo e che i pantaloni cadevano a pieghe sulle scarpe. Soclay ha contestato questa testimonianza, asserendo che egli tiene in gran cura il suo abbigliamento e che la piega dei suoi pantaloni è sempre irreprensibile. L'incolpato ha contestato quindi le affermazioni della teste, che però le ha mantenute [illegible].

La signorina Elisabetta Geoffroy, di [illegible] anni, ha dichiarato che il 19 aprile alle 16.15, nei pressi della prigione, aveva visto venire verso di lei un individuo che conduceva per mano una bimba dai capelli biondi e ricciuti. Essi procedevano lentamente. Passando vicino a lei, udì la bimba dire: « Sai, ho anche un fratellino a casa ». La signorina Geoffroy ha aggiunto che il giovane era a testa nuda, un po' calvo, e indossava un vestito grigio.

Essa ha riconosciuto perfettamente in lui quell'individuo che era venuto tre giorni prima nel magazzino di chincaglieria tenuto dai di lei genitori, per comperare un boccale di vetro. Nel tempo che rimase nel negozio, la signorina Geoffroy lo aveva ben guardato; ella ha concluso di riconoscere nel modo più reciso il Soclay. Questi non le contesta di avere comperato il boccale di vetro, ma ha negato assolutamente di essere passato vicino alla prigione il venerdì santo. Secondo lui, la teste era in errore, poichè al momento indicato, egli si trovava nel bar spagnolo nella piazza del Municipio. La signorina Geoffroy ha replicato di riscontrare una identità assoluta tra il Soclay e l'acquirente del boccale; ella si è mostrata sempre più categorica al crescere delle proteste dell'incolpato.

La signora Didier era in casa sua nel pomeriggio del 19 aprile, e dalla finestra che dà sulla strada, vide passare un giovane vestito di grigio che aveva per mano una bimba bionda. Essa notò che l'individuo aveva i capelli biondi. All'indomani, al commissariato di polizia di Chaumont, essa riconobbe il Soclay. Questi ha protestato anche contro questa dichiarazione, spergiurando che la teste è vittima di una rassomiglianza. La signora Didier, a sua volta, ha proclamato di non potersi ingannare.

Giuseppe Remy, di 59 anni, terrazziere, ha visto il Soclay allontanarsi nel bosco, in direzione di Val Barizier, conducendo seco una bimba. Ma non può fornire nessun'altra informazione.

Carlo Simonnot, di 52 anni, pensionato delle ferrovie e consigliere municipale di Chaumont, ha confermato di avere visto un individuo vestito di grigio, che teneva per mano una bimba, verso la quale sembrava avere molte attenzioni. Messo in presenza del Soclay, al commissariato di polizia, il giorno stesso dell'arresto, il Simonnot riconobbe senza esitazioni come riconosce oggi ancora nel modo più formale nell'arrestato l'individuo in grigio.

Soclay ha ripetuto che il teste si ingannava; egli ha forse visto qualcuno che gli rassomiglia, perchè egli ha un sosia.

L'ultimo teste, tale Breton, ha detto che verso le 16 vide passare nella via di Val Barizier un giovane a testa nuda, vestito di grigio; una bambina lo seguiva docilmente. Il teste riconobbe il Soclay alla polizia e lo riconosce ancora. Egli lo aveva già visto in precedenza, nella bottega di un suo fratello dove si era recato per far riparare una motocicletta. Soclay ha protestato nuovamente affermando di non essere passato per la via indicata.

Da questo insieme di testimonianze risultano, come si vede, gravi indizi a carico del Soclay e la sua colpabilità sembra tuttavia aggravata.

Ma che è avvenuto della piccina?

Il giudice istruttore non ha sospeso l'interrogatorio in serata, ma l'ha proseguito ininterrottamente, sicchè continua tuttora telefoniamo.

SOLDATI E CANI POLIZIOTTI continuano a ricercare il cadavere della piccola Nicoletta Marescot, rapita e misteriosamente scomparsa da Chaumont.

Tentano di curare la calvizie e guadagnano parecchi chili di peso

Vienna, 27 notte.

Alle volte i medici che giurano e spergiurano sulla teoria infallibile delle ghiandole — nelle quali si dovrebbero ricercare le origini di ogni gioia e di ogni dolore dell'umanità — mirano ad un obbiettivo e ne raggiungono un altro. Così, mentre si lottava contro la calvizie, un medico si è chiesto se essa non dipenda da un disturbo del ricambio delle ghiandole interne. Scelti come soggetti tre giovanotti, prima ha provato con l'innesto di ghiandole del cervello e del rene e poi nientemeno con una ghiandola femminile sulla quale ha molto studiato il famoso professore Steinach, un predecessore di Voronoff.

L'effetto è stato incredibile. I pazienti non hanno visto crescere i capelli, però nei tre mesi in cui la ghiandola è rimasta sul loro corpo, sono cresciuti di peso da sei a nove chili, pur non avendo mutato affatto il loro tenore di vita.

Un "Rembrandt" all'asta non trova compratori

Vienna, 27 notte.

Di un Rembrandt valutato [illegible] lire e messo all'asta per la metà non si è trovato un compratore. La tela rappresenta un ragazzo con la bocca socchiusa e sarebbe, secondo i competenti, un autoritratto dell'artista.

L'attesa per la vendita era vivissima, ma il pubblico ha dovuto sopportare una dura prova di nervi perchè si è cominciato con offrire all'asta servizi da tavola, alcuni pendoli e altra roba. Quando il banditore finalmente è passato al Rembrandt ed ha invitato gli astanti a fare delle offerte, le bocche di tutti i presenti sono rimaste come quelle del bimbo sulla tela. Dopo avere vanamente ripetuto l'invito, il banditore, imperturbabile, ha tirato avanti, riprendendo le vendite di frigoriferi e di dipinti a olio di autore ignoto.

Una nuova tempesta di sabbia sta per abbattersi sul Colorado

Kansas City, 27 notte.

Una epidemia di scarlattina è scoppiata a Springfield, nel Colorado, ove già si segnalano nove casi seguiti da morte. Contemporaneamente tutta la popolazione della zona è stata colpita da forme gravi di irritazione faringea e bronchiale, provocate dalla respirazione di aria densa di pulviscolo. La Croce Rossa ha segnalato che una nuova tempesta di sabbia è prevista per le prossime 48 ore e ha invitato la popolazione a usare le maschere, perchè date le precarie condizioni sanitarie degli abitanti, è facile che le attuali irritazioni degenerino in bronchiti e polmoniti.

Il Duce presiede la riunione del Comitato Corporativo Centrale

Roma, 27 notte.

Si è riunito, oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste, del Segretario del P. N. F., dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alla Marina Mercantile, all'Educazione Nazionale, all'Interno, dei Vicesegretari e del Segretario amministrativo del P. N. F., dei Vicepresidenti delle Corporazioni, dei Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e del Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Segretario l'avv. Benaglia; assenti giustificati i Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Comunicazioni e l'on. Marchi.

Accolto con il « saluto al Duce », il Capo del Governo apre la seduta, dando la parola al Vicepresidente della Corporazione delle bietole e dello zucchero, on. Casalini.

Questi ha riferito sui lavori della Corporazione, dando conto dei vari problemi esaminati; quindi il Duce ha dato lettura della norma corporativa per la disciplina della coltivazione delle bietole da zucchero.

Dopo alcune osservazioni del Ministro dell'Agricoltura e dell'on. Angelini, la norma è stata approvata dal Comitato Corporativo Centrale.

Il proseguimento della discussione è stato rinviato a martedì 30 aprile, alle ore 17. La seduta si è chiusa col « saluto al Duce ».

Il Quadrumviro De Bono al Duce

Asmara, 27 notte.

E' stato inviato al Duce dall'Alto Commissario per l'Africa Orientale Italiana il seguente telegramma:

« Nel giorno ricorrente della festa fascista del lavoro, il pensiero dei soldati e dei lavoratori della Colonia corre con entusiastica fede a Voi. Essi Vi promettono di contribuire con tenace volontà e maschia energia alla grandezza dell'Italia che Voi volete, e Vi inviano con tutti i fascisti il loro possente « A noi! ». — Firmato: Emilio De Bono ».

Il Duce riceve i componenti del Tribunale Speciale

Roma, 27 notte.

Oggi, alle ore 12, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto tutti i componenti del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Il Presidente del Tribunale, generale Tringali Casanova, ha fatto una succinta relazione del lavoro compiuto in questi tempi. Il Duce ha manifestato il Suo compiacimento per l'attività svolta da questa istituzione in difesa della Rivoluzione e dei superiori interessi dello Stato.

CRONACA

Il grande successo al Chiarella del trattenimento benefico del "Faro"

Il primo dei due trattenimenti indetti dal « Faro » al Chiarella, a beneficio dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e della Scuola Assistenti Sanitarie della Croce Rossa, non poteva ottenere ieri sera un successo più lusinghiero, che ha sorpassato di gran lunga le previsioni fatte. Della piena riuscita di questa benefica festa, artistica e mondana, va data soprattutto lode al Comitato organizzatore, a capo del quale Donna Virginia Agnelli ha prodigato le più amorevoli cure, e a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno dato il loro contributo alla nobile iniziativa.

La sala del Chiarella, trasformata in un ridente giardino d'inverno, rigurgitava ieri sera del pubblico più fine ed elegante della nostra città: la prima parte, diremo così, dell'attraente serata, era costituita dal magnifico colpo d'occhio che davano le numerose e gentili signore con le loro ricche toelette: una visione di grazia e di bellezza fra lo scintillio delle luci; una diffusa gaiezza sul viso di tutti. In quest'atmosfera di letizia serena, nella viva attesa dello spettacolo, si è aperto il velario sulla prima scena della rivista *Televisione*, creata dall'estro fantasioso di Ernesto Quadrone e Del Ami. Gli improvvisati interpreti di questo divertentissimo lavoro — tutti appartenenti, signorine e giovanotti, a cospicue famiglie cittadine — si sono dimostrati all'altezza del compito loro affidato, recitando, cantando e danzando disinvoltamente, sì da riscuotere i più calorosi applausi degli spettatori. Nominarli uno per uno significherebbe sminuire il valore di tutto il complesso, che è stato realmente affiatato e degno di lode. Con questi attori di eccezione hanno diviso gli onori della serata, l'attore Filogamo, la cantante Jolanda Crosiani e l'orchestra Minari, che sono stati ugualmente festeggiati. Particolarmente gradite le giovani danzatrici della scuola di ballo delle signore Garosci e Hulter, che hanno dovuto bissare le loro danze. Così la rivista di Quadrone e Del Ami, ricca di quadri umoristici gustosissimi, di coreografia, di scenari e di musiche deliziose, ha ottenuto il suo successo. Gustosi gli scenari di Bosio e Cavalieri su bozzetti di Calandra, De Abate, Quaglino e Valinotti; indovinati i costumi di Lanza e Ferrero.

Tra una parte e l'altra della rivista — e in questo è soprattutto consistita l'originalità del trattenimento — sono stati distribuiti al pubblico numerosi e ricchi doni che alcune ditte cittadine avevano gentilmente offerto, mentre a ogni tavolo di platea, in ogni palco veniva distribuito dello spumante. Dopo la mezzanotte ha avuto inizio una squisita cena, e sul palcoscenico e in platea, trasformati in serre olezzanti per merito delle floricole Grosso e Burlot-Actis, sono incominciate le danze, accompagnate dall'orchestra Minari, che si sono protratte fino alle prime ore del mattino, con un brio indiavolato, fra la più schietta e dilagante allegria.

Al trattenimento assistevano S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale comm. Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana e altre autorità torinesi. Molte signore e signori erano venuti da fuori, persino da Roma, per prendere parte alla simpatica festa.

Il riuscito trattenimento, senza alcuna modifica nel programma, si replica nel pomeriggio di oggi, a prezzi ridotti.

SPORT

Vittoria del Guf di Torino nell'incontro con Napoli e Genova

La riunione prelittoriale di nuoto a cui ha dato luogo ier sera, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, l'incontro fra le squadre del G.U.F. di Torino, Genova e Napoli, ha ottenuto un ottimo successo, poichè le gare sono state assai interessanti ed i tempi ottenuti in esse hanno un buon valore tecnico.

Ecco i risultati:

Stile libero m. 1500: 1. Battigalupo (G.) in 24'25" 6/10; 2. Grimaldi (N.) 26'3" 6/10; 3. Tedesco (G.); 4. Rava (T.); 5. Chicco (T.); rit. De Luca (N.).

Stile libero m. 100: 1. Mari (T.) in 1'6"; 2. D'Errico (N.) 1'8" 1/10; 3. De Bernardi (N.); 4. Ricolfi (T.); 5. Marenco (G.); 6. Noce (G.).

Dorso m. 100: 1. Bensa (T.) in 1'21" e 3/10; 2. Alberti (N.) 1'26" 4/10; 3. Ferraris (N.); 4. Bianchi (G.); 5. Dolcini (G.). Gambetta (T.), che era giunto primo col tempo di 1'19" 7/10, è stato squalificato per virata irregolare.

Rana m. 100: 1. Cenni (T.) in 1'29" e 2/10; 2. Goria (T.) 1'30"; 3. Mannese (G.); 4. Brighenti (G.). I napoletani non si sono presentati.

M. 400 stile libero: 1. D'Errico (N.) in 5'36" 6/10; 2. Zampaglione (N.) in 5'55" 3/10; 3. Psacaropulo (T.); 4. Bertolucci (T.); 5. Buccelli (G.); 6. Tedesco (G.).

M. 50 stile libero: 1. Calcagno (N.) in 29" 8/10; 2. Ricolfi (T.) in 30" 4/10; 3. Marenco (G.); 4. Grancini (T.); 5. Bandi (G.).

Staffetta artistica 3 x 50: 1. Torino (Bensa, Cenni, Mari) in 1'49" 9/10; 2. Napoli (Alberti, Calcagno, De Bernardi) in 1'49" 6/10; 3. Genova.

Staffetta 5 x 50: 1. Napoli (Defilippis, Ferraris, De Bernardi, D'Errico, Calcagno) in 2'36" 6/10; 2. Torino (Ricolfi, Maracchi, Psacaropulo, Grancini, Mari) in 2'36" 8/10; 3. Genova.

Tuffi da metri 3: 1. Sella (T.) punti 70,03; 2. Dalmasso (T.) p. 55,53; 3. Pesarini (N.) p. 51,07; 4. Gualdi (N.); 5. Marongiu (G.); 6. Mascotti (N.).

Classifica dell'incontro: 1. Guf Torino, punti 84; 2. Guf Napoli, p. 68; 3. Genova, p. 60.

Barral e Molinar a Madrid per il Giro della Spagna

Barcellona, 27 notte.

Allo scopo di partecipare al Giro ciclistico della Spagna che avrà inizio lunedì prossimo sono giunti a Madrid i corridori italiani Barral e Molinar accompagnati dal massaggiatore Ferraresi il quale durante il cammino ha rimorchiato pure Paolo Bianchi, un italiano residente a Nizza, e certo Sebastiano Piccardo pure abitante in Francia e che gli organizzatori madrileni annunziano come facenti parte della squadra ufficiale italiana.

I nuotatori di Magdeburgo vincitori nella riunione di Milano

Milano, 27 notte.

Questa sera, nella piscina Cozzi, ha avuto luogo un incontro di nuoto fra le squadre della R. Nantes Milano e dell'Hellas di Magdeburgo. I tedeschi si sono nettamente imposti nel complesso dei vari incontri nonostante la tenace difesa opposta dai nuotatori milanesi:

Ecco i risultati:

m. 100 rana: 1. Ruckewoldt (H.) in 1'16" 8/10; 2. Heins (H.) 1'19"; 3. Cazzaniga (Milano); 4. Schneider.

m. 100 dorso: 1. Teller E. (H.) 1'19" e 3/10; 2. Giudici (Milano) 1'25"; 3. Marra (Milano). Il tedesco Gianta, arrivato in 1'17", è stato squalificato per virata irregolare.

Metri 100 stile libero: 1. Jabusch (H.), 1'3"2/10; 2. Signori (Milano), 1'4"4/10; 3. Teller W.

Staffetta m. 100x3: 1. Hellas, 3'54" e 4/10; 2. R. N. Milano, 3'59"4/10.

Staffetta 66x5: 1. Hellas, 3'22"4/10; 2. R. N. Milano, 3'24"4/10.

Incontro palla nuoto: Hellas b. R. N. Milano 3 a 1.

Classifica finale: 1. Hellas, p. 41; 2. R. N. Milano, p. 23.

Alla riunione ha assistito il Duca di Bergamo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 27 Aprile 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	22 ½	23 ½
Pirelli (azioni)	— —	62-1/8
Prestito It. (obbl.) 7 %	88 —	— —
Pubblica Utilità 7 %	73 ½	— —
Prest. Città Milano 6 ½ %	75 —	75 ½
Id. id. Roma 6 ½ %	77 ½	78 ½
Opera Pubbl. Serie A 7 %	94 1/8	97 ½
Id. id. Serie B 7 %	80 —	82 —
Adriat. Elettr. s. warr.	87 1/8	90 —
Unes senza warrant 7 %	64 —	68 —
Montecatini s. warr. 7 %	91 3/8	95 —
Visocla senza warr. 7 %	69 —	74 —
Fiat senza warrant 7 %	85 —	89 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	— —	87 —
Idroelettr. Isarco 7 %	81 ½	84 —
Meridion. Elettricità 7 %	81 7/8	88 7/8
Terni 6,50 %	69 3/4	70 5/8
Sip 6,50 %	59 —	64 ½
Adamello 7 %	74 ½	77 —
Edison 6 ½ %	75 —	78 —
Edison 7 %	77 ½	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7 %	— —	77 —
Italian Superpower	59 ¼	61 —
Marelli 6 ½ %	59 —	61 ½
Breda 7 %	77 1/8	81 —
Edison (azioni)	— —	60 ½

TITOLI

All. Chemical	143 ½	Montgomery	26 —
Amer. Can.	120 ½	Nat. Biscuit	24 5/8
Radiator	13 —	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph. & Telegr.	112 3/8	N. Y. Central	17 —
Am. Tobacco	83 ½	North Am. Co.	13 1/8
Anac. Copper	13 ½	Proct. Gamble	46 ½
Baldwin Loc.	1 ¾	R. C. A.	5 —
Bethlehem St.	25 ½	Royal Dutch	33 ¾
Canad. Pacific	10 3/8	Stand. Brands	14 —
Chase N. B.	20 —	Standard Oil	43 —
Chrysler	37 1/8	Texas Sulph.	31 ¾
Consol. Gas	23 5/8	Un. Carbide	51 ½
Kodak	142 ½	Unit. Aircraft	12 ½
Gen. Electric	24 3/8	Unit. Corpor.	2 ¾
Gen. Motor's	30 ½	U. S. Rubber	12 —
Int. Harvester	39 ½	U. S. Steel Co.	32 ½
Int. Teleph. & Telegr.	7 ¼	Westinghouse	42 —
Kennecott	17 ¾	Woolworth	58 ¼
		It. Superpower	1 ½
		J. Manville	46 —

CAMBI: Roma 8,28,50; Londra 4,82,50; Berlino 40,30; Madrid 13,71; Amsterdam 67,79; Parigi 6,61,37; Bruxelles 16,90,50; Berna 32,46,50; Stoccolma 24,87,50; Oslo 24,20; Copenaghen 21,55; Vienna 18,88; Praga 4,18,75; Budapest 29,85; Bucarest 101,25; Belgrado 2,28,75; Atene 93,87; Buenos Aires, p. carta 32,17; Rio Janeiro 8,11; Londra 60 g. bankers bills 4,81,50; id. comm. bills 4,81,62.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Quasi improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

Giraudi Giacinta ved. Ponzone

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Salvino, Adolfo, Ilario, Rosa**, le nuore e genero, il fratello Dott. **Vito** colla moglie e figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Martini (C. Ferrucci, 48). Non fiori ma preghiere.

Torino, Via Frassinetto, 37.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Per improvviso aggravarsi del male, ieri 27 corr., alle ore 23, mancava cristianamente all'affetto dei suoi Cari

Erminia Bersan n. Bossola

Ne danno angosciati l'annunzio: il marito cav. **Armando**; i figli: **Paolo** e dott. **Luigi**; il fratello avv. **Giuseppe Bossola** e famiglia, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Carlo Giordana, N. 5.

Torino, 28 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Armando Bersan** di Bard (Aosta), ha il dolore di annunziare la morte della Signora

Erminia Bersan n. Bossola

moglie del suo Titolare.

Bard (Aosta), 28 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

All'alba del 25 aprile spirava santamente, munita dei Conforti Religiosi, in età di anni 88, la Contessa

Maria Solaro di Monasterolo n. Faussone di Germagnano

I figli: **Clementina** in **Davoto** e figli; Avv. **Emanuele** e consorte **Giuseppina Massobrio**; **Irene** col consorte T. Colonnello **Pietro Salino** e figli; **Anna, Armando** e **Emma**;

la nuora Contessa **Anna Solaro di Monasterolo d'Andrade** e figli; la sorella Contessa **Clementina Bosco di Ruffino** ed i nipoti tutti ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti, secondo l'espressa volontà della defunta.

Monasterolo di Savigliano, 28 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Dopo lunghe sofferenze, l'animo sempre teso a nobili aspirazioni, si spegneva ieri, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, la giovane esistenza di

NINO RAMATI
Pittore

Ne danno il doloroso annunzio: la mamma **Edvige Hosina** ved. **Ramati**, le sorelle Dott. **Anna Rita**, Rag. **Elena** col marito Prof. **Cardinali** e figli, Dott. **Maria Laura** col marito Ing. **Frisa** e bambina, gli zii, i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., in Torino, alle ore 10,30, partendo da Corso Quintino Sella, 26; indi la cara Salma verrà trasportata a Novara ove saranno celebrate le esequie nella Chiesa di San Gaudenzio, alle ore 15, e proseguirà per il Cimitero ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunga e penosa malattia, ieri, cristianamente, mancava in Pianfei

MUSSO MARGHERITA

La famiglia **Raposi**, che ne conobbe per 45 anni le preclari doti di fedeltà ed abnegazione, ne annuncia con grande dolore la perdita. I funerali avranno luogo in Pianfei lunedì, 29, alle ore 7, partendo dall'abitazione in Borgata Ereditieri. (000

Savona, 28 aprile 1935-XIII.

La Ditta **Fratelli Salvo**, di Savona, ha il dolore di partecipare l'avvenuta dipartita dell'anima buona di

MUSSO MARGHERITA

che per oltre 40 anni fu per i componenti della Ditta come affettuosa madre e come fulgido esempio di preclare virtù. (000

Cristianamente come sempre visse, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

MERCANDINO CAROLINA

Ne danno il triste annunzio il fratello **Pietro** e consorte, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 8, partendo da via S. Donato, N. 81. Non fiori ma preghiere.

Torino, 28 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Giovedì 2 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa della Trinità, Messa anniversaria in suffragio della rimpianta Signora **EUGENIA CAVAGLIA' CAMBARANA**. Il marito, i figli e parenti tutti che la ricordano con immutato dolore, ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 15592

Lunedì 29 aprile, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, alle ore 9, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto **Geom. GUIDO CARRONE**. La Vedova e famiglia ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 15604

Martedì 30, alle ore 11,30, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto **Rag. GIOVANNI VIGNA**, nella Chiesa Metropolitana verrà celebrata una Messa in suffragio. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno presenziarvi. 15603

Martedì 30 corrente, ore 9, Chiesa S. Filippo, Messa suffragio di **ADELE GASPARI VICINELLI**. Si ringrazia anticipatamente chi vi interverrà.

Giovedì 2 maggio, ore 9, nella Chiesa di Maria Immacolata, via Nizza 47, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio di **MADDALENA MCLLINARI**. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno offrire preci alla memoria della cara Estinta.